

CONFININDUSTRIA SICILIA

Rassegna Stampa

lunedì 31 maggio 2021

Rassegna Stampa

31-05-2021

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	31/05/2021	4	Curva ancora in calo, provincia di Catania però ha incidenza più alta <i>Antonio Fiasconaro</i>	4
SICILIA CATANIA	31/05/2021	5	Vaccini, altre 268mila dosi di Pfizer disponibili in Sicilia da mercoledì <i>Antonio Fiasconaro</i>	5
SICILIA CATANIA	31/05/2021	6	Conte al gruppo Ars Sicilia strategica per il nuovo M5S Di Caro: Già pronti Conte al gruppo Ars Sicilia strategica per il nuovo M5S Di Caro: Già pronti = Conte: Sicilia " strategica " per il nuovo movimento <i>Redazione</i>	6
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2021	6	Ombre sui vaccini di massa = Restano in bilico i vaccini agli under 40 <i>Fabio Geraci</i>	7
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2021	6	La provincia di Catania la peggiore di tutte = A passo di gambero verso la zona bianca, preoccupa Catania <i>Andrea D'orazio</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2021	9	Intervista a Bruno Cacopardo - Cacopardo : l'Isola fuori dal tunnel dopo Ferragosto = La Sicilia fuori dal tunnel del Covid ad agosto <i>Andrea D'orazio</i>	10

SICILIA ECONOMIA

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	31/05/2021	4	Borghesi e turismo di ritorno <i>Salvo Lavarone</i>	13
SICILIA CATANIA	31/05/2021	11	Intervista a Filippo Algoni - Alongi, la medicina come missione di vita Alongi, la medicina come missione di vita = Da Palermo al cuore della ricerca <i>Alessandra Rutilli</i>	14
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2021	7	Aliscafi, la capienza aumentata all' 80% Più treni per i turisti = Treni, la Regione va in soccorso di Cefalù e Taormina <i>Vincenzo Giannetto</i>	17
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2021	7	Sale all' ottanta per cento la capienza degli aliscafi <i>Redazione</i>	19

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	31/05/2021	2	La Medea ossessionata dal futuro e l' anti-Ferragni da dieci e lode strangolate dal cordone ombelicale <i>Mario Barresi</i>	20
SICILIA CATANIA	31/05/2021	2	La madre: porto mia figlia con me ma la lettera non chiarisce i misteri = Porto Alessandra via con me La confessione in una lettera <i>Francesco Triolo</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2021	5	Palermo, gay aggrediti Si indigna tutta l'Italia = Palermo, coppia gay aggredita e insultata <i>Virgilio Fagone</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2021	5	Coro bipartisan Legge necessaria <i>Redazione</i>	27
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	31/05/2021	1	Caso Denise, consulenza sulla firma di Anna Corona <i>Salvatore Giacalone</i>	28

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	31/05/2021	20	Unict prima in Sicilia secondo la classifica del Center for World University Rankings <i>Redazione</i>	29
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2021	11	Nella Rap che arranca per ripulire firmato l'integrativo: c'è chi prenderà mille euro in più al mese = Rap arranca ma bonus per i dipendenti <i>Giancarlo Macaluso</i>	30
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2021	12	Monopattini selvaggi Dilaga la paura tra i pedoni = Monopattini selvaggi, il pericolo green <i>Luigi Ansaldi</i>	32
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	31/05/2021	1	Progetto caretta-caretta Sopralluogo al Verdura <i>Redazione</i>	34
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	31/05/2021	12	L' ex Sanderson, simbolo degli impegni non mantenuti <i>L. D.</i>	35
SICILIA RAGUSA	31/05/2021	18	Ispettori ambientali, a Ragusa cerimonia con 30 giuramenti <i>Redazione</i>	36
SICILIA RAGUSA	31/05/2021	18	Valorizzare la costa con una nuova visione <i>Laura Curella</i>	37

Rassegna Stampa

31-05-2021

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	31/05/2021	2	Sanità, affitti, ristrutturazioni Lievitano gli sconti Irpef = L'Irpef scontata al 30% incentiva i cervelli a rientrare in Italia <i>Eugenio Bruno</i>	38
SOLE 24 ORE	31/05/2021	3	Pagamenti Cala l'uso di contanti: novità in arrivo su lotteria e cashback = Lotteria e cashback al primo tagliando <i>Dario Giovanni Aquaro Parente</i>	41
SOLE 24 ORE	31/05/2021	5	Smart working più lungo: le regole sulla sicurezza = Smart working al nodo sicurezza <i>Valentina Serena Melis Uccello</i>	44
SOLE 24 ORE	31/05/2021	6	Più liquidità sulle start up: detassate le plusvalenze per chi investe = Start up in Italia: il doppio sconto alle plusvalenze potenzia gli aiuti <i>Michela Finizio</i>	46
SOLE 24 ORE	31/05/2021	7	Pass, trasferte e turismo: riparte la mobilità = Covid pass, istruzioni per l'uso in attesa di quelli digitali e Ue <i>Antonello Cherchi</i>	49
SOLE 24 ORE	31/05/2021	9	Intervista a Danilo Ceccarelli - Reati finanziari: domani parte la Procura Ue = Procura Ue In campo anche contro i reati legati ai fondi del Recovery <i>Bianca Lucia Mazzei</i>	51
SOLE 24 ORE	31/05/2021	11	Mancano già 35mila docenti da assumere = All'appello del piano assunzioni mancano già 35mila insegnanti <i>Eugenio Claudio Bruno Tucci</i>	53
SOLE 24 ORE	31/05/2021	12	In attesa del Recovery sbloccati 256 milioni per l'edilizia universitaria <i>Eu B</i>	55
SOLE 24 ORE	31/05/2021	12	Pisa Sant'Anna, ecco l'algoritmo che predice le sentenze = Pisa allena l'algoritmo che prevede le sentenze <i>Valentina Maglione</i>	56
SOLE 24 ORE	31/05/2021	12	Atenei sempre più locali: corsi sparsi in 205 Comuni = Corsi di laurea in 205 Comuni Offerta sempre più polverizzata L'effetto Covid non c'è. Un anno e mezzo di didattica online non ha inciso sulla moltiplicazione delle sedi Il 18% dei percorsi formativi <i>Eugenio Bruno</i>	58
SOLE 24 ORE	31/05/2021	13	Fisco, la mappa dei controlli 2021 sugli studi = Controlli fiscali su redditi 2017 e consulenze per crisi d'impresa <i>Antonio Iorio</i>	60
SOLE 24 ORE	31/05/2021	14	Banche alleate degli studi legali per il passaggio generazionale <i>Massimiliano Carbonaro</i>	62
SOLE 24 ORE	31/05/2021	17	Dipendenti e Ceo, l'anima interna del marketing = Podcast, dirette e il vecchio blog Il marketing riparte dall'interno Tendenze. Le campagne di coinvolgimento dei dipendenti generano un valore del 21% per le aziende In campo i grandi brand, da Eni a Fas <i>Nn</i>	64
SOLE 24 ORE	31/05/2021	25	Pa, la formazione non va tagliata = La formazione del personale non è un'auto blu da tagliare <i>Francesco Verbaro</i>	67
REPUBBLICA	31/05/2021	9	La Rai di Draghi Una rivoluzione in due settimane lontana dai partiti <i>Tommaso Ciriaco</i>	68
AFFARI E FINANZA	31/05/2021	4	Pienone al mare per un'estate italiana <i>Irene Maria Scalise</i>	70
AFFARI E FINANZA	31/05/2021	5	"Gli hotel di lusso possono rilanciarsi solo se si sbloccano voli e quarantene "Gli hotel di lusso possono rilanciarsi solo se si sbloccano voli e quarantene <i>Enrico Franceschini</i>	72
AFFARI E FINANZA	31/05/2021	6	Bitcoin, moneta del futuro o bolla pronta a scoppiare Bitcoin, moneta del futuro o bolla pronta a scoppiare = AGGIORNATO - Il dilemma Bitcoin, moneta del futuro o una bolla che prima o poi scoppiera <i>Redazione</i>	74
AFFARI E FINANZA	31/05/2021	10	Atlantia riparte senza Autostrade con una dote da oltre 7 miliardi = AGGIORNATO - Atlantia riparte senza Autostrade con una dote da 7,2 miliardi <i>Sara Bennewitz</i>	77
AFFARI E FINANZA	31/05/2021	22	Fondi a sorpresa a tirare di più sono energia e small cap Fondi a sorpresa a tirare di più sono energia e small cap <i>Francesca Vercesi</i>	80
STAMPA	31/05/2021	6	AGGIORNATO - Recovery, al via il maxi-plano di assunzioni per il reclutamento arriva il "Portale unico" <i>Paolo Baroni</i>	83

POLITICA

Rassegna Stampa

31-05-2021

CORRIERE DELLA SERA	31/05/2021	9	Intervista a Pierpaolo Sileri - La svolta vera tra 2-3 settimane, ora portiamo il vaccino sotto casa <i>Margherita De Bac</i>	85
CORRIERE DELLA SERA	31/05/2021	13	Intervista a Matteo Salvini - Salvini: parlerò con Letta sullo stop ai licenziamenti = Prorogare lo stop ai licenziamenti Pronto a confrontarmi con Letta <i>Marco Cremonesi</i>	86
CORRIERE DELLA SERA	31/05/2021	15	Intervista a Mariastella Gelmini - Questo governo non ha scadenza = Il governo non ha scadenza Draghi al Quirinale? Sbagliato parlarne adesso <i>Marco Galluzzo</i>	88
REPUBBLICA	31/05/2021	4	Da oggi tre Regioni senza divieti Speranza: vaccini ai ragazzi dai pediatri <i>Alessandra Ziniti</i>	91
REPUBBLICA	31/05/2021	6	Il popolo dei no-vax si annida a destra Ma resta minoranza = Il virus dell'antipolitica che combatte la scienza No vax due italiani su 10 <i>Ilio Diamanti</i>	94
REPUBBLICA	31/05/2021	12	M5S e giustizia, la frenata di Conte "Sui nostri principi non si tratta" <i>Matteo Pucciarelli</i>	97
REPUBBLICA	31/05/2021	13	Intervista ad Antonio Tajani - Tajani "Senza Berlusconi Toti e Brugnaro faranno la fine di Alfano" <i>Emanuele Lauria</i>	99
REPUBBLICA	31/05/2021	14	Stabilità e grandi opere Il premier libico in missione a Roma <i>Paolo Brera</i>	101
REPUBBLICA	31/05/2021	15	Intervista a Fathi Bishaga - Bishaga: "Draghi aiuti la Libia a stabilizzarsi" = Bishaga "Tripoli è cruciale per la vostra sicurezza" <i>Vincenzo Nigro</i>	103
LIBERO	31/05/2021	8	Intervista a Andrea Marcucci - Sbagliato proporre tasse E basta smarcarsi da Draghi <i>Elisa Calessi</i>	105
STAMPA	31/05/2021	7	Intervista Stefano Bonaccini - Bonaccini: Draghi non può fare da solo = "Adesso Draghi deve coinvolgerci Il governo non può fare tutto da solo" <i>Fabio Martini</i>	107
STAMPA	31/05/2021	11	Conte frena Cartabia Sulla prescrizione = L'affondo di Conte "Sulla prescrizione il M5S non cederà" <i>Ilario Lombardo</i>	109

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	31/05/2021	28	La ripresa e i passi necessari = La ripresa e i passi necessari <i>Daniele Manca</i>	111
CORRIERE DELLA SERA	31/05/2021	28	Il governo della salute va rifondato <i>Sergio Harari</i>	113
CORRIERE DELLA SERA	31/05/2021	29	Giustizia e politica e ora di cambiare <i>Luciano Fontana</i>	114
REPUBBLICA	31/05/2021	22	Se il desiderio diventa cupidigia <i>Enzo Bianchi</i>	115
REPUBBLICA	31/05/2021	23	Il destino del populismo nel tramonto dei suoi leader = Il destino del populismo <i>Ezio Mauro</i>	116



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA POLITICA

Curva ancora in calo, provincia di Catania però ha incidenza più alta

I numeri in Sicilia. Sono 348 i casi ed Enna è l'unica a non avere nuovi positivi. Cinque morti e 448 guariti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Calma piatta. La curva epidemiologica in Sicilia in questo fine settimana appena trascorso si è mantenuta stabile. A tenere però banco è ancora l'andamento in provincia di Catania dove continuano a contarsi più nuovi positivi. Il trend, d'altronde è presente da circa una settimana. Su 348 nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore a fronte di 15.841 tamponi processati tra molecolari e test rapidi (con un tasso di positività pari al 2,2%), ben 124 sono da ascrivere alla provincia etnea. La Sicilia è terza in Italia (sabato era seconda) per numero di nuovi positivi. Viene preceduta dalla Campania con 385 e dalla Lombardia con 458 contagi giornalieri.

Basti pensare che l'incidenza del contagio riferita all'area metropolitana di Catania è la più alta che si è registrata in una settimana a livello nazionale con 95 casi ogni 100mila abitanti.

Questo dato potrebbe pregiudicare a lunga andare al passaggio

della Sicilia nella tanto attesa "zona bianca" che, come abbiamo più volte anticipato potrebbe arrivare, salvo naturalmente imprevisti, non prima del prossimo 21 giugno. Sono cruciali, infatti, le prossime due settimane. Evidente mente nel Catanese non vengono rispettati alla lettera dai cittadini le regole imposte per il contenimento del contagio: assembramenti, cluster domiciliari e negli uffici, per non citare il fenomeno ormai diffuso, soprattutto dai giovani, di violare sistematicamente il "coprifuoco". Dove sono i controlli?

La mappa del contagio segue poi con Palermo 53, Messina 44, Ragusa 41, Agrigento 34, Siracusa 29, Caltanissetta 12, Trapani 11, mentre Enna è Covid free, senza nessun nuovo positivo.

Situazione sempre più in miglioramento per quanto riguarda la pressione negli ospedali. Ancora in calo i ricoveri nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie): sono 484 i pazienti nei reparti Covid (-18 rispetto a sabato) e 65 quelli in terapia intensi-

va (un calo di 7 unità), non ci sono stati nuovi ingressi in rianimazione nelle ultime 24 ore. Il numero degli attuali positivi è ancora in calo: sono 9.883, di cui 9.334 in isolamento domiciliare obbligatorio. Dall'inizio della pandemia sono stati 225.551 i siciliani colpiti dal virus.

Cala anche il numero delle vittime: 5 rispetto alle 7 di sabato. Anche se in questo caso bisogna sapere che le notifiche vengono comunicate quotidianamente o meno. Adesso il bilancio dall'inizio della pandemia ad oggi è di 5.819 morti. Mentre i guariti nelle ultime 24 ore risultano 448.

E poi c'è la notizia che arriva dalle Eolie. Non è più Covid free. Infatti, Nella scuola dell'infanzia di Pianoconte, borgata residenziale di Lipari, una bimba di 5 anni è risultata positiva al covid19. Tutta la sua classe è stata messa in quarantena. Complessivamente 14 i bimbi e due le maestre nei prossimi giorni saranno sottoposti ai tamponi da parte dei medici dell'Usca. ●

L'Isola terza in Italia per contagi con il tasso al 2,2%



Peso:21%



Vaccini, altre 268mila dosi di Pfizer disponibili in Sicilia da mercoledì

Le nuove scorte. Assembramenti e caos ieri alla Fiera di Palermo dopo l'arrivo di AZ

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Scongiurata in Sicilia la carenza di nuove scorte di vaccino. Anzi Mario Minore, responsabile della campagna vaccinale nell'Isola ha annunciato proprio ieri che da mercoledì prossimo saranno disponibili 268mila nuove dosi di Pfizer per dare così un maggiore e più concreto impulso alle vaccinazioni. La notizia sempre di ieri è quella che sono state già consegnate e distribuite negli Hub e negli altri Centri vaccinali dell'Isola le oltre 76mila dosi tra il tipo Moderna e il Janssen. Il corriere di Sda di Poste Italiane ha infatti recapitato le forniture nelle farmacie ospedaliere di Giarre (rispettivamente 8.000 Moderna-9.750 Janssen), Milazzo (5.000-6.000), Enna (500-1.500), Palermo (1.200-12.000), Erice (4.000 - 4.000), Siracusa (2.400-3.750), Ragusa (2.500-3.000), Agrigento (4.000-4.000) e Catania (2.000-2.500).

E sempre nella giornata di ieri sono state recapitate come avevamo anticipato nell'edizione di domenica, oltre 5mila dosi di AstraZeneca all'Hub della Fiera di Palermo. Ed un effetto si è

visto fin dalle prime ore di ieri mattina quando davanti ai cancelli del più grande Hub vaccinale della Sicilia si è formato una ressa di centinaia e centinaia di cittadini in attesa di poter sottoporsi alla inoculazione. Parecchi però si sono presentati senza prenotazione, mentre al contrario, a Catania hub e centri vaccinali sono rimasti praticamente deserti. Sempre il responsabile della campagna vaccinale in Sicilia, Mario Minore ha assicurato che le scorte ci sono e sono al momento sufficienti per tutte le attività che vengono svolte nei 170 Centri vaccinali dell'Isola. L'intoppo di AstraZeneca è quindi da imputare nel ritardo della consegna delle dosi. Ci sarebbero infatti ancora delle scorte in più per gli over 80 e per i "soggetti fragili".

Sullo stesso avviso Renato Costa, commissario straordinario per l'emergenza Covid per la Città metropolitana di Palermo.

«Lo stop ai richiami di AstraZeneca è stato solo un problema sporadico e che non dovrebbe ripetersi. Abbiamo recuperato i vaccini per garantire le seconde dosi di Az. Stiamo recuperando le somministrazioni slittate sabato

e in più quelle di oggi. Aspettiamo una fornitura del vaccino di Johnson & Johnson. E poi dal 3 giugno attendiamo una nuova fornitura di AstraZeneca aggiuntiva. Non abbiamo problemi di scorte di vaccini. Siamo pronti per iniziare a vaccinare tutti».

Ma alla Fiera di Palermo non sono mancate le polemiche per quanti hanno assembrato l'ingresso in attesa di poter raggiungere i padiglioni 20 e 20A dove vengono somministrate le dosi. Equalche medico di medicina generale ha sottolineato «basterebbe dare i vaccini ai medici di famiglia e come per i vaccini antinfluenzale tutto procederà bene. Invece si è voluto costruire una mega struttura con mega personale, sanitario e non sanitario, con modalità di reclutamento poco chiare. E compensi altissimi. Risultato? Il caos».



A sinistra l'assembramento ieri ai cancelli della Fiera di Palermo e l'arrivo di nuove dosi di AstraZeneca



Peso: 32%



IERI VERTICE ONLINE

**Conte al gruppo Ars
«Sicilia strategica
per il nuovo M5S»
Di Caro: «Già pronti»**

SERVIZIO pagina 6

INCONTRO ONLINE CON IL GRUPPO ALL'ARS

Conte: Sicilia “strategica” per il nuovo movimento

L'ex premier conferma l'impegno per l'Isola. Di Caro: «Pronti alle nuove sfide»

PALERMO. «Ringraziamo il presidente Conte, che ha immediatamente accolto l'invito ad un confronto, al punto da darci la sua disponibilità oggi, domenica mattina». Lo dice Giovanni Di Caro, capogruppo dei deputati del Movimento 5 Stelle all'Ars, che ieri mattina hanno "incontrato" l'ex premier sulla piattaforma digitale Zoom.

Nel corso dell'incontro, al quale ha partecipato anche il sottosegretario ai Trasporti, Giancarlo Cancellieri, sono stati affrontanti temi di governo: compreso il Ponte sullo Stretto, sul quale l'ex premier ha confermato la sua posizione "laica", confermando la linea di «studiare bene il dossier senza pregiudizi»; ma sul tavolo anche la rivolta dei parlamentari meridionali e siciliani contro i tagli ai fondi Ue dell'agricoltura disposti dal ministro Stefano Patuanelli. «Conte - conclude Di Caro - è un uomo del Sud e conosce

molto bene quali sono i temi che vanno immediatamente affrontati per ridare slancio alla nostra regione: lavoro, contrasto allo spropolamento, salute, turismo, ambiente, infrastrutture, lotta alla criminalità. Grazie anche al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza possiamo davvero far crescere e migliorare la nostra Sicilia, che è già bellissima, ma ha tanto bisogno di essere ricondotta verso la strada che porta a un futuro migliore per le prossime generazioni».

Nell'incontro, ovviamente, s'è discusso dell'evoluzione del movimento e dei passaggi che intende fare Conte, che ha anticipato una prossima visita in Sicilia, per cominciare a organizzare le truppe pentastellate per le prossime Regionali, appuntamento al quale il leader del movimento ha ammesso di «tenere molto».

«Prossimamente - dice Di Caro - ci saranno importanti appuntamenti e-

lettorali e noi vogliamo essere pronti a finalizzare il prezioso lavoro fatto per dare nuova linfa al Movimento. Non dimentichiamo che il vero tsumani è partito dalla Sicilia, ormai conclamato laboratorio politico. A Conte abbiamo posto temi, idee e questioni politiche, ma soprattutto gli abbiamo ribadito che ci siamo, pronti per ripartire con il nuovo Movimento proprio da qui».

In questo contesto s'è discusso anche del percorso sin qui svolto dai grillini dell'Ars, ma anche della prospettiva di un'alleanza con il Pd, con la sinistra e con liste civiche, da cominciare a sperimentare alle Amministrative d'autunno, sulle quali lo stesso Cancellieri, in sinergia con il gruppo regionale, lavora da tempo confrontandosi col segretario dem Anthony Barbagallo e non solo.



Peso:1-2%,6-15%



In Sicilia si punta ad assicurare i richiami e le inoculazioni a chi è già prenotato prima di aprire gli hub a tutti. Figliuolo promette due milioni di dosi

Ombre sui vaccini di massa

Gli elenchi degli under 40 non ancora caricati sulla piattaforma delle Poste. Oggi un vertice, il via previsto per giovedì potrebbe slittare. La Regione vuole certezze sulle forniture

Geraci Pag. 6

Oggi un vertice per decidere le prossime tappe della campagna, attese le nuove forniture nei prossimi giorni

Restano in bilico i vaccini agli under 40

Gli elenchi degli aventi diritto devono essere ancora caricati: la Regione prima vuole verificare la disponibilità delle dosi. Lunga coda all'esterno della Fiera del Mediterraneo

**Fabio Geraci
PALERMO**

Si svolgerà oggi la riunione per capire se dal 3 giugno anche in Sicilia si potrà partire con la vaccinazione per gli under 40, aprendo così la somministrazione del vaccino a tutte le fasce d'età. La Regione, prima di mettere a punto il piano, vuole però avere la certezza che siano disponibili a giugno gli oltre due milioni di dosi promesse per l'Isola dal generale Francesco Paolo Figliuolo.

Negli ultimi dieci giorni la Sicilia sta correndo ad una velocità maggiore rispetto alle altre regioni: per questo motivo la struttura commissariale regionale sta controllando quante prenotazioni sono già state effettuate negli altri target in maniera da poter garantire a tutti il vaccino senza problemi. Non è escluso nemmeno che il via libera possa slittare di qualche giorno: il presidente della Regione, Nello Musumeci, ne discuterà con Mario Minore, il responsabile della campagna vaccinale siciliana, prima di avviare la macchina organizzativa. Fino a ieri gli elenchi degli aventi diritto non erano ancora stati forniti a Poste Italiane che, non appena li avrà, provvederà a caricarli sul portale. Secondo i tecnici basteranno un paio di giorni per inserire i dati degli utenti ma la decisione definitiva sarà presa in base alla reale disponibilità dei

vaccini. Ieri gli hub siciliani hanno ricevuto 76.100 dosi (29.600 di Moderna e 46.500 di Johnson&Johnson) mentre altre 168 mila di Pfizer dovrebbero essere distribuite mercoledì prossimo.

La situazione non è da allarme rosso (la Regione smentisce la carenza di vaccini) ma i numeri parlano di un tasso di somministrazione attorno al 94%: in pratica su quasi due milioni e 800 mila dosi, ne rimangono complessivamente circa 250 mila. A scarreggiare soprattutto AstraZeneca con 40 mila dosi ancora nei frigoriferi, mentre il residuo di Pfizer è di 96 mila dosi con una somministrazione al 95 per cento.

E c'è stata ressa ieri mattina all'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo dopo che per due giorni era mancato il siero anglo-svedese per fare i richiami. In centinaia, prenotati per venerdì e sabato, si sono visti rinviare a domenica il loro appuntamento: alle 6 del mattino c'erano già 50 persone davanti ai cancelli, tre ore dopo la fila si era allungata prendendo tutto il marciapiede. «All'esterno della Fiera era un delirio e qualcuno ha pure perso i nervi – racconta Valeria, 53 anni, dipendente comunale in via Dogali – invece lungo i viali e nel padiglione delle vaccinazioni è stato tutto perfettamente organizzato, professionale e rapidissimo». Per il commissario per l'emergenza Covid del capoluogo, Renato Costa, lo stop per le seconde dosi di AstraZeneca non dovrebbe ripetersi: «A Palermo le scorte dei vaccini non mancano – ha spiegato Costa – anzi abbiamo dato una mano ai colleghi di altri hub, come a quelli dell'ospedale Civico, che hanno finito le scorte, mandando a vaccinare i loro pazienti qui da noi. Aspettiamo una fornitura di John-

son&Johnson e poi dal 3 giugno un'altra di AstraZeneca: siamo pronti per vaccinare tutti».

In settimana dovrebbe essere firmato il protocollo tra Federfarma Sicilia e Regione per l'avvio della vaccinazione nelle farmacie: «Stiamo mettendo a punto la piattaforma per la tracciabilità del vaccino – ha sottolineato il segretario nazionale di Federfarma, Roberto Tobia – poi ogni farmacia potrà procedere con le inoculazioni. I farmacisti faranno l'anamnesi e le iniezioni a chi è in buona salute, mentre i pazienti fragili e quelli con gravi patologie verranno indirizzati ai medici di medicina generale».

Intanto, ha chiuso con un grande successo e tremila vaccinazioni il centro temporaneo allestito nella Chiesa di San Gaetano a Monreale: a partecipare sono stati maturandi e anziani che hanno avuto la possibilità di ricevere il vaccino vicino casa. Oltre ai medici, infermieri e personale amministrativo dell'Asp hanno dato un grosso contributo anche i farmacisti locali, come Carmelo Guccione: «Attendevamo di essere coinvolti, anche noi vogliamo fare la nostra parte», dice. Soddisfatto il sindaco Alberto Arcidiacono, il quale ha annunciato che «l'iniziativa sarà ripetuta a metà giugno per assicurare le seconde dosi a chi si è vaccinato a Monreale». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il via libera alle farmacie
In settimana previsto
l'accordo: «Avremo
una piattaforma per
la tracciabilità del siero»**



Peso:1-11%,6-50%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 31/05/21

Edizione del:31/05/21

Estratto da pag.:1,6

Foglio:2/2



Palermo. Vaccini agli studenti che faranno gli esami di maturità FOTO FUCARINI



Peso:1-11%6-50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Il bollettino

La provincia di Catania la peggiore di tutte

Calano casi e ricoveri ma resta incerta la zona bianca per il 21 giugno

Pag. 6

Calano i ricoveri ma solo cinque province sono sotto i 50 casi ogni 100 mila abitanti

A passo di gambero verso la zona bianca, preoccupa Catania

Andrea D'Orazio

Continua a calare il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, così come la pressione sui reparti ospedalieri dedicati ai pazienti Covid, ma l'Isola fa un piccolo passo indietro dal traguardo della zona bianca, con un lieve rialzo dell'incidenza dei contagi sulla popolazione, trainata verso l'alto dall'aerea etnea, che archivia l'ultima settimana di maggio con il rapporto tra positivi e abitanti più alto d'Italia. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica in tutta la regione 348 nuovi casi, 37 in meno rispetto all'incremento di sabato scorso, su 4370 tamponi molecolari (1265 in meno) per un tasso di positività in aumento dal 6,8 all'8%, e in flessione dal 2,6 al 2,2% se si considerano anche gli 11571 test rapidi (2012 in più) processati nelle 24 ore. Cinque i decessi registrati ieri, per un totale di 5819

sitività in aumento dal 6,8 all'8%, e in flessione dal 2,6 al 2,2% se si considerano anche gli 11571 test rapidi (2012 in più) processati nelle 24 ore. Cinque i decessi registrati ieri, per un totale di 5819

dall'inizio dell'emergenza, 448 i guariti mentre il bacino dei contagi attivi, con una contrazione di 105 unità, arriva adesso a quota 9883. In calo anche i posti letto occupati negli ospedali: 18 in meno in nei reparti ordinari, dove si trovano 484 degenti, e sette in meno nelle terapie intensive, dove risultano 65 malati e zero ingressi giornalieri.

Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 124 a Catania, 53 a Palermo, 44 a Messina 44, 41 a Ragusa, 34 ad Agrigento, 29 a Siracusa, 12 a Caltanissetta e 11 a Trapani. Nessu-

no caso segnalato nell'Ennese. È l'area etnea, dunque, a destare ancora particolare preoccupazione, chiudendo la settimana appena trascorsa con un rialzo del 13% di contagi e un'incidenza di 96 nuove infezioni ogni 100mila abitanti, la più alta tra le province italiane. E i dati catanesi, sempre su base settimanale, incidono inevitabilmente sull'andamento epidemiologico dell'Isola, che rispetto al periodo 17-23 maggio registra un -6,3% di infezioni - il ribasso meno marcato rilevato in tutto il Paese - e un'incidenza di 55 nuovi positivi ogni

100mila persone, in rialzo di tre punti al confronto con il trend calcolato sabato scorso, dunque un po' più lontana da quota 49, cioè dalla soglia massima prevista dal decreto legge del 18 maggio, in base al quale, se una ragione si mantiene sotto i 50 positivi ogni 100mila abitanti per tre settimane consecutive, entra automaticamente in bianco. Sotto l'asticella dei 49 casi si trovano al momento cinque province, e già da qualche giorno: Caltanissetta (30), Trapani (32), Messina (45), Enna (46) e Palermo, dove dal primo maggio il rapporto tra positivi e popolazione è sceso da 199 a 37 casi ogni 100mila persone. Intanto, anche grazie alle vaccinazioni, continuano a svuotarsi i posti letto occupati dai pazienti Covid negli ospedali siciliani: in una settimana, -36% nelle terapie intensive e -22% in area medica. In aumento, invece, i decessi: +5,3% nell'arco di sette giorni. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Meno ricoveri. Cala la pressione sugli ospedali siciliani



Peso:1-2%-6-20%



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

Cacopardo: l'Isola fuori dal tunnel dopo Ferragosto

L'intervista
D'Orazio Pag. 9



La lotta al virus

Intervista a Bruno Cacopardo,
direttore del reparto di Malattie
infettive del Garibaldi di Catania

«La Sicilia fuori dal tunnel del Covid ad agosto»

Andrea D'Orazio

Da una parte le infezioni e i ricoveri in calo, dall'altra la campagna vaccinale, che tra qualche giorno, dosi permettendo, dovrebbe apri-

re anche agli under 40, ma l'Isola resta tra le prime regioni con più contagi giornalieri e fra le ultime per somministrazione del farmaco anti-Covid. Viste le premesse, se oggi vediamo un po' di

quando usciremo definitivamente dal tunnel dell'emergenza? Bruno Cacopardo, direttore del reparto di



Peso:1-2%-9,61%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 31/05/21

Edizione del: 31/05/21

Estratto da pag.: 1,9

Foglio: 2/3

Malattie infettive dell'ospedale Garibaldi di Catania e membro del Comitato tecnico-scientifico istituito dalla Regione per fronteggiare l'epidemia, intravede già una data: «nella migliore delle ipotesi, cioè con un ritmo di vaccinazioni elevato e con un comportamento virtuoso da parte della popolazione, dopo la metà di agosto dovremmo arrivare ad una iniziale immunità di gregge, e a fine estate a una circolazione endemica del virus. Questo dicono i calcoli che ho elaborato insieme al fisico accademico Paolo Castorina, sovrapponendo la curva previsionale delle infezioni con quella dei vaccini».

Vogliamo ricordare cos'è l'immunità di gregge e cosa significa endemia?

«L'immunità di gregge è il raggiungimento di una quota di soggetti non suscettibili al contagio, tale da impedire la trasmissione delle infezioni. Ci si arriva con un progressivo aumento dei vaccinati e delle persone già conticate: quando le due categorie diventano sovrapponibili per numero e spazio, il virus non riesce più ad andare né avanti né indietro, e comincia a decadere fino a diventare endemico, cioè a colpire sporadicamente e in maniera sintomatica o paucisintomatica».

Se le inoculazioni anti-Covid sono determinanti nel fermare l'avanzata del virus, come spiegare il caso della bimba di Lipari, contagiata in un'isola che ha già centrato la vaccinazione di massa, tanto da essere definita Covid-free?

«Prima di rispondere è bene ricordare che una cosa è il SarsCov2, l'infezione causata dal nuovo Coronavirus, e un'altra è il Covid-19, la sintomatologia, più o meno grave, che può essere sviluppata da chi è contagiato. Detto questo, non pos-

siamo chiedere ai vaccini cose che non hanno mai fatto: anche il migliore degli "antidot" arresta l'impatto clinico del virus, ma non la sua trasmissione e, nella fattispecie, i farmaci anti-Covid proteggono dalla malattia fino a quasi il 100% delle persone, e fino al 70% dal contagio. Dunque, così come quello di Lipari non devono stupire: l'isola era e resta Covid-free, ma non ancora Coronavirus-free. Va altresì ricordato che i vaccinati infettati sono portatori sani: pur essendo, grazie al vaccino, non malati, possono a loro volta trasmettere il virus, perlomeno nei primi sei giorni dall'insorgere dell'infezione. Anche per questo, se vogliamo uscire più velocemente dall'emergenza, oltre che sulla campagna vaccinale dobbiamo puntare sempre sui comportamenti, su mascherine e distanziamento».

La zona bianca, che in Sicilia potrebbe scattare il 21 giugno, può abbassare la percezione del rischio?

«Temo di sì e, a costo di sembrare catastrofista, credo anche che la zona bianca a fine giugno sia prematura per l'Isola, e perciò rischiosa, perché potrebbe ritardare l'inizio dell'immunità di gregge. È vero, il declino della curva epidemiologica nel territorio è già in atto e la pressione sugli ospedali, per merito dei vaccini, evidente, ma in Sicilia permane un'ampia zona di criticità, che è oggi più arancione che gialla: la provincia di Catania, con un'alta incidenza di contagiati sulla popolazione e con diversi focolai ancora attivi, soprattutto a Bronte, Randazzo e in altre aree circostanze, tanto che, se entro il mese prossimo la Sicilia scalerà di colore, la Regione potrebbe escludere il Catanese dal bianco con apposita ordinanza».

Le sue previsioni

sull'immunità di gregge tengono conto delle eventuali, nuove mutazioni del virus?

«Il tema varianti mi preoccupa fino a un certo punto, perché le mutazioni "calde", quelle che potrebbero rendere meno efficace i vaccini, stanno rallentando, e il virus, che tende già all'endemia, oggi sembra puntare a una stabilizzazione della sua struttura genetica. Beninteso, ci saranno altre varianti, ma rispetto alle capacità protettive del vaccino non saranno drammatiche. Il discorso cambia nelle aree del mondo dove la campagna vaccinale è ancora agli esordi: lì potrebbero spuntare ceppi pericolosi».

Nel frattempo, i guariti aumentano sempre di più: per loro, il ministero della Salute prevede una sola dose di vaccino entro tre-sei mesi dopo la negativizzazione, ma alcuni esperti sostengono che l'inoculazione può essere somministrata anche dopo un anno. Lei?

«Concordo con la seconda ipotesi: l'iniezione si può fare anche dopo un anno, e a Vale come fosse un richiamo. Ma attenzione, il vaccino somministrato dopo sei mesi dalla guarigione non fa certo male, però eviterei di farlo prima, perché l'immunità non deca così velocemente». (*ADO*)

Casi come quello della bimba di Lipari contagiata non devono stupire: l'isola era e resta virus free Non dobbiamo togliere la mascherina dopo il vaccino

Credo che la zona bianca a fine giugno sia prematura per l'Isola, e perciò rischiosa, perché potrebbe ritardare l'inizio dell'immunità di gregge



Peso: 1-2% 9-61%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA POLITICA

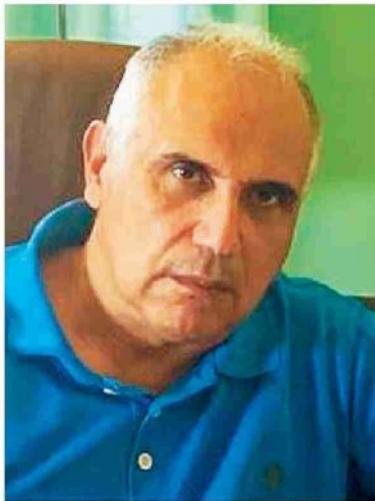
GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 31/05/21

Edizione del:31/05/21

Estratto da pag.:1,9

Foglio:3/3



Infettivologo. Bruno Cacopardo



Non togliere la mascherina dopo il vaccino. Per gli esperti anche in spiaggia bisogna cautelarsi quando si incontrano altre persone



Peso:1-2%9-61%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



BORGHI E TURISMO DI RITORNO

Utilizzare il patrimonio dei piccoli paesi per «corteggiare» gli italiani all'estero

Giovedì si è svolto il Tavolo tecnico sul turismo di ritorno, IV edizione, promosso dal ministero per gli Affari Esteri. Si sono approfonditi i temi del turismo delle radici, inteso come flusso migratorio al contrario, che vede come possibili protagonisti i tanti emigrati italiani nel mondo, desiderosi di riaffacciarsi alla cara patria, magari visitando il paesino di origine. Si perché è dai piccoli borghi che son partiti nel corso degli ultimi 160 anni i tantissimi nostri conterranei, spinti da fame e miseria tempo fa (la famosa valigia di cartone). Oggi in veste un po' diversa, come giustamente accennava il direttore generale Luigi Maria Vignal, nel suo intervento di apertura. Magari ricercatori stimolati da possibile crescita professionale; piuttosto che manager con buoni curricula in cerca di multinazionali. Hanno partecipato relatori di spessore. Sotto la regia di Giovanni Maria De Vita, sono intervenuti: Loredana Capone, presidente del consiglio regionale Regione Puglia, Alessandra Zedda, vicepresidente giunta Regione Sardegna, Michele Schiavone, segretario generale Cgie, Elena Di Raco per Enit, Felice Casucci, assessore al Turismo Regione Campania, Massimo Lucidi, segretario generale Premio Eccellenza Italia-

na, Sonia Ferrari per l'Università di Cosenza, Giuseppe Sommario, Università Cattolica di Milano, Fausto Orsomarso, assessore al Turismo Regione Calabria, Manlio Messina, assessore al Turismo Regione Sicilia, Silvana Virgilio, vicepresidente di Asmef. E tanti altri, in rappresentanza di Enti, Regioni e associazioni di settore. Ma torniamo al tema.

L'emigrazione «povera» non è affatto estinta. Anzi. Il tutto comunque va considerato nel contesto attuale, dove la pandemia non consente di viaggiare. Figuriamoci se aiuta chi vuole emigrare. Cinque milioni e seicentomila italiani iscritti ad Aire. E circa 70 milioni sparsi qua e là in giro per il mondo, son quelli che hanno origini italiane, magari di seconda o terza generazione. Si capisce subito che il potenziale serbatoio di turisti è molto ampio. E trovo giusto quindi lavorare su quanto necessario a richiamarli. Sia per la possibile crescita di flussi turistici; sia per alimentare quel fenomeno di recupero borghi antichi, al quale in molti stanno dedicando attenzioni ed energie. Sindaci che rendono disponibili appartamentini in disuso al costo simbolico di un euro ormai son tanti. Iniziò Sgarbi qualche anno fa, da sindaco di Salemi, in Sicilia se ben ricordate.

Oggi lo hanno seguito in territori diversi. A Taranto, Ganci, Sassari. Ed altri. Anche la Farnesina è attenta al fenomeno, come visto in apertura. Lavoriamo quindi agli scopi del tavolo: monitorare il segmento economico, il turismo di ritorno appunto, e provare a concepire iniziative e azioni istituzionali a sostegno. Ben vengano quindi idee ed interventi a favore di questa realtà, che potrà risultare preziosa per il rilancio del Paese, una volta usciti dal tunnel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Salvo Lavarone**



Peso:24%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.:Antonello Piraneo

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 31/05/21

Edizione del: 31/05/21

Estratto da pag.:1,11

Foglio:1/3

LUNEDÌ SICILIANO**Alongi, la medicina come missione di vita**

ALESSANDRA RUTILI pagina 11

**Il personaggio****Da Palermo al cuore della ricerca**

ALESSANDRA RUTILI

Nel cuore della Valpolicella, a pochi chilometri dalla città di Romeo e Giulietta, sospeso tra le colline venete, si erge l'Ircss Sacro Cuore Don Calabria, un ospedale sorto agli inizi degli anni '20 del secolo scorso per volere di Don Sempreboni, parroco di Negrar. L'Opera, pensata come luogo di sollievo per gli abitanti e sostenuta dall'instancabile lavoro di Don Giovanni Calabria, a distanza di quasi 100 anni è diventata una realtà consolidata e apprezzata in ambito nazionale e internazionale. Un punto di riferimento per tanti pazienti che arrivano da ogni parte del mondo e che ritrovano in questo luogo competenza, assistenza ed umanità. Tanti i centri d'eccellenza; dall'oculistica al Centro di malattie infettive e tropicali, dalla ginecologia all'ortopedia. Senza dimenticare l'Unità Gravi Celebrolesi e tutto il settore del Cancer Center. Proprio sulla sfida contro il cancro il Centro Sacro Cuore Don Calabria di Negrar ha investito moltissimo puntando sulle migliori figure professionali, in primis, e dotando la struttura di apparecchiature all'avanguardia. Un connubio perfetto, che ha visto crescere medici e ricercatori, donne e uomini che ogni giorno lavorano con dedizione e passione. Tra le figure di riferimento per

la lotta al cancro c'è un giovane Professore Universitario Filippo Alongi, la medicina nel dna e la Sicilia nel cuore. Un padre chirurgo ed un fratello medico. Il dott. Alongi si laurea, cum lode, a Palermo. Lascia la Trinacria per Milano dove si forma negli Istituti più prestigiosi; IEO, San Raffaele ed Humanitas. Con oltre 300 pubblicazioni, in ambito oncologico e radioterapico, diventa uno dei più giovani primari del settore e si afferma come uno dei maggiori esperti internazionali sulla moderna radioterapia.

Dal cuore del mediterraneo al Nord Est, che cosa l'ha spinta a scegliere l'Ospedale Sacro cuore di Negrar?
 «La prima volta che giunsi a Verona, a Negrar mi colpì molto il clima che respirai. Ho capito immediatamente che l'attenzione per la persona era palpabile e che il paziente era davvero al primo posto. Lo avvertii nel sorriso di ogni figura professionale incontrata. Ebbi la netta sensazione che questo luogo di cura fosse completamente diverso dai freddi ospedali. Con il tempo le mie sensazioni trovarono conferma. Qui a Negrar ho avuto la possibilità di crescere non solo professionalmente, ma anche umanamente. Il rapporto con i colleghi è basato sulla collaborazione reciproca. La direzione è attenta alle esigenze

di ogni Unità e mi ha sempre seguito nei progetti che ho realizzato. Tutti i miei pazienti sottolineano il clima di umanità ed empatia che incontrano con tutto il mio staff. Credo che in nessun altro posto avrei realizzato ciò che qui, oggi, abbiamo».

Nel Dipartimento di Radioterapia Avanzata la cura dei tumori è effettuata con la più moderna radioterapia. Nel suo ambulatorio quotidianamente transitano decine di persone con storie cliniche, ricche di esami e documenti ma soprattutto di umanità.

«Non tutti torneranno a casa guariti, perché il cancro è una malattia dura e spesso impegnativa da affrontare ma in oncologia, le vittorie sono sempre più frequenti ed i trattamenti sempre più vincenti e meno gravati da effetti collaterali. La radioterapia moderna è una metodica di cura efficace, sicu-



Peso:1-3%,11-83%

SICILIA ECONOMIA

Servizi di Media Monitoring



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA ECONOMIA

ra e ben tollerata. Viene impiegata in circa il 60% dei tumori solidi. Da sola guarisce definitivamente tumori in fase precoce come quello della prostata, della laringe e del polmone. Coadiuga terapie chirurgiche come nel trattamento post-operatorio al seno, facilita interventi meno invasivi come nel caso della radioterapia preoperatoria nel retto; agisce inoltre curando tumori del distretto otorino-laringoiatrico insieme alla chemioterapia con risultati estremamente soddisfacenti, evitando spesso interventi mutilanti. Eladdove la malattia non può più essere eradicata, riesce a contenerne i danni, migliorando la qualità di vita».

Ricerca continua, scambio di esperienze, competenze in relazione. E' questa la medicina del futuro?
«L'interazione con l'immunoterapia e le terapie biologiche hanno amplificato la sopravvivenza e ottenuto risultati impensabili fino a qualche anno fa. Adesso abbiamo pazienti in fase metastatica che, trattati con la sola radioterapia o con l'associazione delle radiazioni a questi nuovi farmaci, vivono molto a lungo in ottime condizioni generali, continuando a fare la propria vita di lavoro e di relazioni».

Come è cambiata la radioterapia negli ultimi anni?

«In medicina la rivoluzione copernicana è stata quella tecnologica. In radioterapia la tecnologia accompagna il medico rappresentando lo strumento attraverso cui il bisturi si sostituisce alle radiazioni non invasive del radio-oncologo. In particolare nel nostro dipartimento di radioterapia oncologica avanzata trattiamo 1500 casi l'anno con apparecchiature di ultima generazione, dotate di strumenti di precisione a bordo dell'accelera-

tore lineare e quindi in grado di colpire con grande meticolosità la malattia tumorale risparmiando i tessuti sani circostanti».

Un centro di eccellenza anche per quanto riguarda la dotazione tecnica?

«Nel nostro Istituto, abbiamo un'apparecchiatura unica in Italia e tra le poche al mondo in grado di modificare il piano di cura seduta per seduta grazie ad una risonanza magnetica dentro l'anima sala di trattamento di Radioterapia. E' come se fosse un super telescopio che mira il tumore e ci fa fare delle correzioni in tempo reale. Nel mondo ne esistono solo 22. Quello che ci permette di fare non sarebbe possibile con la radioterapia tradizionale. Questa è la radioterapia "Adaptive", perché si adatta alle condizioni del paziente ad ogni seduta, sino a colpire il tumore con massima precisione, preservando i tessuti circostanti non malati. Con questa macchina in meno di due anni abbiamo effettuato più di 2500 sedute, trattando in modo efficace in sole 5 sedute per esempio diverse centinaia di pazienti con tumore della prostata o con ricadute linfonodali pelviche e addominali».

La lotta al cancro non si ferma mai. Lei da opinion leader in radioterapia quali immagini possano essere le strategie future?

«Sono ottimista di natura, ma il mio ottimismo si fonda sui dati dei nostri studi e delle nostre continue ricerche. Prevenzione, diagnosi precoce e terapie sempre meno invasive e più personalizzate, come la nostra moderna radioterapia, stanno facendo diminuire sempre più i casi di tumore non curabile, aumentando le guarigioni e la sopravvivenza. Le terapie del fu-

ro saranno "vestiti" confezionati su misura del paziente e terranno conto della storia clinica, della genetica e del vissuto di ogni persona. Non più protocolli standard ma trattamenti sagomati sull'individuo».

L'Università a Brescia, il Dipartimento di Radioterapia Oncologica Avanzata a Negar di Valpolicella, i convegni in ogni parte del mondo, ma lei prof. pensa spesso alla Sicilia?

«Sempre. Non dimentico mai da dove provengo e quali sono le mie origini, amo la mia terra e mi riservo quasi un mese in estate per tornare a casa. Ad Agosto con la mia famiglia trascorro bellissime giornate con gli amici di sempre. E' la mia confort zone, mi ricarico. Ma devo aggiungere che ai congressi, tra i colleghi incontro sempre grandi professionalità siciliane. La sicilianità autentica, che nel mio piccolo cerco di rappresentare al meglio. Non dimentico la difficoltà che molti giovani possono incontrare in Sicilia rispetto ad altre zone d'Italia ed è per questo offro a medici e specializzandi provenienti dall'Università di Palermo di venire a Negar. Qui possono formarsi e acquisire competenze spendibili in futuro, lavorando fianco a fianco con il mio staff. Sono il frutto della mia terra. Con tenacia ed impegno sono riuscito però a portare un pezzetto di Sicilia anche nel cuore della Valpolicella».

In alto il professore universitario Filippo Alongi che lascia la Trinacria per Milano dove si forma negli Istituti più prestigiosi per approdare nel Centro di Negar (sopra). Con oltre 300 pubblicazioni, in ambito oncologico e radioterapico, si afferma come uno dei maggiori esperti internazionali sulla moderna radioterapia



Radici siciliane e medico nel dna il professore universitario Filippo Alongi è una delle figure di riferimento del Centro Sacro Cuore Don Calabria leader nella lotta contro il cancro

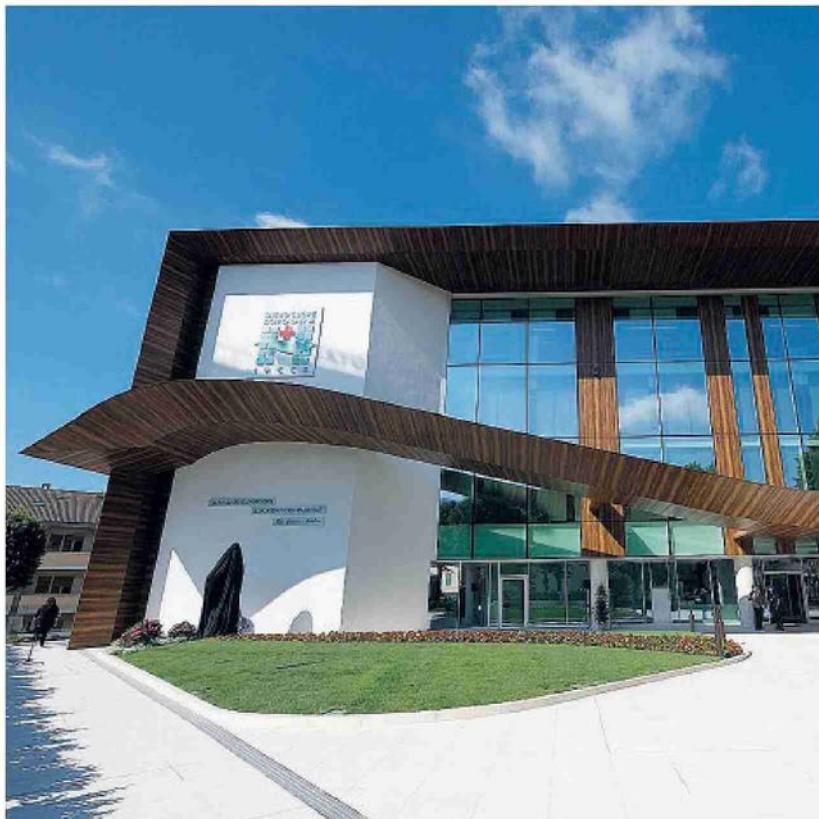


Peso: 1-3%, 11-83%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA ECONOMIA



Peso:1-3%,11-83%



I trasporti per l'estate

Aliscafi, la capienza aumentata all'80% Più treni per i turisti

Potenziati i collegamenti per Cefalù, Taormina e la Val di Noto. Invece binari interrotti per lavori e bus sostitutivi sulle linee Palermo-Catania-Siracusa

Giannetto, B. Leone Pag. 7

Dopo lo stop della tratta Palermo-Catania

Treni, la Regione va in soccorso di Cefalù e Taormina

Potenziare le linee per le grandi mete turistiche e il barocco del Val di Noto

Vincenzo Giannetto

PALERMO

«Ci sono ragioni esclusivamente tecniche a rendere questi lavori improrogabili. In ogni caso, abbiamo avuto le garanzie per il contenimento massimo del periodo dei disagi, oltre ad aver compiuto uno sforzo notevole per le corse sostitutive che seguono gli orari del servizio ferroviario».

La cura del ferro è necessaria ma dolorosa per la Sicilia che si ritroverà in piena estate tagliata in due e l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti, Marco Falcone, chiede pazienza a turisti e pendolari in vista del 13 giugno, la data cardine che farà scattare il piano concordato con Trenitalia e che porta con sé due brutte notizie e qualche novità positiva in arrivo. La speranza è che la data dell'11 settembre per far ripartire i collegamenti su rotaia fra Palermo e Catania possa essere anticipata, ma serve tempo per realizzare gli interventi improcrastinabili per il

raddoppio della linea Catania-Catenanuova nell'ambito del mega appalto da 400 milioni di euro che servirà a ridurre gli attuali tempi di percorrenza. Si è andati avanti fin dove possibile nei tratti fra Bicocca e Catenanuova in cui si è potuto collocare il secondo binario accanto a quello in funzione senza dover interrompere la circolazione dei treni. Ma la tabella di marcia impone ora nuovi lavori e l'obbligo della sospensione delle rotte. I viaggiatori saranno dirottati su bus sostitutivi garantiti da Trenitalia a cui si aggiungeranno, però, «tre corse supplementari andata e ritorno grazie alla disponibilità della Sais», ha fatto sapere Falcone. Stessa sorte, ma lavori differenti, per il collegamento fra Catania e Siracusa anch'esso sospeso dal 13 giugno ma fino a fine luglio per il potenziamento tecnologico e la manutenzione in alcuni punti. In questo caso saranno due i bus sostitutivi sia di-

retti che programmati per le fermate a Lentini, Augusta e Priolo. Una doccia fredda dopo la rivoluzione partita a marzo con l'apertura della stazione ferroviaria dell'aeroporto catanese di Fontanarossa. È stata un'opportunità in più, anche se in piena emergenza Covid il numero di viaggiatori è stato necessariamente ridotto, che ora è destinata ad essere rinviata spostando i passeggeri dai treni ai bus proprio nel periodo estivo.

Ma dal confronto dei giorni scorsi con i vertici regionali di Trenitalia e le associazioni che



Peso:1-4%,7-22%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA ECONOMIA

compongono l'Osservatorio regionale sull'andamento del servizio ferroviario in Sicilia, emergono anche novità positive per chi sceglierà il trasporto su rotaia con l'attivazione di quattro linee speciali per collegare le principali attrazioni dell'Isola anche agli aeroporti e alle città principali. Le attese sono di un aumento delle presenze turistiche in Sicilia e i trasporti restano un tassello fondamentale. Dal 13 giugno, infatti, sarà ripristinata la *Cefalù line* che collegherà nel periodo estivo Punta Raisi a Palermo e Cefalù con treni diretti. Tornano

anche la *Barocco line* (che collegherà Siracusa a Donnafugata toccando le principali stazioni del Val di Noto) e la *Taormina line* (la linea del mare fra Catania e Taormina, con fermata, fra le altre, ad Acireale e che arriverà fino a Letojanni). La novità assoluta sarà invece il *Taormina link*, un collegamento diretto dalla stazione ferroviaria dell'aeroporto di Fontanarossa alla località turistica messinese e che dovrebbe essere avviato dal 20 o 25 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I disagi in arrivo
Messo a punto il piano
di bus sostitutivi
L'obiettivo è ridurre
la durata dei lavori**

**Assessore.** Marco Falcone

Peso: 1-4%, 7-22%



I collegamenti per le isole siciliane Sale all'ottanta per cento la capienza degli aliscafi

LIPARI

Da domani sugli aliscafi della Liberty Lines che garantiscono i collegamenti marittimi tra la Sicilia e le isole la capienza passerà all'80 per cento. L'assessore regionale dei Trasporti Marco Falcone, dopo le pressioni giunte anche dagli amministratori comunali, dagli alberghatori e dagli operatori turistici e commerciali, ha avviato l'iter per evitare i tantissimi disagi

che isolani e vacanzieri da alcune settimane stanno vivendo sulla loro pelle.

«Con il 50% di capienza - dice l'assessore ai trasporti del Comune di Lipari Daniele Orifici - una cinquantina di passeggeri in ogni corsa non trovano posto negli scali principali». Per oggi richiesto e autorizzato uno scalo straordinario a Lipari per l'eccezione movimento turistico di questi giorni. «Alla Liberty Lines - prosegue l'assessore - ho richiesto che l'aliscafo con partenza da Milazzo alle ore 6 destinazione Stromboli possa effettuare uno scalo straordinario presso

l'isola di Lipari in base alla disponibilità dei posti per consentire ai residenti e turisti che si devono recarsi sulle isole di trovare una più agevole disponibilità di posti».
(*BL*)



Peso:6%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 31/05/21

Edizione del: 31/05/21

Estratto da pag.: 2-3

Foglio: 1/2

IL RACCONTO

La Medea ossessionata dal futuro e l'anti-Ferragni da dieci e lode strangolate dal cordone ombelicale

MARIO BARRESI

Nostro inviato

S. STEFANO DI CAMASTRA. È la favola, triste, del bruco che non avrà più le ali per diventare farfalla.

È la sindrome di Medea, l'amore elevato a tale morbosità da diventare un irrefrenabile istinto di morte.

È il film horror ambientato nella casa nella prateria - anzi: in un profondo "fosso" da dove si vede soltanto la montagna che ti sovrasta fino quasi a non farti scorgere nemmeno il cielo da nessuno dei quattro lati - diventata prima il bunker per proteggersi dai pericoli (e dalle ossessioni) della pandemia e poi la scena del crimine.

Sulla tesi dell'omicidio-suicidio, quando il cielo di Santo Stefano di Camasta perde i toni pastello da *Csi Miami* e ridiventa un po' più cupo, i dubbi sembrano tramontare addosso al mare blu scuro. Il punto, in attesa dell'autopsia di mercoledì (che, ad esempio, dovrà chiarire se e come la madre avrebbe ucciso la figlia, che pesava più di sessanta chili), è il movente. Tanto oscuro da poter diventare adamantino, tanto chiaro da apparire misterioso.

Mariolina e Alessandra. Madre e figlia, tanto unite da sembrare un'unica persona. «Certe volte le incontravi in paese mentre camminavano mano nella mano», raccontano in un bar sul lungomare.

Per Mariolina, che nella carta d'identità social si definisce «mamma, moglie e casalinga a tempo pieno», Alessandra è l'unica ragione di vita. L'ha cresciuta, con le focacce e le torte fatte in casa, insegnandole l'amore per gli animali e la dedizione per la scuola. Una «famiglia normale», nella definizione terribilmente banale che di solito si usa in questi casi, con un'esistenza scandita da riti semplici e rarefatti - la domenica al Parco Corolla, la gita al mare sulla spiaggia di Ponte degli Orti, la spedizione al centro commerciale di Palermo o alla fiera agricola di San Giuseppe Jato - cuciti sui successi dell'«alunna modello» Alessandra.

Ed è fra i banchi che si trovano alcu-

ne sparute mollichine di pane per cappirci qualcosa. A Santo Stefano - dove fino a sabato sera si discettava soprattutto della gogna social(e) riservata a una ventenne "rea" di aver rivelato la propria positività al Covid - la domenica pomeriggio è un chiacchiericcio sordido. Che, di sussurro in sussurro, si spinge fino a ipotizzare che la follia sia alimentata da un disagio vissuto (forse più dalla madre che dalla figlia) proprio a scuola.

«Può darsi che fosse soltanto invidia perché era una secchiona che aveva tutti nove e dieci», certifica il sindaco Francesco Re. Raccontando l'ultimo incontro con quella madre che «forse le stava un po' troppo addosso», avvenuto al supermercato alle 12,45 del giorno della tragedia. «Ci siamo incontrati, anzi praticamente urtati, mentre io entravo e lei usciva dal supermercato». Ma dopo lo «scontro» Mariolina «mi ha salutato con la stessa serenità di sempre», ricorda il sindaco. Il paese è piccolo e la gente mormora. Soprattutto quando il web rilancia la frase che don Calogero Calanni ha appena consegnato all'*Adnkronos*: Alessandra «si sentiva spesso emarginata, non era accolta positivamente dal contesto scolastico». Ma poco dopo il parroco della chiesa di San Nicola ritratta, sempre via agenzia: «In base alla dichiarazione frettolosamente rilasciata, dichiaro di non essere a conoscenza delle relazioni della ragazza all'interno della scuola».

La teoria del prete, già sibilata da qualcuno in paese, è categoricamente smentita dal dirigente scolastico Calogero Antoci: «Alessandra non era discriminata, né dai compagni né dal corpo docente», taglia corto. «Nessun episodio di bullismo - precisa - così come è bene smentire anche le voci infondate di un deficit scolastico. Addirittura qualcuno ha parlato di sostegno, per una studentessa d'eccellenza per la quale proporò la consegna della licenza media alla memoria col massimo dei voti». In mezzo, in un pomeriggio in cui la "chat delle mamme" ribolle di rabbia, anche una telefonata

di fuoco fra Antoci e don Calanni. Forse non finisce qui, il derby delle responsabilità fra scuola e chiesa. Oggi il preside del liceo artistico, che ingloba la media frequentata da Alessandra, ha convocato un'assemblea d'istituto: «Ho chiesto al sindaco il supporto di uno psicologo per spiegare ai nostri ragazzi quello che è successo».

La comunità scolastica si chiude a riccio. Eppure l'album del cuore. Di tanti docenti, soprattutto, di oggi e di ieri. Come Lucia Salerno che di Alessandra singhiozza: «Ricorderò per sempre il suo dolce sorriso». Alessia Esposito la descrive come «un'allieva sempre presente, puntuale, amorevole e preparata», rivelando come il «il disegno» fosse «una delle sue più grandi passioni». Tant'è che, come conferma il preside Antoci, Alessandra aveva già chiesto la prescrizione per il primo anno del liceo artistico, «il che dimostra come non ci fosse alcun problema con la scuola, visto che aveva deciso di continuare nello stesso istituto, nel nuovo ciclo che sarebbe stato frequentato da molti dei suoi attuali compagni». La docente Alessandra Riccetti, dicendosi «basita, scioccata, incredula, sconvolta», rivela un aneddoto che riguarda la madre: «Giovedì scorso Mariolina ha portato la tesina di Alessandra, fiera ed orgogliosa del lavoro svolto con tanto impegno».

E allora forse se qualcosa non andava, soprattutto nel modo in cui mam-

ma Mariolina osservava il piccolo mondo antico della figlia, bisogna cercarlo al di fuori della scuola. Leggendo fra le righe della nota firmata dall'istituto «Ciro Michele Esposito», laddove si ammette che, «come tutte le ragazze che primeggiano», Alessandra era portata a «lasciare poco spazio a volte alla socializzazione con i suoi compagni». Una ricostruzione, più corretta rispetto a quella (smentita) su «presunte difficoltà della giovanissima



Peso: 2-42%, 3-26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA CRONACA

studentessa, nell'inserimento e nella socializzazione in classe», che trova riscontro in una fonte scolastica consultata da *La Sicilia*. «La madre qualche volta s'era lamentata del fatto che nessuno volesse uscire con sua figlia, chiedendo al preside e ad alcuni insegnanti di fare qualcosa». Forse si riferisce a questo, il sindaco Re, nell'appello in cui chiede a «chi fosse eventualmente a conoscenza di fatti e circostanze utili a facilitare gli inquirenti a ricostruire quanto accaduto» di mettersi «immediatamente a disposizione» e di «collaborare»?

Perché Alessandra era quanto di più lontano potesse esserci dal modello Chiara Ferragni. Brava, bravissima; ma isolata dal branco. Magari perché non era «alla moda» come altre coetanee, forse perché troppo impegnata a non deludere la madre sui 10 e lode per dedicare altro tempo all'essere (o meglio: all'apparire) come le altre compagne a cui non faceva copiare il compito in classe. Felice con i suoi gattini,

spensierata con gli animali che animavano la solitudine bucolica (rifugio prediletto nei mesi del lockdown) della casetta di campagna di contrada Farcò, accanto al santuario del Letto Santo, sprofondata nel vallone dove finisce la strada sterrata che si dipana dal bivio sulla Statale, a quattro chilometri dal paese. Nell'abitazione di via Garofalo, tre traverse sotto il corso principale di Santo Stefano, nel tardo

pomeriggio non c'è nessuno. Non c'è papà Maurizio, la doppia vittima che rischia d'impazzire. Nessuno, in paese, ha osato sospettare, sin dal primo momento, di un «uomo esemplare», tutto lavoro (tornitore meccanico nell'azienda Nigrelli dopo esperienze giovanili da ceramista) e famiglia.

E poi c'è la scatola nera di Mariolina, una giungla di segni da interpretare. Come gli ultimi post su Facebook, proprio sabato. Prima rilanciando un panorama notturno con la scritta: «Certe cose si capiscono solo dopo. Molto dopo. Troppo dopo». Poi, accanto all'immagine di un albero sospeso fra le nuvole, con la frase di «Dark angel»: «Facile giocare con le parole. Difficile giocare con la vita. Schifoso è giocare con le persone». Un turbamento che risale nel tempo. Come quando aveva postato il video di una ragazzina «sopravvissuta» al bullismo. È la cartella clinica di una malattia dell'anima. «Vi rispetterò nello stesso modo in cui rispettate mia figlia», sbotta in un altro post. Un sentiero di sospetto e di morbosità che la divide dal marito. Al quale, nella lettera lasciata nel soggiorno della casa di campagna, rimprovererebbe alcune cose che «stai facendo mancare a tua figlia». Seguono, con una grafia ordinata quanto basica, una serie di minuscoli tormenti giganteschi. L'uomo, ai carabinieri, confessa le «liti sull'educazione di A-

lessandra», l'ultima delle quali proprio sabato mattina poco prima della fuga in campagna. «Ma niente di importante, normali dissidi familiari», rivela il procuratore di Patti, Angelo Cavallo. Consapevole, lui che sta provando a risolvere il giallo di Viviana e Gioele, che talvolta non c'è nulla di più agghiacciante della normalità. E che magari lo stesso cordone ombelicale, quello che legava le vite di Mariolina e Alessandra fino a strangolarle, è l'arma del delitto. Già, perché in fondo, l'ultima pagina del giallo di Santo Stefano potrà avere il finale scontato dell'omicidio-suicidio oppure quello scioccante di un'osmosi tanto morbo-sa da convincere una ragazzina di 14 anni a togliersi la vita assieme alla madre. Un rito liberatorio, una macabra figura di nuoto sincronizzato.

Ma, alla fine, cosa cambierebbe?

Twitter: @MarioBarresi

**Lo sfogo di Mariolina
«Nessuno vuol uscire
con Alessandra»
Il movente della follia
nella lettera al marito
e nella «scatola nera»
dei social. La tesi del
prete («emarginata
a scuola») ritrattata
I ricordi delle prof**

Nessun isolamento a scuola

Studentessa d'eccellenza
ora la licenza alla memoria

La madre le stava troppo
addosso. Chi sa qualcosa in
più parli con gli inquirenti



Spensierata. Alessandra Mollica in una foto nella casa di campagna *FACEBOOK*



Il preside. Calogero Antoci



Il sindaco. Francesco Re



Peso:2-42%,3-26%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.:Antonello Piraneo

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 31/05/21

Edizione del:31/05/21

Estratto da pag.:1-3

Foglio:1/3

S. STEFANO DI CAMASTRA: SI PENSA A UN OMICIDIO-SUICIDIO

La madre: «Porto mia figlia con me» Ma la lettera non chiarisce i misteri

L'INVIATO MARIO BARRESI, FRANCESCO TRIOLO pagine 2-3



«Porto Alessandra via con me» La confessione in una lettera

S. Stefano di Camastra. Madre e figlia impiccate in casa. Omicidio-suicidio? Decisiva l'autopsia

FRANCESCO TRIOLO

S. STEFANO DI CAMASTRA. «Porto Alessandra via con me». Una frase scritta su un bigliettino lasciato sul tavolo della cucina e destinato al marito Maurizio. Cosa volesse intendere Mariolina Nigrelli, 40 anni, è quello che gli inquirenti stanno cercando di capire. Alessandra è la figlia 14enne della donna, trovate sabato sera impiccate ad una trave nella loro casa di contrada Farcò, otto chilometri da Santo Stefano di Camastra. A ritrovarle è stato proprio Maurizio Mollica, una scena devastante per lui, marito e padre. La casa di contrada Farcò non era una semplice casa di campagna, ma una abitazione in cui Maurizio, Mariolina e Alessandra trascorrevano gran parte del tempo. Così, quando non le ha riviste rinascere al solito orario, Maurizio Mollica ha iniziato a chiamarle. Ma il cellulare non dava risposta. Così si sarebbe messo a cercarle. Maurizio, che era senza macchina perché la moglie si era portata via la sua con all'interno il borsellino con il portafogli, ha contattato il cognato e il figlio di quest'ultimo e gli chiede di accompagnarlo nella casa di contrada Farcò dove, quando ha aperto la porta, si è visto crollare il mondo addosso. La segnalazione al Comando Compagnia dei Carabinieri di Santo Stefano

di Camastra è arrivata intorno alle 19.30 e da quel momento la zona è diventata off limits. I sanitari del 118, subito avvisati, non hanno potuto fare altro che constatare la morte delle due donne.

Già impervia di suo che per arrivarci è necessario un fuoristrada, i militari dell'arma hanno chiuso anche le strade d'accesso sino a notte fonda. Alle 3.30 di ieri mattina gli esperti della scientifica ancora lavoravano. Le indagini sono condotte dai carabinieri e coordinate dalla Procura di Patti, sul posto anche il procuratore capo Angelo Cavallo (lo stesso che segue un altro grande mistero della zona, la morte di Viviana e Gioele) e il pubblico ministero Andrea Apollonio. Al momento non c'è alcuna pista privilegiata ma non può essere altrimenti, nei momenti successivi al ritrovamento dei due corpi si sta cercando di ricostruire un po' tutto il contesto in cui vivevano Mariolina e Alessandra. «Il biglietto è abbastanza esplicito e fa pensare a un omicidio suicidio anche se continuiamo a indagare anche su altre pistole», ha detto il procuratore Cavallo.

Sono stati gli inquirenti a trovare la lettera di addio, scritta dietro un disegno della figlia per il padre. Che adesso viene analizzata, anche per confermare che la scrittura sia quella di Mariolina. Anche se tutto fa pen-

sare che sia proprio stata la donna a scrivere il biglietto di addio. «La lettera scritta dalla donna e trovata sul tavolo era lunga ed era rivolta al marito. La donna chiedeva perdono al marito per il suo gesto. E' chiaro che vivesse un momento travagliato della sua vita», conferma in serata il procuratore di Patti. «Ieri (sabato per chi legge, ndr) il marito - ha aggiunto Cavallo - ha confermato di aver litigato il giorno prima con la moglie, ma niente di importante, normali dissidi familiari».

Già disposta anche l'autopsia sui corpi delle due donne che sono stati trasportati già nella notte e che dovrebbe essere effettuata nella giornata di mercoledì dalla consulente Patrizia Napoli.

Il marito Maurizio, operaio molto conosciuto in paese, è stato sentito già durante la notte, poi sono stati ascoltati alcuni amici della donna e



Peso:1-7%,2-25%,3-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA CRONACA

della ragazzina. Il marito avrebbe raccontato ai carabinieri di avere litigato la mattina di sabato con la moglie, ma che si sarebbe trattato di una banale discussione per motivi familiari e che non sarebbe stato nulla di serio. Ma se è davvero così stanno cercando di appurarlo gli inquirenti. Il marito, nella notte, avrebbe mostrato agli investigatori anche alcune foto della figlia, «momenti spensierati» che accompagna con le lacrime. Voleva portare Alessandra a casa della nonna paterna per pranzo ma poi ha ricevuto la telefonata della figlia. «Papà, mamma non vuole che venga con te. Mi sta venendo a prendere». Da quel momento Maurizio Mollica ha perso ogni contatto con la moglie e con la figlia.

Gli investigatori stanno cercando di capire lo stato d'animo della donna, dal biglietto lasciato in casa al marito ma anche con alcuni post che

ha pubblicato sul proprio profilo Facebook e che farebbero emergere le preoccupazioni che aveva per la figlia.

Alcuni familiari raccontano delle difficoltà della figlia Alessandra di relazionarsi con i compagni. «La madre ha litigato più volte con le altre mamme delle compagnette - hanno raccontato alcuni testimoni agli inquirenti - Era molto protettiva con la ragazza, forse troppo. Troppo apprensiva». E anche il marito glielo avrebbe ripetuto.

Santo Stefano di Camastra, centro noto per la bellezza delle sue ceramiche, è stato sconvolto dalla tragedia della famiglia Mollica. «Il giorno dei funerali verrà proclamato il lutto cittadino», a confermarlo è stato il sindaco Francesco Re che Mariolina Nigrelli l'aveva incrociata proprio qualche ora prima. «È un momento

di grande dolore per tutti noi - ha detto - vogliamo stare accanto a Maurizio ed ai familiari che si trovano a vivere un momento drammatico».

«La comunità - ha aggiunto don Calogero Calanni, parroco di Santo Stefano di Camastra - si interroga su possibili omissioni nei confronti di chi vive estreme situazioni di disagio che sfociano in vicende e decisioni drammatiche. Più che lo stupore per l'accaduto ci dobbiamo porre il problema di ciò che ciascuno può fare perché simili gesti non si ripetano più».

Si scava nella vita familiare per capire il come e il perché della tragedia

Il marito-padre sentito dagli inquirenti ammette le liti «Nulla di serio»



Peso:1-7%,2-25%,3-27%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA CRONACA



L'album della tragedia. A sinistra, nella foto grande, Mariolina Nigrelli (40 anni) e la figlia Alessandra Mollica (14 anni) trovate morte impiccate nella casa di contrada Farco a S. Stefano di Camastra (a destra nella foto di NebrodiNews). Sopra Maurizio Mollica, marito e padre delle vittime. In alto alcuni post della donna su Facebook



Peso:1-7%,2-25%,3-27%

Una coppia di turisti picchiata in via Maqueda

Palermo, gay aggrediti Si indigna tutta l'Italia

Parla una delle vittime che ha una frattura al setto nasale: «Non credevo che questa città fosse così intollerante». Si cerca un gruppo di 4 giovani Raffica di reazioni, la sinistra chiede il voto sul ddl Zan

Fagone Pag. 5



Baby gang in via Maqueda pesta con calci e pugni due turisti torinesi che si tenevano per mano: per uno di loro 25 giorni di prognosi

Palermo, coppia gay aggredita e insultata

Il sindaco Orlando: episodio criminale che ribadisce l'urgenza dell'approvazione del ddl Zan

Virgilio Fagone

PALERMO

Una brutale aggressione contro una coppia gay, un violento pestaggio alimentato dall'omofobia e dall'ignoranza. Una storiaccia andata in scena sabato sera nel cuore di Palermo, tra i

Quattro Canti e via dell'Università, dove un gruppetto di ragazzini ha infierito contro due turisti omosessuali che passeggiavano mano nella mano lungo l'isola pedonale del centro storico in una dolce primavera inoltra-

ta.

Stefano, 29 anni, originario di Lucca e residente a Torino, e il suo amico sono stati circondati dal branco, del quale avrebbero fatto parte anche due ragazzine. In un attimo, dopo



Peso:1-20%,5-32%

minacce e offese, si è scatenata la ferocia e in via Maqueda i due sono stati presi a calci e pugni da quattro giovani per diversi minuti, senza che nessuno dei passanti intervenisse. Contro Stefano è stata lanciata anche una bottiglia di vetro. Poco dopo sul posto sono giunti i poliziotti e le ambulanze, oltre a due amici del giovane, un uomo e una donna, che avevano raggiunto la vicina via Porta di Castro per prenotare un B&B in cui alloggiare.

Il ventinovenne è stata accompagnato in ospedale, dove è stato curato e sottoposto a una Tac. Per lui una prognosi di 25 giorni a causa di una frattura al setto nasale e di diverse ecchimosi. Ieri mattina il ragazzo è stato dimesso e insieme con i suoi amici è stato ascoltato dagli investigatori della squadra mobile, ai quali sono affidate le indagini. Gli agenti sono andati alla ricerca delle immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza installati nel centro storico per tentare di dare un volto agli autori del brutale pestaggio.

La comitiva di turisti ha raccontato di essere giunta in città sabato pomeriggio e di avere raccolto non pochi segni di ostilità per via della omosessualità, tanto da essere stata costretta a dovere lasciare un bar con l'invito a «evitare di turbare i bambini» con il loro atteggiamento, di essere stata minacciata per ben tre volte. «Mi urlavano ti sfregio – racconta Stefano, con in volto i segni dell'aggressione -. Sono stato preso a calci e pugni per lunghissimi minuti. Ho avuto molta paura. Tanti erano intorno e nessuno è intervenuto per fermare il branco. Adesso andremo a Favignana – aggiunge – voglio solo rilassarmi dopo un'esperienza orribile. Già durante il pomeriggio più volte siamo stati insultati.

Non pensavo che a Palermo ci fossero tanti pregiudizi nei confronti dei gay. Avevo l'idea di una città più aperta all'integrazione. Cercavamo un B&B e abbiamo trovato calci e pugni. Siamo stati offesi senza un preciso motivo. I quattro ragazzini erano insieme ad altri giovani dove c'erano

anche ragazze. Si sono staccato dal gruppo e hanno iniziato a fare i bulli e insultarci. Poi sono passati alle mani dopo averci lanciato delle bottiglie».

Per il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, «l'aggressione alla coppia gay in via Maqueda rappresenta un atto vile che nulla ha a che vedere con il cambiamento culturale di una città che promuove, giorno dopo giorno, i diritti della persona. Questo episodio criminale ribadisce inoltre l'importanza e l'urgenza dell'approvazione del ddl Zan. La politica non può più perdere tempo».

La storiaccia palermitana ha prodotto un coro di sdegno da partiti politici, sindacati e società civile, con dure prese di posizione e di condanna dell'ignobile gesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo La zona dell'isola pedonale di via Maqueda dove sabato notte si è verificata l'aggressione alla coppia di turisti gay FOTO FUCARINI



Peso: 1-20%, 5-32%



Intervenire contro l'omotransfobia

Coro bipartisan «Legge necessaria»

Il sindaco di Taormina invita i giovani. Anche un B&B di Palermo li vuole ospitare

ROMA

Sulla necessità di approvare con urgenza il ddl Zan contro l'omotransfobia sono intervenuti diversi esponenti politici. «Bisogna spezzare la catena dell'odio che si alimenta sui social e nutre la malapianta della discriminazione» - ha scritto Annamaria Bernini, presidente dei senatori di Fli. L'omotransfobia va combattuta con ogni mezzo: non basterà solo una legge a sradicarla dalla società, perché servirà soprattutto uno sforzo forte e unitario di educazione alla tolleranza. Ma una legge è assolutamente necessaria, perché il Parlamento non può restare inerte di fronte a questa inaccettabile deriva di inciviltà». «Dell'aggressione di Palermo non mi colpisce soltanto la ferocia; e non mi ferisce soltanto l'umiliazione e il grande dolore di chi l'ha subita. Quello che mi sconvolge profondamente è

la giovanissima età degli aggressori. Vorrei se ne rendessero conto tutti coloro che, per motivi di convenienza politica, strumentalizzano il ddl Zan, attaccando in particolare la sua seconda parte. Quella parte che vuole intervenire sull'educazione e sulla formazione, per promuovere una cultura del rispetto», ha ammonito la senatrice del Pd Monica Cirinnà. «Questo ennesimo episodio ci dice dell'urgenza di approvare una legge contro i crimini d'odio. Ma anche della necessità di lavorare sull'educazione alle differenze alla luce del fatto che spesso questi comportamenti riprovevoli si manifestano tra i più giovani. Così il Senatore di LeU Francesco Laforgia.

«Come componenti della commissione Segre vogliamo ribadire l'urgenza di un intervento e su questo continueremo a impegnarci, affinché le Istituzioni vigilino e le scuole si adoperino per contrastare questi fenomeni, promuovendo con maggiore incisività programmi educativi incentrati sulla cultura dell'inclusione, del rispetto delle persone e delle dif-

ferenze». Così, in una nota, i senatori del Movimento 5 Stelle Maria Domenica Castellone, Simona Nocerino, Gaspare Marinello, Emma Pavanelli, Sabrina Ricciardi e Loredana Russo.

E infine il sindaco di Taormina, Mario Bolognari, si è offerto di ospitare i due giovani così come il titolare di un B&B di Palermo, Arimatea Accomodations: entrambi con l'intento di mostrare alla coppia che il cuore della Sicilia non ha nulla a che vedere con i comportamenti omofobi e violenti.



Peso: 11%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA CRONACA

Mazara, l'ha ottenuta l'avvocato Fazzitta Caso Denise, consulenza sulla firma di Anna Corona

Salvatore Giacalone

MAZARA

Intercettazioni e richieste di nuove consulenze sul caso Denise Pipitone non mancano. L'avvocato Giacomo Fazzitta, legale della famiglia della bambina scomparsa il primo settembre del 2004 a Mazara del Vallo, ha deciso di affidare una consulenza grafologica alla consulente Sara Corradi di Venezia, grafologa forense, per accertare la paternità della firma sul registro delle presenze nel posto di lavoro di Anna Corona, ex moglie del papà biologico di Denise, Piero Pulizzi. La consulente era intervenuta già all'epoca della scomparsa della bambina ma ora l'avvocato di Piera Maggio le ha affidato una nuova perizia grafologica. Perché? All'epoca

della scomparsa da Mazara di Denise Pipitone, Anna Corona disse che quel giorno era al lavoro, ma da accertamenti è poi emersa l'ipotesi che si sarebbe allontanata prima del dovruto dall'albergo di cui era dipendente. Francesca Adamo, collega di lavoro di Anna Corona, nel corso di

una intervista al programma di Rai Uno «La Vita in diretta», ha ammesso di aver firmato lei il registro presenze dell'albergo, il cui orario d'uscita segnava le 15 e 30. La donna ha aggiunto che intorno all'ora di pranzo del giorno della scomparsa di Denise, Anna Corona sarebbe stata raggiunta sul luogo di lavoro dalle due figlie una delle quali, Jessica Pulizzi, è stata processata e poi assolta in via definitiva dall'accusa di sequestro di persona della bambina. La

posizione di Anna Corona invece era stata archiviata. Se la perizia grafologica dovesse confermare le dichiarazioni della collega di lavoro di Anna Corona cadrebbe uno degli alibi della ex moglie di Piero Pulizzi, la quale anche di recente ha ribadito la sua estraneità. Per l'avvocato Fazzitta non sarebbe stata falsificata la firma di Anna Corona ma l'orario delle 15 e 30, mentre la donna sarebbe uscita intorno alle 12. Del caso Denise e di Anna Corona ha parlato l'ex pm Maria Angioni, la quale ha affermato di pedinamenti durante le fasi cruciali delle indagini. (*SG*)



Peso:10%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 31/05/21

Edizione del: 31/05/21

Estratto da pag.: 20

Foglio: 1/1

Unict prima in Sicilia secondo la classifica del Center for World University Rankings

L'Università di Catania si conferma ancora una volta leader tra gli Atenei siciliani nella classifica internazionale 2021-2022 del Center for World University Rankings.

Su 19.788 Università analizzate dal Center for World University Rankings, l'Ateneo catanese si è piazzato al 456º posto nel mondo davanti a Palermo (585) e a Messina (836). Tra i 66 Atenei italiani classificati, Catania è al 21º posto grazie alle "prestazioni" accademiche che, sulla base degli indicatori della classifica CWUR, hanno ottenuto un punteggio di 74,6.

La classifica CWUR - nata nel 2012 sulla scia degli altri famosi ranking internazionali dedicati alle Università come Qs, Times Higher Education e Arwu di Shanghai - prende in considerazione sette indicatori oggettivi raggruppati in quattro macro-aree. Le prime due macro-aree, che hanno un peso pari al 50% della valutazione, riguardano la qualità della formazione (rappresentata dal numero di laureati che si sono aggiudicati importanti riconoscimenti accademici) e il tasso di occupazione (valutato sulla base del numero di laureati che ha ricoperto posizioni di vertice nelle migliori aziende del mondo).

La valutazione, inoltre, si estende anche alla qualità della docenza (misurata sul numero di accademici che hanno ottenuto riconoscimenti internazionali) e alle prestazioni della ricerca (classificate in base al numero complessivo degli articoli pubblicati, alla quantità delle pubblicazioni di qualità su riviste di alto livello e su riviste molto influenti e al numero di articoli altamente citati) previste dalle altre due macro-aree.

Nei giorni scorsi, inoltre, sono stati pubblicati i Global Ranking of Academic Subjects elaborati dal Center for World-Class Universities della Shanghai Jiao Tong University.

Il Gras 2021 contiene le classifiche delle Università suddivise in 54 materie tra scienze naturali, ingegneria, scienze della vita, scienze mediche e scienze sociali. Oltre 4mila le Università di 93 paesi al mondo che sono riuscite a essere inserite nelle diverse classifiche dei Gras che utilizzano una serie di indicatori accademici oggettivi per misurare le prestazioni nelle singole discipline degli Atenei mondiali.

Alla base della classifica i risultati e l'influenza della ricerca, la collaborazione internazionale, la qualità della ricerca e i premi accademici internazionali ottenuti dai docenti.

L'Università di Catania ha registrato positivi piazzamenti nelle discipline dell'area "Engineering" con Food Science & Technology nella fascia 101-150º posto mondiale e 12º tra le italiane, Civil Engineering (fascia 151-200 al mondo, nona in Italia), Energy Science & Engineering (201-300 al mondo, settima in Italia), Instruments Science & Technology (201-300 e 12º) e Electrical & Electro-nical Engineering (301-400 e decima).

Nell'area Natural Sciences è presente in Physics (201-300 al mondo e 25º tra le italiane) e in Mathematics (301-400 e 24º). L'Ateneo catanese è presente anche nelle aree Medical Sciences in Pharmacy & Pharmaceutical Sciences (201-300 al mondo e 15º in Italia) e Public Health (401-500 e 13º), nell'area Life Sciences con Agricultural Sciences (301-400 e 16º) e nell'area Social Sciences con Management (401-500 e 17º).



Peso: 20%

PROVINCE SICILIANE

Servizi di Media Monitoring



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

Il direttore: lavorare a Bellolampo non è semplice

Nella Rap che arranca per ripulire firmato l'integrativo: c'è chi prenderà mille euro in più al mese

Macaluso Pag. 11

L'eterna crisi dell'immondizia nel Comune che chiede al governo nazionale il permesso di far pagare la Tari con la bolletta Enel

Rap arranca ma bonus per i dipendenti

Intesa aziendale assegna 900 mila euro l'anno ai lavoratori della discarica di Bellolampo
Fra gli obiettivi il trattamento di 800 tonnellate di rifiuti al giorno ma i conti sono deficitari

Giancarlo Macaluso

TWITTER: @GIANCAMA CALUSO

Nella Rap che fatica a mantenere pulita la città, col Comune che addirittura chiede al governo (come anticipato dal *Giornale di Sicilia*) di inserire la riscossione della Tari nella bolletta elettrica per racimolare risorse che non ha, operai e impiegati che si occupano di Bellolampo riescono a spuntare una contrattazione di secondo livello del tutto ragguardevole: c'è chi riesce a portare a casa anche mille euro in più al mese (lordi, tassazione al 10%). Con una forbice che arriva sino al gradino più basso di 152 euro per gli addetti alla guardiania. In mezzo ci sono gli addetti alle movimentazioni che percepiscono un bonus di circa 498 euro e gli autisti polifunzionali, che sfiorano i 900.

Certo, lavorare lassù non è il massimo, fra topi grossi come gatti, miasmi insopportabili, le gambe che affondano nell'immondizia, spesso ammonticchiata come un palazzo di tre piani. Vero. La condizione è disagiata. Ma a dirla tutta, c'è anche anche una quota di personale amministrativo, ad esempio, che gode di un trattamento retributivo agganciato ad alcuni obiettivi legati alla discarica, fissati in un accordo con i sindacati maggiormente rappresentativi. L'intesa riguarda 147 persone, per un compenso supplementare complessivo che sfiora i 3 milioni di euro in tre anni, 900 mila all'anno, 75 mila euro al mese.

Il documento che porta la data

del primo aprile, parla di «processo di pianificazione ed efficientamento, ottimizzando le risorse disponibili» in vista dello sviluppo industriale che dovrebbe avere Bellolampo.

«L'avvio di tale riorganizzazione - si legge nell'accordo - costituisce un momento assai importante per l'azienda, sia perché rappresenta una crescita significativa della piattaforma impiantistica pubblica aziendale (la più importante della Regione), sia per il miglioramento delle performance di trattamento dei rifiuti, sempre più in linea con la normativa di settore». Ragione per cui, secondo tutti gli attori che hanno preso parte alle trattative, «è necessario mettere in campo risorse motivate alle quali chiedere con continuità il massimo impegno in tutte le attività di gestione della piattaforma impiantistica, secondo le specifiche competenze di ciascun lavoratore addetto».

L'analisi prosegue sostenendo che «l'attuale situazione di emergenza, dovuta ai ritardi della realizzazione della VII vasca, nonché alla mancanza di impianti regionali di supporto, rende particolarmente gravosa la gestione, impegnando in maniera significativa tutti i dipendenti, che, oltretutto, operano in condizioni lavorative non ottimali».

Tutto questo accade in una società in perenne fibrillazione, che ha appena cambiato il terzo presidente in meno di tre anni (quello attuale si chiama Girolamo Caruso ed è un amministratore unico), do-

ve il budget 2021 prevede un costo per il personale in servizio (1.686 unità) di 74 milioni, a cui va aggiunta la previsione (che solitamente a consuntivo si aggrava) di 1,4 milioni di lavoro straordinario (nel 2019 si è arrivati a 1,8 milioni), 1,9 milioni per pagare il lavoro notturno, 2 milioni di euro per le festività.

Secondo le intese raggiunte, ci sono degli scopi che vanno centrati, mese dopo mese, altrimenti i bonus non scattano. Ad esempio, trattare una media di 850 tonnellate al giorno, pulizia delle stradelle e dei piazzali, limitazione delle eccedenze del sopravaglio, trattamento di 60 tonnellate al giorno di media di rifiuto organico miscelato con sfalci e potature triturati. Per quanto riguarda la gestione del percolato, ad esempio, giornalmente va assicurato il carico di tutte le autocisterne previste dal piano dei prelievi, controllo giornaliero del sistema di accumulo del percolato e interventi in emergenza anche fuori orario di lavoro. Per l'area amministrativa, ad esempio, trasmissione giornaliera dei report, riscontro delle fatture in 10 giorni. C'è poi l'area della manutenzione: va ad esempio garantito



Peso: 1-2%, 11-64%

il funzionamento per almeno l'80 per cento di tutti i mezzi a disposizione, dalle macchine al Tmb.

Il risultato raggiunto è sottoposto al vaglio dell'area dirigenziale, che lo deve certificare e si tiene conto anche delle giornate di assenza dal lavoro. Inoltre, l'azienda a coloro che partecipano al progetto può chiedere che «devono esse-

re svolte almeno 15 ore al mese, oltre a quelle ordinarie, di attività programmate»: cioè senza pagamento dello straordinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condizioni di disagio
È un accordo che punta a premiare circa 150 addetti. Maggiorazioni da quasi mille a 150 euro

**Chi si rifiuta di stare in servizio
a Bellolampo riesce a sottrarsi
Meglio riconoscere qualcosa in
più in cambio di qualcosa in più**

LE QUALIFICHE E GLI INCENTIVI AI SINGOLI

Profilo	Livello	Importo
Quadro	Q	€ 934
Capo Settore	7A	€ 903
Responsabile Tecnico	6A	€ 871
Responsabile Ufficio	6A	€ 779
Responsabile Officina	6A	€ 871
Impiegato di Concetto	5A	€ 747
Impiegato Tecnico	5A	€ 840
Impiegato Tec/Amm.	5A	€ 809
Tecnico Specializzato	5A	€ 809
Capo Area	5A	€ 840
Impiegato d'Ordine	4A	€ 498
Autista Polifunz.	4A	€ 809
Operario Specializzato	4A	€ 498
Op. Spec. (Add. mov. Merci)	4A	€ 498
Op. Spec. Meccanico	4A	€ 498
Addetto Ufficio	3A	€ 436
Lavaggista	3A	€ 498
Autista	3A/B	€ 779
Operatore Polif.	3A	€ 622
Operatore Ecol.	2A/B	€ 498
Operaio	2A	€ 498
Operatore Ecol.	1	€ 467
Addetti guardiana		€ 152,60
Addetti pulizie sedi		€ 152,60
Addetti carburante		€ 152,60



Amministratore. Girolamo Caruso



Consigliere. Ugo Forello



Condizioni difficili. Un operatore della Rap al lavoro a Bellolampo: l'azienda è però in sofferenza per extracosti che gravano sul Comune



Peso:1-2%,11-64%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

Palermo

Monopattini selvaggi Dilaga la paura tra i pedoni

Pericoli pure per le bici
In un mese 80 multe, in
arrivo divieti **Ansaloni** Pag. 12

È polemica sull'uso di bici elettriche e piccoli scooter che sfrecciano nelle aree pedonali: ottanta multe in un mese ma non basta ancora

Monopattini selvaggi, il pericolo green

Pochi giorni fa investita una bimba. Il Comune corre ai ripari: potremmo vietarli nei week end

Luigi Ansaloni

Monopattini e biciclette elettriche lanciati in mezzo alla folla nelle isole pedonali della città, percepiti sempre più come un pericolo per l'incolumità dei pedoni. Un pericolo magari *hi-tech e green*, ma comunque un fenomeno che se non da cancellare (e ci mancherebbe), quantomeno da limitare. O ancora meglio da regolamentare. Ed è proprio quello che sta pensando di fare l'amministrazione, che in questi giorni sta discutendo se vietare monopattini e biciclette elettriche nei momenti di «massima saturazione» nelle aree pedonali, dunque probabilmente nei fine settimana e festivi.

Dopotutto, è evidente che qualcosa sta cambiando proprio nella percezione di questi nuovi mezzi, anzi è già cambiata.

Accolti benissimo, a poco a poco le voci di insofferenza sono aumentate, le proteste pure, e qualche giorno fa ci è scappato anche un incidente, con una bimba di 4 anni travolta da un monopattino in via Maqueda. È stata solo fortuna se nessuno si è fatto male davvero. Ecco, prevenire è meglio che curare: per evitare che succeda qualcosa di più grave, meglio prendere i giusti provvedimenti. Un regolamento interno stilato

dall'amministrazione, per quanto riguarda l'uso dei monopattini e delle biciclette elettriche, non c'è. Per i primi, ad esempio, c'è un vademecum su come e dove posteggiare. E stop.

I Comuni tuttavia possono limitare i luoghi dove i monopattini possono transitare, per tutto il resto ci sarebbe il codice della strada, ma essendo dei mezzi «nuovi», la situazione è quantomeno liquida... I vigili urbani solo nell'ultimo mese hanno però multato più di 80 persone per infrazioni varie, come ad esempio il mancato rispetto del rosso o per marcia in due persone. Il limite di velocità nelle aree pedonali è di sei chilometri orari (25 km/h nel resto delle strade), e le società di noleggio che forniscono il servizio al Comune hanno dotato i loro mezzi di un software che automaticamente limita a 6 km/h la velocità per i propri monopattini. Il problema, però, sono i privati, non contando anche le biciclette elettriche, che superano di gran lunga il limite. Ci sarebbe anche l'uso del casco per i conducenti minorenni, il divieto di trasporto di cose o passeggeri, nessuna patente per guiderli purché si abbiano 14 anni, e anche qui entriamo, come dire, in una zona grigia, molto difficilmente controllabile da qualsiasi corpo di polizia municipale.

L'assessore al traffico, Giusto Catania, si dice «d'accordo nel regolamentare l'utilizzo di questi mezzi per maggiore sicurezza, ma ci sono molti, molti più incidenti con le macchine, quindi fino ad ora non abbia-

mo riscontrato grosse difficoltà - dice Catania -. Le società che affittano i monopattini hanno un protocollo rigidissimo sulle aree pedonali, i loro monopattini rallentano automaticamente. Il problema non riguarda quelli presi a noleggio, ma i proprietari privati che non rispettano i limiti di velocità imposti per la tutela del pedone. Fino ad ora non ci siamo sentiti di vietarne l'uso, abbiamo registrato solo un incidente, dunque dal punto di vista statistico le auto sono più pericolose. Stiamo comunque valutando se limitare l'utilizzo di questi mezzi nei momenti di maggiore saturazione nelle aree pedonali, monitoriamo e vediamo come va». (LANS)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sanzioni difficili
Quelli a noleggio hanno
un limite di velocità
automatico, ma resta
il nodo dei privati**



Peso: 1-2%, 12-54%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 31/05/21

Edizione del: 31/05/21

Estratto da pag.: 1, 12

Foglio: 2/2



L'isola pedonale che non c'è. Monopattini e biciclette tra i pedoni con il passeggino FOTO FUCARINI-2



Via Maqueda. Un frame dell'incidente in cui è stata investita una bimba di quattro anni; nella foto Fucarini monopattini tra i passanti

Palermo

Monopattini selvaggi, il pericolo green

ATB. Il cartello indica l'osca... della corsia opposta

Il giornale di Sicilia

Peso: 1-2%, 12-54%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

In azione i volontari del Wwf Sicilia

Progetto caretta-caretta Sopralluogo al Verdura

Continua incessante l'attività di cura e manutenzione del territorio per tutelare il nostro bene più prezioso: la natura. Tra Piana Grande e la Foce del Fiume Verdura, sulla sponda di Ribera, i volontari del Wwf Sicilia Area Mediterranea ieri hanno ispezionato la costa collocando alcuni cartelli per far conoscere le tracce di tartaruga marina che i bagnanti potrebbero riconoscere e avvertire la Guardia Costiera o il Wwf. L'azione rientra nel Life EuroTurtles e nel Progetto Tartarughe del Wwf Italia, dove i volontari dell'associazione ambientalista sono autorizzati dal

Ministero dell'Ambiente nella manipolazione e trasporto della Caretta caretta. «È stato rilevato che, soprattutto in prossimità della foce del fiume – dice Giuseppe Mazzotta, presidente del Wwf Sicilia Area Mediterranea - si trovano ancora grandi cumuli di cannucciato e ramaglia che negli anni, non essendo stati rimossi, formano una barriera protettiva della costa dai marosi. Amare la propria terra non significa sfruttarla, ma averne cura perché di questa bellezza ne possano godere le future generazioni». I volontari del Wwf si preparano a una nuova stagione estiva che li vedrà impegnati an-

che sul litorale agrigentino per sorvegliare i nidi di tartaruga Caretta caretta. È un'attività che, ormai da anni, viene sempre svolta durante la stagione estiva. (*GP*)



Peso: 7%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

L'area di Pistunina, per la cui riconversione sono stati stanziati 25 milioni di euro, non è mai passata dall'Esa al Comune

L'ex Sanderson, simbolo degli impegni non mantenuti

Quelle somme erano state inserite da De Luca che allora era deputato all'Ars

«Ecco cosa sta facendo la Giunta Musumeci per Messina... Andate all'ex Sanderson e lo scoprirete». Tra i sassi lanciati nello stagno dal sindaco De Luca, c'è anche quello riguardante i piani di bonifica e di riconversione di quelle aree che un tempo ospitarono la gloriosa Azienda agrumaria che portava il nome di Messina in tutto il mondo. Da decenni, invece, è solo uno dei simboli del degrado e dell'abbandono.

Non è il caso di riepilogare la storia del vecchio stabilimento industriale di Pistunina. Ci soffermiamo solo sulle vicende degli ultimi tre anni. Era il 21 aprile 2018, allorché l'allora deputato regionale Cateno De Luca (impegnato nella campagna elettorale per le Amministrative ma non ancora sindaco), annunciò con grande entusiasmo la «cessione del terreno da parte dell'Ente di sviluppo agricolo al Comune di Messina», con lo stanziamenti di 25 milioni di euro per la bonifica, grazie «a un mio emendamento – affermava De Luca – accolto all'unanimità dalla Commissione bilancio con il parere favorevole del Governo regionale». Sembrava fatta.

E a distanza di due anni, poco prima che scoppiasse la pandemia, durante un sopralluogo effettuato a Pistunina dall'allora assessore regionale all'Energia Pierobon, si confer-

mava l'impegno della Regione a garantire il passaggio di consegne tra Esa e Comune di Messina. Era la prima volta che Pierobon «scopriva» l'esistenza dell'ex Sanderson e come raccontarono le cronache di quel giorno di febbraio del 2020, l'assessore regionale rimase «impressionato dalla grandezza dell'insediamento industriale che, per quanto in stato di totale abbandono, mostra ancora le vestigia dell'antico splendore». Pierobon invitò il Comune a presentare il Piano di caratterizzazione con il Progetto di recupero dell'area e la quantificazione delle somme, esistendo, comunque, già la copertura finanziaria prevista proprio dalla legge regionale del 2018, a seguito degli emendamenti presentati da Cateno De Luca. L'amministrazione comunale, come sottolineato poi dalla vicesindaca Carlotta Previti, vuol fare di quel cimitero industriale, punteggiato da scheletri di edifici fatiscenti, capannoni abbandonati e terreni contenenti sostanze tossiche e velenose, una cittadella scientifica per la ricerca biotecnologica volta anche allo studio delle malattie genetiche rare.

«Che fine hanno fatto quei 25 milioni? Perché non è stato fatto il passaggio tra Esa e Comune? Le somme sono state destinate ad altro?», questi gli interrogativi posti ieri dal sindaco. In effetti, non si è più mossa foglia. E la storia degli ultimi vent'anni dell'ex Sanderson è veramente da film horror. Nonostante i soldi spesi

per bonificare parzialmente le aree e per rimuovere i materiali in amianto, il sito di Pistunina, purtroppo, continua a essere un concentrato di veleni post-industriali, una bomba ecologica pronta a ri-esplodere in qualunque momento, dopo il famoso incendio del 2013, allorché si sprigionarono nell'aria sostanze tossiche che hanno ammorbato gran parte del cielo, e del mare, della zona sud. Uno scempio ambientale a cui non si è ancora posto rimedio. Ci sono state inchieste (avviate nell'ormai lontano 2007), ci sono stati processi, ci sono state assoluzioni. E ci sono stati emendamenti, ci sono stati progetti, ci sono stati annunci, ci sono stati sopralluoghi. Ma l'ex Sanderson rimane ancora un'assurda opportunità sprecata.

I.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex Agrumaria Fu il fiore all'occhiello dell'industria messinese, poi l'abbandono



Peso: 23%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

LA SICILIA
Ragusa

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 31/05/21

Edizione del: 31/05/21

Estratto da pag.: 18

Foglio: 1/1

Ispettori ambientali, a Ragusa cerimonia con 30 giuramenti

RAGUSA. I.c.) Si svolgerà oggi alle ore 18, presso il Centro direzionale comunale della zona artigianale, il giuramento dei trenta nuovi Ispettori ambientali volontari comunali che hanno risposto all'avviso pubblico relativo alla partecipazione al corso di formazione organizzato dalla Polizia Municipale per il servizio di tutela ambientale, come il controllo del corretto conferimento

dei rifiuti e rispetto delle disposizioni in tema di igiene e decoro urbano. Saranno presenti il sindaco Peppe Cassì e l'assessore alla Polizia municipale Ciccio Barone. ●



Peso: 7%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

LA SICILIA
Ragusa

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 31/05/21

Edizione del: 31/05/21

Estratto da pag.: 18

Foglio: 1/1

«Valorizzare la costa con una nuova visione»

Ragusa. Il sindaco Cassì elenca i progetti e le opere tuttora in corso da Punta Braccetto alla foce dell'Irminio
«Vogliamo esaltarne le caratteristiche e migliorarne la vivibilità per farla diventare un punto di riferimento»

LAURA CURELLA

RAGUSA. “Ogni tratto della costa ragusana, da Punta Braccetto al confine con il Comune di Scicli, è in questo momento al centro di un progetto o di un’opera già in corso”. Il sindaco Peppe Cassì fa l’elenco, tracciando una mappa puntuale degli interventi ed evidenziando “la capacità del nostro ente di presentare progetti meritevoli”. L’obiettivo? “Valorizzare l’intera costa iblea per migliorarne la vivibilità e rappresentare un punto di riferimento del turismo siciliano”. In maniera schematica, da Est verso Ovest, Cassì parte dal finanziamento regionale di 1,7 milioni di euro per la riqualificazione e la fruizione sostenibile del Parco costiero dei Canalotti. “La Regione ha approvato la graduatoria definitiva del Po Fesr Sicilia per la tutela della biodiversità terrestre e marina e la valorizzazione del paesaggio rurale finanziando un progetto presentato dal Comune di Ragusa. Si tratta di un progetto pilota che pone al centro la tutela dell’habitat naturale, la ricomposizione della macchia originaria e il rimboschimento con specie autoctone”.

Proseguendo, si passa per il completamento della pista ciclabile nel tratto compreso tra Punta di Mola e Casuzze. “I lavori sono in corso e renderanno definitivo l’intervento dopo la speri-

mentazione avviata la scorsa estate”. Lavori in corso anche allo Scalo Trapanese, per il prolungamento di un piccolo tratto della pista ciclabile per collegarsi direttamente al Lungomare Mediterraneo senza soluzione di continuità rispetto alla pista esistente.

Intera pista ciclabile che subirà un definitivo restyling grazie al progetto definitivo e già finanziato con 5,3 milioni di euro. “Abbiamo avuto notizia la scorsa settimana del finanziamento dell’opera che riguarda il Lungomare Bisani. Ragusa è uno dei pochi Comuni che ha ottenuto questo importante riconoscimento tra le cinque Regioni beneficiarie dei fondi Pac. I fondi dovranno essere spesi entro il 2023 quindi l’obiettivo è quello di andare avanti spediti anche perché abbiamo già ottenuto tutti i pareri necessari”. Proseguendo lungo la mappa dei lavori, Cassì arriva al progetto di riqualificazione del Lungomare Andrea Doria, finanziato dalle royalties regionali per 2,7 milioni di euro. “Il lungomare nel tratto da piazza Duca degli Abruzzi a piazza Malta, sarà interamente riqualificato in continuità con il Lungomare Mediterraneo che si allunga verso il Porto turistico, realizzando anche ampi spazi di socialità e migliorando l’accessibilità alla rotonda e alle spiagge. Ed ancora, “c’è il progetto di Agenda urbana il cui decreto di finanziamento è stato già pubblicato, del-

l’importo di 1,3 milioni per realizzare una pista ciclabile tra piazza Malta fino alla pre-riserva dell’Irminio. Si sono concluse le operazioni di gara ed è stata aggiudicata l’opera all’impresa Co.Vir. Srl. La pista, si estenderà per circa 2,4 km, iniziando da piazza Malta, percorrerà tutto il Lungomare Andrea Doria, a fianco del marciapiede lato mare, attraverserà l’area a verde pubblico attrezzato e proseguirà lungo tutta via Cavaliere Calabrese fermandosi nella zona della preriserva dell’Irminio”.

Ed infine, il primo cittadino parla del progetto di 3,6 milioni di euro per la valorizzazione della Riserva macchia foresta del fiume Irminio attraverso la mobilità sostenibile, in graduatoria tra quelli ammissibili a finanziamento a valere dell’avviso pubblico Po Fesr Sicilia 2014/20.

Sarà riqualificato il parco costiero dei Canalotti con il Po Fesr Sicilia

La pista ciclabile avrà nuovi tratti e subirà un accurato restyling



Opere in serie. Sopra la pista ciclabile che sarà rinnovata. A sinistra, interventi lungo la spiaggia di Punta Braccetto.



Peso: 40%

DICHIARAZIONI E BOOM DI INCENTIVI

Sanità, affitti, ristrutturazioni Lievitano gli sconti Irpef

Sempre più contribuenti usano i bonus nelle dichiarazioni dei redditi: dal 2014 (ultimo anno prima della precompilata) fino alle dichiarazioni 2020 si sono aggiunti 3,3 milioni di beneficiari alle agevolazioni sui lavori in casa, 2,7 alla detrazione sulle spese mediche e 0,9 milioni alla cedolare secca sui canoni liberi. È quanto emerge dalle ultime statistiche delle Finanze sulle dichiarazioni dei redditi.

Cristiano Dell'Oste — a pag. 2



L'Irpef scontata al 30% incentiva i «cervelli» a rientrare in Italia

Dalla fuga al ritorno

Ai 11.200 lavoratori ritornati si sommano 1.700 tra prof e ricercatori universitari

Eugenio Bruno

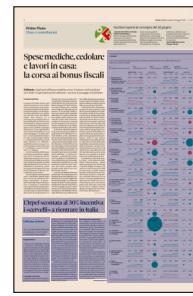
Tanti lavoratori, abbastanza docenti e ricercatori universitari, pochi sportivi e pensionati. È la fotografia degli «impatriati» che emerge dalle ultime Dichiarazioni fiscali e che dimostra come i regimi agevolati, introdotti negli ultimi anni per favorire il rientro dall'estero, stiano avendo un effetto diverso a seconda della platea di interessati. Un tema non proprio secondario per un paese - come ci ha ricordato la Corte dei conti la settimana scorsa - che ha visto aumentare del 41,8% la fuga dei «cervelli» laureati dal 2013 a oggi.

I «cervelli» di ritorno

A giudicare dalle statistiche del Dipartimento Finanze sui redditi dichiarati nel 2020 e risalenti al periodo d'imposta 2019, la strategia di usare la leva tributaria per convincere i giovani emigrati a fare il percorso inverso comincia a funzionare. Aver abbassato dal 50 al 30% la quota di reddito da lavoro dipendente e assimilati che concorre alla formazione dell'imponibile ha portato i beneficiari a quota 11.200 (1,6 volte i soggetti del 2018), per un ammontare lordo medio di 108.340 euro (oltre 5 volte il valore del reddito medio nazionale da lavoro dipendente). Di

questo gruppo fanno parte anche i 103 «cervelli» di ritorno (per un ammontare lordo medio di 170.011 euro) che hanno scelto il Mezzogiorno come luogo di residenza. E che, per questo, si sono visti ridurre l'aliquota non al 30 ma al 10 per cento.

Positivi sono anche i numeri relativi ai docenti e ricercatori che, grazie alla legge di Bilancio 2017, rientrano e si vedono tassato al 10% il loro reddito da lavoro dipendente o autono-



Peso: 1.6%, 2.6%, 62%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

mo per i quattro anni successivi al loro ritorno in Italia. Ebbene, dichiarazioni alla mano, ne hanno beneficiato in 1.700, per un ammontare lordo medio di 85.075 euro.

Pochi sportivi e pensionati

Più ristrette le altre platee di «impatriati» incentivati dal nostro sistema tributario. Dalle dichiarazioni per il 2019 risultano 363 "Paperoni" (di cui 271 contribuenti principali e 92 familiari), cioè soggetti che hanno compilato il quadro "NR - Nuovi residenti" e che - a prescindere dall'attività svolta - si sono visti applicare un'imposta forfettaria di 100 mila euro (e di 25 mila euro

per i familiari). Con un'imposta risultante dai modelli F24 pari a 35 milioni di euro.

Ancora meno vasto è il plotone degli sportivi di rientro tassati al 50%: sono 87 per un ammontare lordo medio di 83.997 euro. Stesso discorso per i pensionati d'oro che hanno un peso «modesto» per ammissione dello stesso Dipartimento Finanze. Ne risultano 48 e dichiarano un reddito da pensione estera per 992 mila euro (20.600 euro in media) e altri redditi esteri per 1,8 milioni di euro. L'imposta sostitutiva (al 7%) dichiarata è di circa 127 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-6%, 2-62%

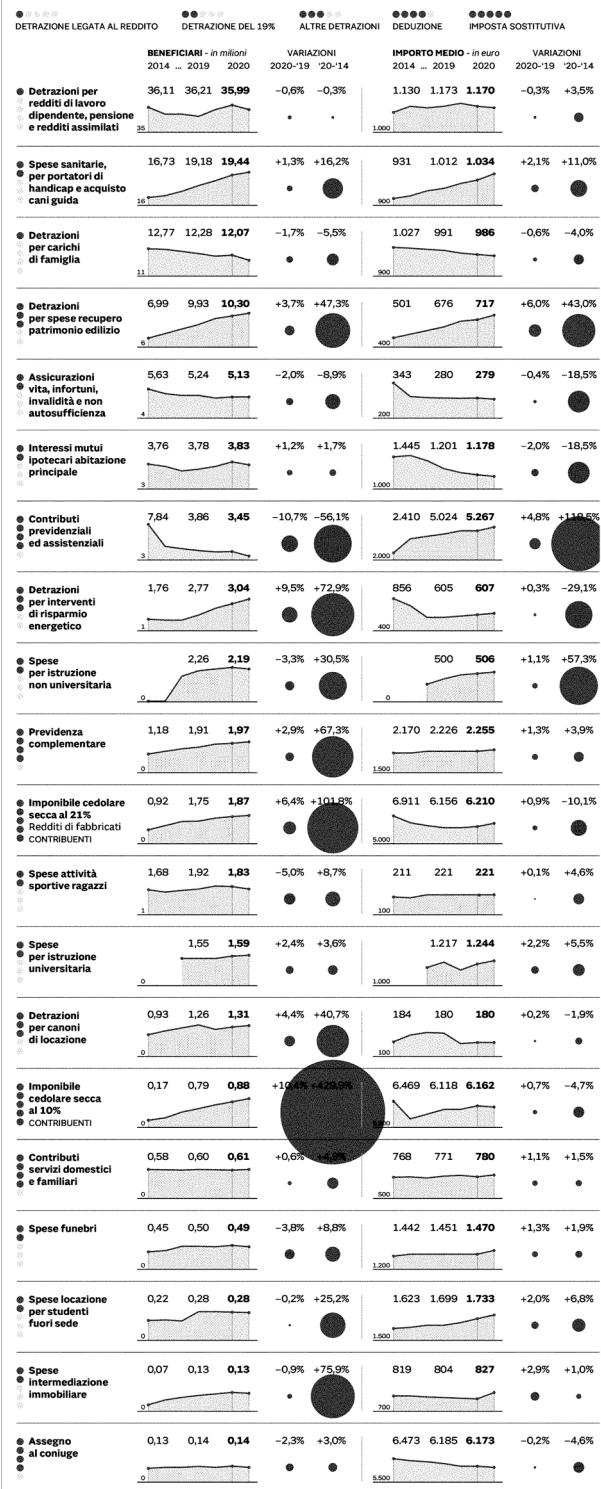


CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

I numeri

Come sono cambiate le 20 agevolazioni più diffuse nelle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche tra il 2014 e il 2020



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su dati Statistiche fiscali



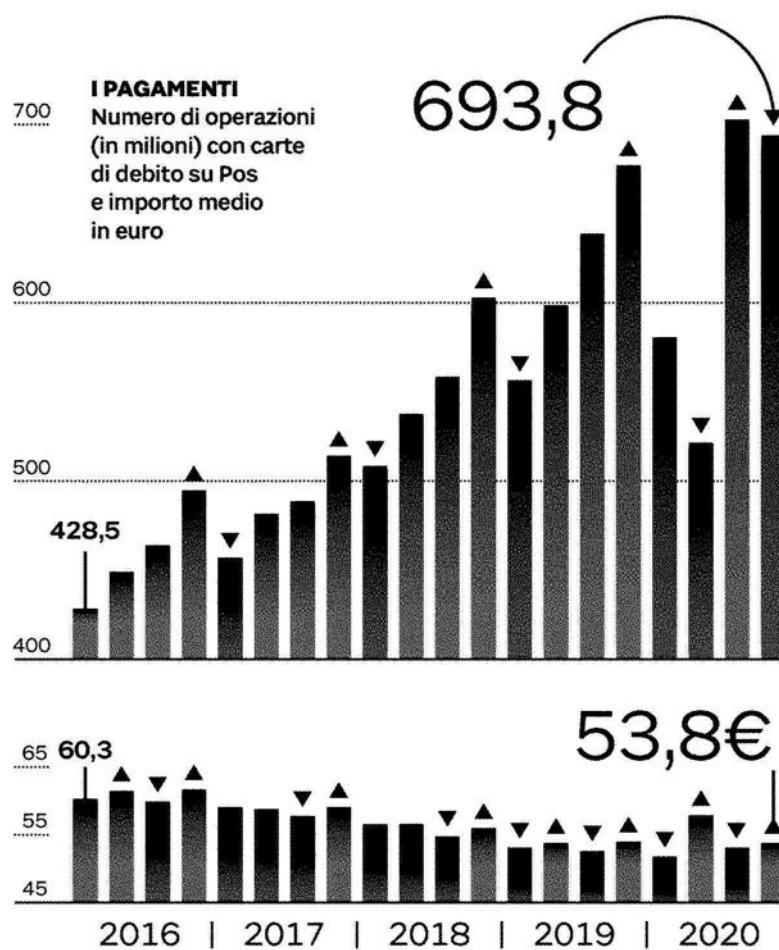
Peso: 1-6%, 2-62%

Pagamenti Cala l'uso di contanti: novità in arrivo su lotteria e cashback

Scontrini: dal 10 giugno estrazioni settimanali con più premi. Rimborsi sugli acquisti digitali verso il primo semestre: le critiche e i correttivi

di Dario Aquaro e Giovanni Parente —a pagina 3

CONTRO L'EVASIONE INCENTIVI MIRATI PER USO DELLE CARD
l'analisi di Salvatore Padula —a pagina 3



Peso:1-18%,3-51%

Lotteria e cashback al primo tagliando

Scontrini. Dopo le estrazioni mensili, al via quelle settimanali con più premi
Corte dei conti: sistema complesso e vincite differite sono i possibili ostacoli

Rimborsi. A fine giugno si chiude il primo semestre effettivo del programma
Sotto la lente i «furbetti» del super premio e gli effetti economico-fiscali

Dario Aquaro
Giovanni Parente

Lotteria degli scontrini e cashback si avviano al tagliando di metà anno. Mentre i pagamenti elettronici continuano a crescere, nonostante le chiusure o le restrizioni di orario dei negozi obbligate dalle misure anti-Covid e al di là di ogni forma di incentivo, come testimoniano le statistiche di Bankitalia.

La riffa di Stato, partita solo a febbraio dopo tanti rinvii, sta per allargare il gioco: tra dieci giorni, il 10 giugno, alle estrazioni mensili (dieci premi da 100 mila euro per gli acquirenti e dieci da 20 mila per gli esercenti) si aggiungeranno quelle settimanali per cui sono stati previsti premi ulteriori rispetto ai 15 già preventivati per acquirenti e consumatori (si veda Il Sole 24 Ore del 29 maggio).

Il programma cashback vede invece all'orizzonte il traguardo del primo semestre " pieno", dopo la sperimentazione di Natale. A fine giugno si chiuderà il periodo per il calcolo dei rimborsi di 150 euro per chi ha eseguito almeno 50 pagamenti digitali nel semestre. E del supercashback da 1.500 euro per i 100 mila che hanno fatto più operazioni senza contante.

Le misure rientrano entrambe nel piano statale di incentivi al cashless, rafforzato in questo 2021. Gli ultimi dati di Bankitalia mostrano come gli strumenti alternativi ai contanti siano avanzati in termini assoluti già durante il 2020. I pagamenti su Pos con carte di debito, lo strumento più diffuso, sono stati quasi 2,5 miliardi: 30 milioni in più del 2019, malgrado le varie restrizioni. E malgrado il naturale boom dell'e-commerce. Basti pensare che, se nel secondo trimestre 2020 questi pagamenti sono stati solo 521 milioni (rispetto ai 598 dello stesso periodo 2019), nel terzo trimestre, all'uscita dai lockdown, sono "esplosi" a 702 milioni (+10% dei 638 milioni di un anno prima). E nel quarto trimestre hanno proseguito nella crescita.

Lotteria e cashback sono gli ulte-

riori incentivi messi in campo quest'anno per cavalcare e spingere questa tendenza anti contante. Incentivi che si differenziano per meccanismi, risultati e prospettive, messi in luce anche dalla Corte dei conti.

Limiti e possibili modifiche

Sul cashback – programma già finito nel mirino di alcune forze politiche – i giudici contabili sottolineano le difficoltà a monitorare i reali effetti economici e tributari. Sono 8,6 milioni le attuali adesioni e 7,6 milioni gli utenti che hanno eseguito transazioni valide (il 15% dei circa 50 milioni di maggiorenni in Italia, si veda Il Sole 24 Ore del 22 marzo): per oltre 570 milioni di pagamenti. Ma l'infrastruttura tecnologica che elabora i dati sulle transazioni (il Centro Stella) non può raccogliere per ragioni di privacy informazioni di dettaglio su categorie merceologiche e localizzazione degli esercenti: informazioni di cui, invece, dispongono acquirenti e organizzazioni che analizzano i pagamenti elettronici.

Un vincolo troppo stringente, sempre a detta della Corte dei conti, per misurare gli effetti del programma anche considerando le ingenti risorse appostate. Il cashback è infatti finanziato con 4,7 miliardi fino a giugno 2022 (non imputati ai fondi europei, vista la cancellazione di ogni riferimento all'interno del Recovery plan): ma sarà tutto da misurare - e probabilmente in un'ottica almeno di medio periodo - l'impatto in termini di risultati economici ed emersione di ricavi e compensi. Se non interrotto – come chiedono molti – il programma andrebbe almeno rivisto, dice la Corte. Perché sarebbe opportuno privilegiare i pagamenti verso gli operatori medio-piccoli e alzare il numero di transazioni minime per semestre (50 è un numero troppo esiguo).

Quanto al supercashback, in vista del primo semestre, sono scattati i primi alert per stornare le operazioni ritenute «sospette» perché ritenute il frutto di pagamenti artificiosi. Naturalmente, prevedendo la possibilità di

un diritto di replica e di spiegazione da parte dell'acquirente. Ma anche su questo fronte, secondo i magistrati contabili, per prevenire gli abusi sarebbe meglio limitare il numero di transazioni giornaliere con lo stesso operatore, anche se con carte diverse. E prevedere un premio più basso (ad esempio, il doppio del cashback ordinario di 150 euro) per una platea più ampia: i primi 500 mila classificati.

Anche sulla lotteria scontrini la Corte dei conti ha inviato un messaggio a Governo e Parlamento sottolineando dei possibili ostacoli nella «complessità delle operazioni» e nella «conoscenza solo differita della vincita». Tutto sommato, però, i numeri delle prime tre estrazioni lasciano intravedere un sistema in rodaggio ma che ha margini di sviluppo. In tre mesi e mezzo, i dati monitorati da agenzia delle Dogane e Monopoli (Adm) parlano di quasi 9,2 milioni di partecipanti e di una quasi ormai completa adesione degli esercenti accreditati (all'appello mancavano a metà maggio poco meno di 6.500). E le ultime estrazioni hanno riequilibrato il rapporto tra di vincite tra grande distribuzione organizzata ed esercizi di prossimità. Un segnale che lascia sperare anche in vista dell'aumento delle estrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-18%, 3-51%

TAGLIO AI COSTI

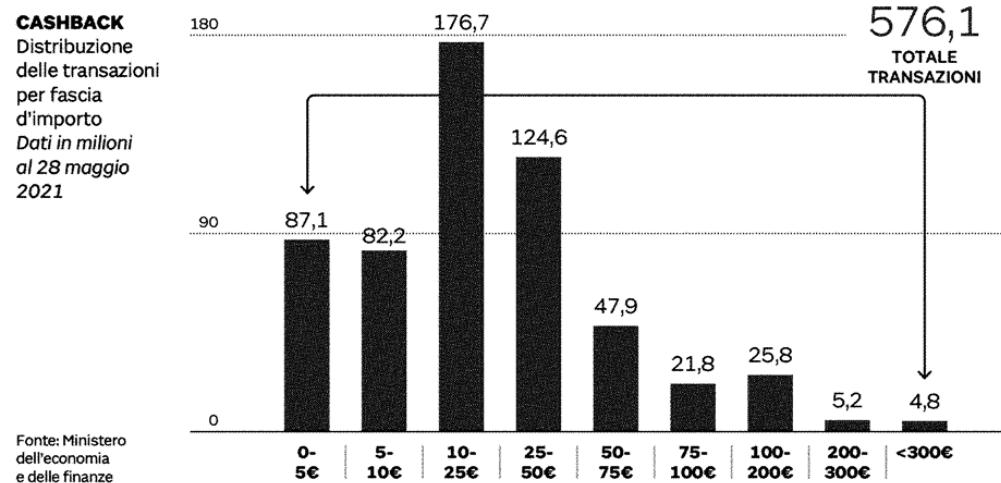
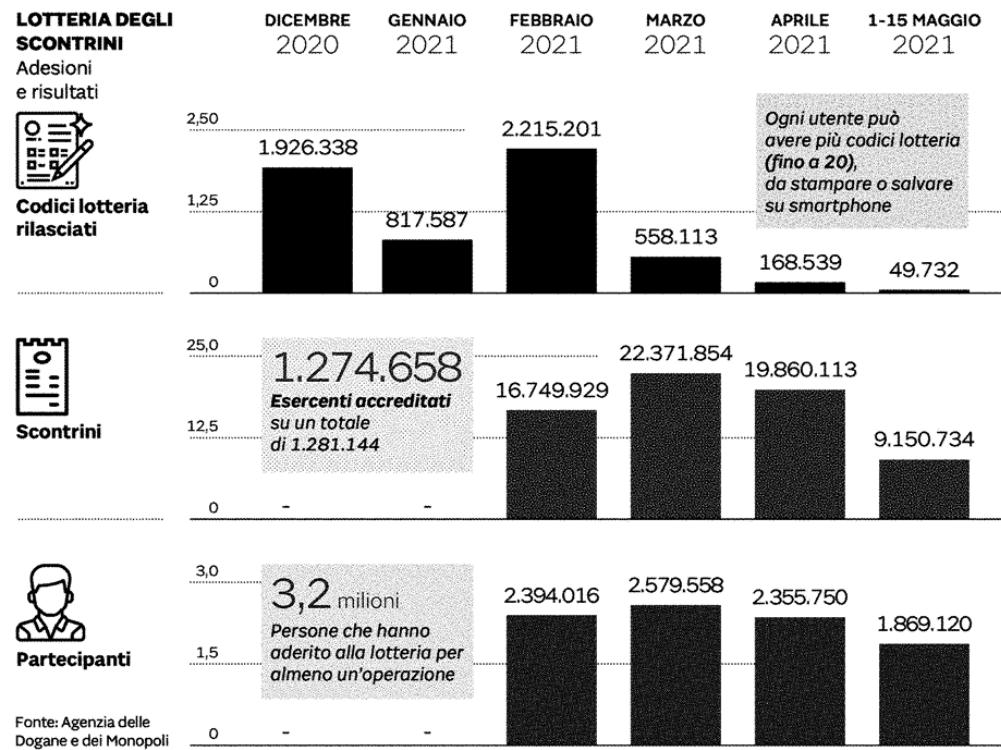
Il credito d'imposta

Per aiutare gli esercenti fino a 400mila euro di ricavi è stato previsto un credito di imposta del 30% delle commissioni addebitate per le transazioni effettuate mediante carte di credito, di debito o prepagate

Il primo bilancio

Tra settembre e dicembre 2020, i crediti compensati sono stati complessivamente 1,07 milioni di euro. Tra gennaio e aprile 2021 i crediti sono cresciuti a 2,24 milioni di euro con un numero di utilizzatori pari a 21.749

La fotografia



Peso: 1-18%, 3-51%



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

LE RISPOSTE NEI CONTRATTI

Smart working più lungo: le regole sulla sicurezza

Bottini, Melis e Uccello — a pag. 5



Smart working al nodo sicurezza

Norme e contratti. Con l'adozione su larga scala delle attività a distanza si pone il tema di come tutelare il personale coinvolto all'interno di accordi collettivi e individuali: prima del Covid i lavoratori agili erano 600mila, in futuro saranno oltre 5 milioni

Valentina Melis
Serena Uccello

Formazione dei lavoratori sullo smart working. Divieto di lavorare in luoghi pubblici. Creazione di commissioni tra aziende e sindacati per monitorare l'esperienza del lavoro agile su larga scala. Regole per evitare la connessione permanente dei lavoratori agli strumenti informatici. Sono gli accorgimenti che si affacciano in alcuni contratti collettivi nazionali e aziendali per dare risposte sul fronte sicurezza e salute dei lavoratori, sia durante l'home working "forzato", adottato come misura di contrasto alla pandemia, sia in vista di una permanenza del lavoro agile nell'organizzazione futura delle aziende.

Si è passati da una situazione nella quale al telelavoro - con regole e disposizioni rigide sulla postazione e sui relativi controlli - si è aggiunto nel 2017 lo smart working senza vincoli di orario e di luogo della prestazione. Ma mentre questa modalità organizzativa coinvolgeva prima del Covid meno di 600mila lavoratori, ora si stima che il 70% delle grandi imprese manterrà in media 2,7 giorni di smart working alla settimana. E che nel "new normal" saranno 5,3 milioni i lavoratori coinvolti, anche solo per alcuni giorni al mese come stima l'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano.

Attualmente vige lo smart working semplificato, cioè senza la necessità dell'accordo individuale tra azienda e lavoratore e con l'informatica "standard" Inail sui ri-

schi, inviata via email. E il sistema andrà avanti fino al 31 dicembre: la proroga della scadenza del 31 luglio dovrebbe entrare nella legge di conversione del Dl 52/2021 (il relativo emendamento è già stato approvato in commissione). Dopo si tornerà a siglare gli accordi individuali: «Lo smart working - spiega Agatino Cariola, direttore centrale rapporto assicurativo dell'Inail - resta una forma di lavoro subordinato. L'accordo individuale dovrebbe stabilire i limiti temporali e i luoghi dove è ammessa la prestazione lavorativa, consentendo all'Inail di verificare se un eventuale infortunio si sia svolto in occasione di lavoro o no».

Il futuro dello smart working

Sul futuro dello smart working, tuttavia, si confrontano approcci diversi. Il primo è quello di chi propende per un approccio "libero", tenuto in linea con la legge 81/2017 sul lavoro agile. Una legge, questa, considerata sufficiente sul fronte della tutela per entrambe le parti (aziende e lavoratori). Anche perché, superata la fase emergenziale, pare difficile anticipare i contorni del mondo del lavoro che verrà. In questo contesto il rischio di una duplicazione di norme che replicano fuori dall'azienda quanto accade al suo interno, viene percepito come penalizzante e destinato a zavorrare proprio lo smart working: troppe rigidità rischiano di annullare il punto di forza del lavoro agile. Quindi, se si limita la libertà dell'istituto, tanto vale tornare in azienda.

L'altro approccio punta e fissare regole più precise. E non solo con accordi individuali. Per Angelo Colombini, segretario confederale Cisl con delega a salute e sicurezza, «sullo smart working sarebbe opportuno siglare accordi interconfederali per settore o distinguendo tra pubblico e privato, per stabilire una cornice generale di riferimento».

Il caso concreto

Intanto l'Inail ha riconosciuto da poco un indennizzo da 20mila euro a una lavoratrice trevigiana caduta in casa proprio durante lo smart working. In un primo momento l'Istituto aveva negato che si trattasse di un incidente sul lavoro ma, dopo un ricorso, ha riconosciuto l'«occasione di lavoro», ovvero il collegamento (essenziale) tra l'infortunio e l'attività lavorativa. «Questo caso - spiega Valentina Dalle Feste, responsabile sicurezza della Cgil di Treviso, che ha seguito la lavoratrice - ci induce a riflettere sull'adeguatezza della normativa sullo smart working, se cioè non sia il caso di aggiornarla per



Peso: 1-2%, 5-50%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

garantire maggiormente la sicurezza di milioni di lavoratori».

Nel 2020 gli infortuni sul lavoro sono diminuiti del 13,6% rispetto al 2019, sia perché si è lavorato meno (tra lockdown, chiusure varie e cassa integrazione), sia perché i lavoratori si sono mossi di meno verso gli uffici: gli infortuni in itinere si sono ridotti del 38,3 per cento.

Gli altri Paesi Ue

Un elemento che potrebbe diventare rilevante ai fini della sicurezza è l'occasionalità del lavoro agile, o la sua programmazione su larga scala, magari riducendo i posti disponibili nella sede aziendale. È una distinzione che

si ritrova nel manuale operativo sui profili di salute e sicurezza sull'ambiente agile che sta per essere pubblicato da Adapt. Secondo l'associazione, quando lo smart working è programmato per un determinato numero di giorni alla settimana o al mese, vale la disciplina stabilita dall'articolo 3, comma 10 del Dlgs 81/2008 sulla sicurezza, che impone il rispetto delle norme previste per i videoterminalisti a tutti coloro che lavorano continuativamente a distanza.

«In Francia e Spagna - fanno notare dall'associazione - sono state aggiornate le norme sulla sicurezza, prevedendo che il datore di lavoro debba fare una valutazio-

ne dei rischi legati allo smart working. E che, se dispone di elementi insufficienti per valutare l'adeguatezza della sede di lavoro prescelta, possa effettuare un sopralluogo, anche a casa del lavoratore, con il suo consenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31/12 Senza accordi

La fine del regime semplificato

Sarà prorogato al 31 dicembre 2021 il lavoro agile senza accordi individuali nel privato

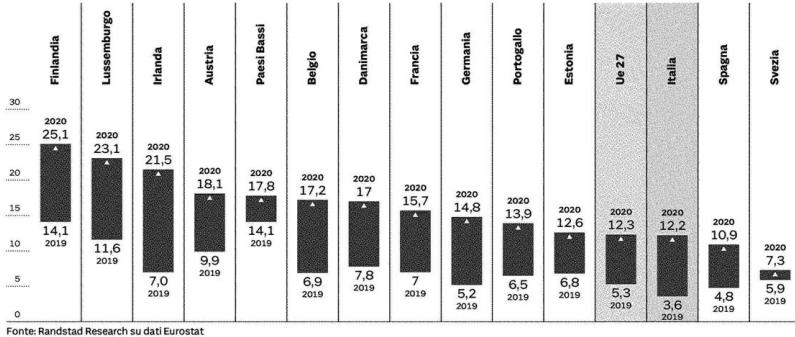
IL PRIMO INDENNIZZO

L'Inail ha recentemente riconosciuto un indennizzo di 20mila euro a una lavoratrice trevigiana che era caduta dalle scale della sua abitazione, procurandosi contusioni e fratture, durante una telefonata con un collega, con il cellulare aziendale, mentre era in smart working. In un primo momento, l'Istituto ha negato l'indennizzo, non riconoscendo l'occasione di lavoro, cioè il legame tra l'incidente e l'attività lavorativa. In seguito a un ricorso amministrativo, l'Inail ha invece riconosciuto l'infortunio sul lavoro.

L'impatto della pandemia

IL BALZO IN AVANTI DELL'ITALIA SUL LAVORO AGILE

Gli occupati che lavoravano abitualmente da casa nel 2020 e nel 2019. In %



5,3 mln La platea

In smart working

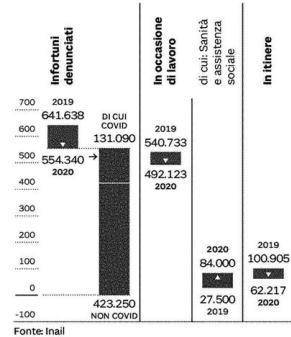
È il numero dei lavoratori che - si stima - lavoreranno almeno in parte da remoto, dopo il Covid

2,7 giorni Alla settimana

Gli effetti nelle grandi imprese

Media dei giorni di lavoro agile a settimana che saranno adottati dal 70% di grandi imprese (stima)

GLI INFORTUNI SUL LAVORO PRIMA E DOPO IL COVID





IMPRESE INNOVATIVE

Più liquidità
sulle start up:
detassate
le plusvalenze
per chi investe

Michela Finizio —a pag. 6



Start up in Italia: il doppio sconto alle plusvalenze potenzia gli aiuti

Sostegni-bis. Detassati i guadagni di chi finanzia le imprese innovative. Capitali in forte crescita: raggiunti 146 milioni di euro nel 2019 (+65%)

Michela Finizio

Diventa rilevante il ruolo dei *business angels* italiani, sostenuto dalla crescente liquidità parcheggiata nei depositi bancari. Le statistiche fiscali appena pubblicate dal ministero delle Finanze, relative all'anno di imposta 2019, certificano un incremento del 65% degli investimenti effettuati in start up e Pmi innovative da oltre 7.900 contribuenti che hanno fruito, come persone fisiche, della detrazione fiscale del 30% sui capitali investiti.

A loro si rivolge anche la detassazione delle plusvalenze appena introdotta dal Governo con il decreto Sostegni-bis, una misura che andrà ad

alimentare i presupposti per un afflusso consistente di risorse verso le imprese innovative. In sostanza, da un lato viene eliminata l'imposta sostitutiva al 26% sul capital gain degli investimenti effettuati da persone fisiche in start up e Pmi innovative tra il 1° giugno 2021 e fino al 31 dicembre 2025, purché mantenuti per almeno tre anni. Dall'altra si prevede la detassazione delle plusvalenze, questa volta sulle quote cedute di qualsiasi società di capitali, purché reinvestite entro un anno in realtà innovative.

Si aggiunge così un promettente tassello al puzzle di misure già esistenti, che genera un potenziale circuito positivo a favore del comparto.

Sipossono ora immaginare operazioni capaci di fruire di molteplici vantaggi. Basta fare un esempio: un imprenditore che dismette un investimento tradizionale per acquistare una quota in una start up, per poi ce-



Peso:1-2%,6-47%

derla dopo tre anni, potrebbe così fruire della doppia detassazione delle plusvalenze ed anche del bonus fiscale sul capitale reinvestito.

«Le agevolazioni messe in campo negli ultimi anni - afferma Flavio Notari, professionista dello studio legale internazionale Orrick - vanno lette con un approccio sistematico e, per ottenere il massimo vantaggio, è necessario pianificare al meglio le varie fasi, prendendo in considerazione l'intero *parterre* di misure esistenti. Tra queste anche la possibilità di rivalutare le quote, rinnovata fino al 1° gennaio 2022». Ci sono poi Industria 4.0, i programmi come Smart & Start, la nuova Sabatini, il patent box. Oppure l'*equity crowdfunding* e la possibilità di emettere mini-bond. E in parallelo le ulteriori agevolazioni previste per i Pir alternativi.

La nuova detassazione delle plusvalenze potrebbe dare un ulteriore sprint agli investimenti, ma sarà meglio aspettare la decisione della Commissione Ue a cui è subordinata l'entrata in vigore della misura: i "silenzio" europei hanno già bloccato in passato altre misure destinate al settore, come l'innalzamento del bonus fiscale,

dal 30 al 40%, previsto dalla legge di Bilancio 2019, così come l'incremento al 50% nel caso di acquisito dell'intero capitale sociale da parte di soggetti passivi Ires ("società sponsor").

I risultati si vedono

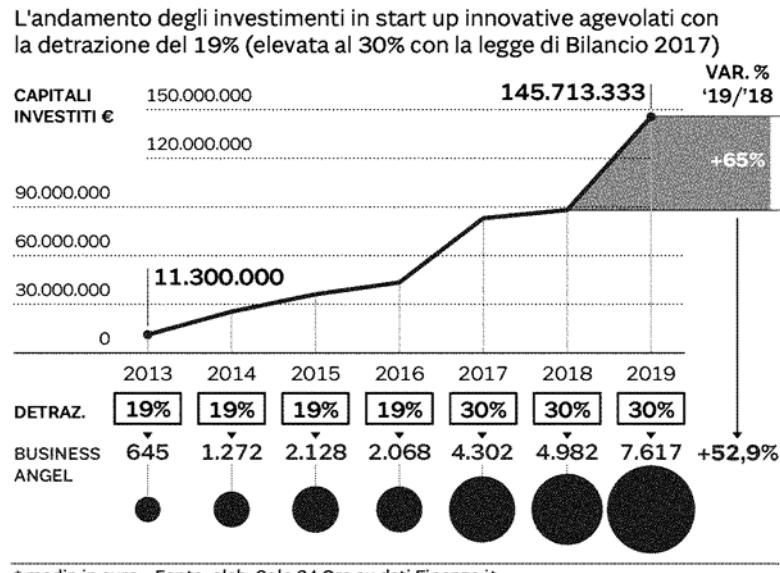
Secondo le ultime statistiche fiscali, le operazioni "agevolate" dei *business angels* nel 2019 hanno fatto confluire quasi 146 milioni di euro nell'ecosistema delle società innovative italiane. E, nonostante la pandemia, le cifre sono in crescita: secondo Aifi, per il segmento dell'*early stage* il 2020 si è chiuso con 306 operazioni (+82% rispetto al 2019), per un totale di 378 milioni di euro investiti, in crescita del 40% rispetto ai dodici mesi precedenti. Un risultato frutto anche della spinta introdotta con il Dl Rilancio dal bonus fiscale elevato al 50% sugli importi minori, per cui la piattaforma del ministero dello Sviluppo economico a fine aprile 2021 ha già "certificato" oltre 102 milioni di euro investiti.

«I *business angels* - racconta Notari - intervengono in una fase "primordiale" dell'impresa innovativa, con ticket

fino a 500 mila euro, il più delle volte affiancati da acceleratori. Spesso agiscono anche come raggruppamento, all'interno di veicoli che trasmettono poi i benefici fiscali ai singoli sottoscrittori». La necessità di mantenere l'investimento per almeno tre anni, prevista sia per il bonus che per la detassazione delle plusvalenze, «si sincronizza perfettamente» - conclude Notari - e concede un tempo utile alle startup per crescere. Anche perché questa tipologia di investimenti si realizza quasi sempre in un momento "zero" dell'attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spinta delle detrazioni



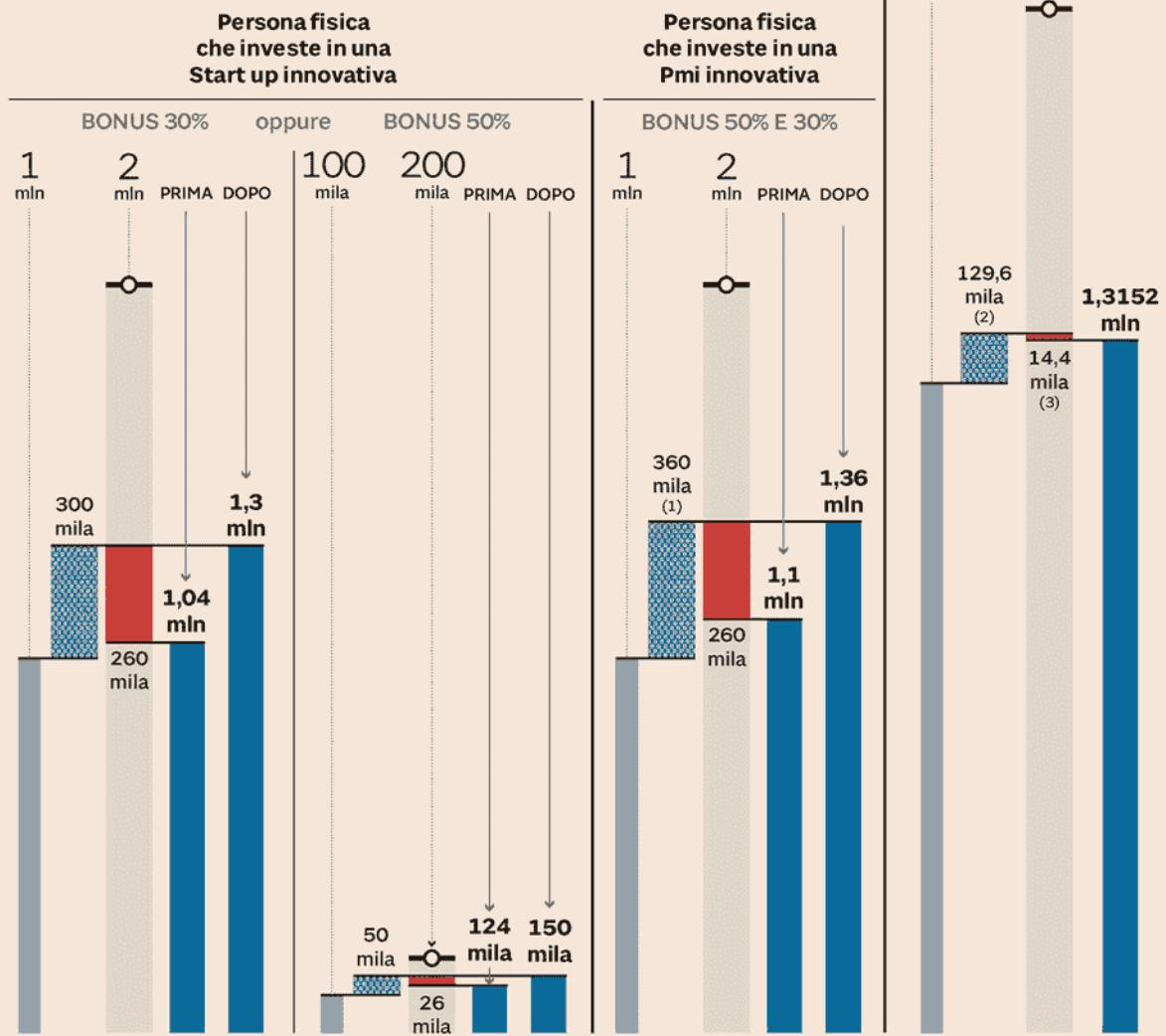
Peso: 1-2% - 6-47%

L'impatto delle nuove agevolazioni

Tre esempi di investimento e successiva cessione di quote dopo 4 anni, con il relativo guadagno netto (incluso il beneficio fiscale) prima e dopo l'entrata in vigore dell'art. 14 del Sostegni-bis (dal 1° giugno 2021 al 31 dicembre 2025)

INVESTIMENTO INIZIALE
 VALORE QUOTA POSSEDUTA A 4 ANNI DALL'INVESTIMENTO
 DETRAZIONE FISCALE IRPEF
 TASSAZIONE SU PLUSVALENZA IN CASO DI CESSIONE

Persona giuridica che investe in una start up o Pmi innovativa



(1) 150mila + 210mila = 50% su 300mila, cumulabile con il 30% sui restanti 700mila - (2) Deduzione del 30%, aliquota fiscale del 24%
(3) Si applica il regime di participation exemption - Fonte: elaborazione Sole 24 Ore



Peso: 1-2% - 6-47%



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Pass, trasferte e turismo: riparte la mobilità

Ripresa e spostamenti

Un milione di bonus vacanze non utilizzati: ora si possono spendere anche in agenzia

Un altro passo avanti verso la normalità: da oggi alcune regioni diventano bianche e da domani nuove aperture. E, con gli spostamenti che diventano più fluidi, sono riprese anche le trasferte di lavoro. La mobilità che riparte è aiutata pure dai pass Covid - certificato di vaccinazione o attestato di avvenuta guarigione o ancora tampone - al momento previsti in forma cartacea e ottenibili su richiesta dell'interessato. Il pass è richiesto per gli spostamenti all'interno del Paese e dal 15 giugno anche per partecipare ai matrimoni, pure al chiuso. Il prossimo passo sarà il passaporto digitale, scaricabile entro la fine del mese dalle app Io e

Immuni, che potrà servire anche per l'accesso ad altri servizi. Il 1° luglio debutterà, poi, il pass Covid europeo, con il quale l'attuale certificazione nazionale diventerà interoperabile, consentendo così anche gli spostamenti in ambito Ue. Questo contesto dovrebbe stimolare l'uso del bonus vacanze: c'è oltre un milione di famiglie che non lo ha ancora speso e ora potrà farlo pure presso agenzie di viaggio e tour operator.

Cherchi e Finizio — a pag. 7

Biolchini e Bifano — a pag. 23

Covid pass, istruzioni per l'uso in attesa di quelli digitali e Ue

Tre modelli. Ora previsti quelli cartacei (vaccino o guarigione o test) per gli spostamenti nel Paese. Dal 15 giugno saranno anche necessari per partecipare ai matrimoni in zona gialla all'aperto o al chiuso

Antonello Cherchi

Pass vaccinale avanti. Ci si prepara alla seconda versione della certificazione verde Covid, con il passaggio, entro fine giugno, dall'attuale forma cartacea al documento elettronico scaricabile sulle app Io e Immuni. Dopodiché sarà la volta del terzo atto, quando il pass nostrano si allineerà e sarà interconnesso con quello europeo, il cui debutto è previsto per il 1° luglio. Tutto questo mentre la fase di riaperture da domani conoscerà una nuova puntata, con ristoranti fruibili anche al chiuso, pubblico presente negli eventi sportivi all'aperto e un Paese tutto in zona gialla con alcune regioni pronte da og-

gi a tingersi di bianco.

Uno scenario in cui il Green pass diventerà (per fortuna) sempre meno necessario. Almeno per gli spostamenti all'interno dei confini nazionali. L'attuale configurazione del lasciapassare è stata prevista dal decreto legge 52 dello scorso aprile, che all'articolo 9 ha indicato tre modalità: l'essere vaccinati, l'aver superato la malattia, l'avere effettuato un test molecolare o antigenico rapido. Dunque, al momento è sufficiente presentare uno di quei tre documenti - che vanno richiesti dall'interessato - per poter circolare. Il decreto legge 65 di metà maggio ha poi precisato che il certificato vaccinale può essere rilasciato anche dopo la prima dose.

Se il Green già ora vale per spostarsi, in futuro potrebbe allargare il raggiro d'azione. Certamente, così come prevede l'articolo 9 del Dl 65, dal 15 giugno sarà necessario per partecipare ai matrimoni in zona gialla, anche al chiuso. Ci sono, poi, una serie di ipotesi, previste dal Dl 52, che possono richiedere l'esibizione del pass Covid - dagli spettacoli agli eventi sportivi, dai congressi alle fiere - ma in questi casi si rimanda a ulteriori linee guida an-



Peso: 1-8%, 7-33%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

cora da mettere a punto.

Un passaggio che dovrebbe avvenire in concomitanza con la nuova versione del pass, quella elettronica. Sempre che il Garante della privacy non abbia da obiettare. L'Autorità, che aveva già criticato il Governo all'indomani dell'introduzione del pass vaccinale, nei giorni scorsi ha richiamato all'ordine la Campania, che ha previsto un uso allargato del lasciapassare, rendendolo necessario per accedere - tra l'altro - a servizi turistici, alberghieri, di trasporto. Sulla medesima lunghezza d'onda la Provincia autonoma di Bolzano, la cui ordinanza è stata segnalata al Garante.

Dunque, si deve ancora decidere sull'uso del Green pass (a prescindere dagli spostamenti e dai matrimoni) e sulla sua nuova forma. I ministeri dell'Innovazione e della Salute stanno lavorando a una versione digitale sotto forma di Qr code scaricabile sul-

l'app Io o su Immuni. Nel primo caso si accederà con Spid o con la carta di identità elettronica e si scaricherà il pass; se si opta per Immuni, dal ministero dell'Innovazione spiegano che per accedere al certificato occorrerà una password generata con il sistema Otp (one time password), cioè una chiave di accesso "usa e getta".

Uno dei temi da considerare è anche quello della validità del certificato vaccinale, con riferimento a chi l'immunizzazione - come i medici o le categorie più esperte - l'ha ricevuta per primo. Il pass legato al vaccino ha, infatti, validità di nove mesi a partire dalla fine del ciclo di vaccinazione. Dunque, quanti si sono vaccinati a inizio anno rischiano di avere un documento digitale con un orizzonte limitato, che mal potrebbe conciliarsi con il certificato Covid digitale Ue, che sarà disponibile dagli inizi di luglio e avrà una prospettiva di un anno (tanto durerà in

vigore il regolamento che lo prevede). Anche per il pass Ue si tratterà di tre documenti, cartacei o elettronici: il certificato vaccinale, quello di avvenuta guarigione e il tampone. Ogni Paese rilascerà i propri che, se risponderanno ai criteri fissati dall'Unione, saranno riconosciuti anche in ambito comunitario. Il via libera definitivo all'impianto europeo arriverà nella prima sessione plenaria del Parlamento, che si svolgerà dal 7 al 10 giugno, per poi essere ratificata dal Consiglio ed entrare in vigore il primo luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le certificazioni verdi

9 mesi

IL CERTIFICATO VACCINALE

Vale 9 mesi dal completamento del ciclo di immunizzazione. Può essere rilasciato anche dopo la prima dose: in tal caso vale dal 15° giorno dopo il vaccino fino alla data prevista per la seconda dose

6 mesi

L'AVVENUTA GUARIGIONE

Il certificato ha validità di 6 mesi dal momento dell'attestata avvenuta guarigione dal Covid. Può essere rilasciata dalla struttura dove è avvenuto il ricovero o, in assenza di ricovero, dal medico di famiglia

48 ore

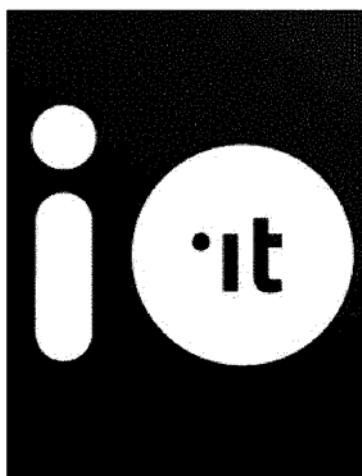
IL TAMPONE

Il certificato vale 48 ore dal test, che può essere un tampone molecolare o un test antigenico rapido. Può essere rilasciato dalle strutture pubbliche e da quelle private autorizzate o accreditate e dalle farmacie

1° luglio

IL DEBUTTO

È la data in cui dovrebbe partire il pass Covid europeo, la cui validità sarà di 12 mesi. Il pass digitale nazionale potrebbe avere lo stesso calendario e si allineerà agli standard previsti dall'Unione



App Io. Pass vaccinale con Qr code

A PAGINA 23
Le regole per le trasferte di lavoro nazionali e internazionali e l'utilizzo del passaporto Covid



Peso: 1-8%, 7-33%



LOTTA AL CRIMINE

Reati finanziari: domani parte la Procura Ue

Contro i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea da domani sarà operativa la Procura Ue. Avrà la titolarità dell'azione penale, svolgerà indagini e agirà direttamente nei 22 Stati europei che vi hanno aderito. Il campo di intervento è ampio e vi ricadono anche i reati connessi all'utilizzo delle risorse del Recovery.

Lo spiega Danilo Ceccarelli, il procuratore europeo per l'Italia del nuovo organismo.

Bianca Lucia Mazzei — a pag. 9



DANILO CECCARELLI
Vice capo
della Procura
europea
e procuratore
Ue per l'Italia

L'intervista. **Danilo Ceccarelli**, vicecapo della Procura europea che debutterà domani e procuratore per l'Italia. Supervisionerà le indagini condotte nel nostro Paese contro gli illeciti finanziari che danneggiano l'Unione

«Procura Ue in campo anche contro i reati legati ai fondi del Recovery»

Bianca Lucia Mazzei

D arte domani la nuova Procura europea (European Public prosecutors office – Eppo), l'organismo indipendente della Ue che indagherà e perseguitrà dinanzi ai tribunali degli Stati membri i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione. Una competenza molto ampia che includerà anche i reati connessi all'utilizzo delle risorse del Recovery.

L'obiettivo è perseguire illeciti di notevole entità - solo le frodi Iva transfrontaliere valgono 50-60 miliardi l'anno - contro i quali le autorità dei singoli Stati possono fare poco perché i loro poteri si fermano ai confini nazionali.

Il percorso che ha portato alla nascita della Procura Ue è stato lungo e complesso (era già

prevista dal Trattato di Lisbona del 2007). Qual è il valore aggiunto? Grazie alla dimensione transnazionale avremo un'agilità e una capacità operativa senza precedenti: non dovremo ricorrere a strumenti tradizionali come richieste di rogatorie o di investigazione ma potremo assumere le prove direttamente in qualsiasi Paese aderente. E questo non può farlo neanche la direzione nazionale antimafia. Poi c'è il valore della specializzazione. Tutti i procuratori delegati italiani hanno esperienza nel campo dei reati finanziari e contro la Pa e 4 vengono dalle direzioni antimafia: si creerà un gruppo con una notevole capacità operativa.

A parlare è Danilo Ceccarelli, viceprocuratore capo dell'Eppo e procuratore europeo per l'Italia. Già sostituto procuratore a Savona,

Imperia e Milano, Ceccarelli supervisionerà le indagini condotte dai procuratori delegati italiani.

C'è il timore, espresso anche all'interno del Csm, che questo nuovo livello europeo entri in collisione con le competenze delle procure antimafia, con il rischio di depotenziare il contrasto alla criminalità organizzata. È un pericolo reale? Come lo si evita? Il protocollo d'intesa firmato la



Peso: 1-4% 9-41%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

settimana scorsa con la Direzione nazionale antimafia punta proprio a evitare questo rischio attraverso consultazioni preventive su tempi e strategie e lo scambio continuo di informazioni operative e strategiche. Ma la cosa più importante è che prevede un obbligo di coordinamento nei casi (inevitabili) in cui le indagini saranno collegate. Poi, come sempre, conta lo spirito di leale collaborazione. Eliminare ogni contrasto è impossibile: d'altronde esistono anche a livello nazionale.

Quanti saranno i procedimenti già avviati che passeranno alla competenza della Procura?

Non molti, perché non ha senso entrare a piè pari in indagini in corso. Il criterio sarà lo stato di avanzamento e quindi il passaggio riguarderà inchieste in fase iniziale. Per creare un rapporto a lungo termine la leale collaborazione deve funzionare in entrambi i sensi.

L'Italia, che potrebbe avere il record di indagini annue (500-1.000), ha il maggior numero di procuratori delegati europei (Ped),

i magistrati cui spetterà portare avanti le inchieste. Dei 20 previsti, ne sono stati però nominati solo 15 e due uffici (Catanzaro e Bari) sono completamente scoperti...

Il Csm rifarà il bando a breve. Ma queste assenze non impatteranno sull'azione della Procura, perché ciascun procuratore delegato ha una competenza nazionale e potrà seguire le indagini assegnate in ogni luogo: la distribuzione fra le sedi è solo organizzativa.

Stanno per arrivare le risorse del Recovery e la criminalità è sempre pronta ad approfittare delle sciagure e dei fondi per farvi fronte. Ve ne occuperete voi?

Sì. E potrebbe essere una notevole fonte di indagini. Ma è ancora presto per dirlo.

Districare nel concreto le competenze non sarà facile perché le frodi legate ai fondi europei spesso riguardano anche risorse italiane. Come farete?

Il criterio guida sarà la fonte di finanziamento prevalente e la gravità del reato. Comunque,

l'importante è preservare l'unitarietà dell'indagine.

Come funzionerà la Procura?

La gestione delle indagini sarà condivisa. Le notizie di reato possono arrivare da denunce di cittadini e aziende (sul sito www.eppo.europa.eu c'è il modello) o, come di solito succede, dalla polizia giudiziaria. Spetterà a noi valutare in tempi brevi se la competenza è europea o nazionale. Le decisioni sull'esercizio dell'azione penale non verranno però assunte singolarmente dal procuratore del Paese in cui viene svolta l'indagine ma da una Camera di cui fanno parte anche altri tre procuratori (fra cui quelli dei Paesi coinvolti). È un sistema che favorirà la conoscenza trasversale dei sistemi europei e delle tecniche d'indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo organismo potrà adottare misure dirette in tutti i Paesi aderenti: avrà una capacità operativa senza precedenti

IL QUADRO

Gli Stati aderenti

Alla procura Ue aderiscono 22 dei 27 Stati Ue. Sono rimasti fuori: Ungheria, Irlanda, Polonia, Svezia e Danimarca

La competenza

Si occuperà dei reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione come frodi a sovvenzioni o appalti europei, frodi all'Iva transfrontaliera oltre i 10 milioni, riciclaggio dei provetti, corruzione, turbativa d'asta, appropriazione indebita. Un campo largo che potrebbe determinare conflitti di competenze (si veda anche il sole24ore del 28 maggio)

Cosa farà

Avrà la titolare dell'azione penale, svolgerà le indagini ed esplicherà le funzioni di pubblico ministero dinanzi ai tribunali degli Stati. Un cambio di passo rispetto agli attuali strumenti di cooperazione come Eurojust che hanno funzioni di supporto e coordinamento

L'organizzazione

Guidata dalla rumena Laura Kovesi la procura Ue è strutturata in un collegio centrale (con sede nel Lussemburgo) formato da 22 procuratori europei (uno per Stato) e un livello territoriale composto dai procuratori europei delegati (Ped) che svolgeranno le inchieste nei singoli Paesi sotto la supervisione del collegio centrale

50-60 miliardi

Frodi Iva transfrontaliere
È il valore annuo dei reati contro il sistema comune dell'Iva che interessano più stati membri

1000 indagini

Le inchieste stimate in Italia
Il nostro Paese potrebbe avere 500-1000 indagini annue (il numero più alto in Europa)

9

uffici in Italia

Le sedi

Gli uffici saranno 9: Roma, Milano, Napoli, Bologna, Bari, Catanzaro, Palermo, Torino e Venezia.

15

procuratori delegati

I magistrati sul territorio

Sono stati nominati solo 15 dei 20 Ped previsti per l'Italia. Scoperte le sedi di Bari e Catanzaro



Alla procura europea. Il vice procuratore capo e procuratore per l'Italia



Peso: 1-4% - 9-41%



SCUOLA

Mancano già 35mila docenti da assumere

Bruno e Tucci — a pag. 11

50€

LORDI

È il compenso aggiuntivo per i corsi di recupero sostenuti dagli insegnanti ma, in base al decreto Sostegni bis, non sono previsti per le attività di settembre

All'appello del piano assunzioni mancano già 35mila insegnanti

Il nuovo anno scolastico. I posti vacanti sono 112mila ma il mix di graduatorie, concorsi vecchi e nuovi e stabilizzazioni dei precari ne assicurerà solo 77mila. Asse in Parlamento per ampliare la sanatoria

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

Sulle assunzioni a scuola i conti rischiano di non tornare. La conferma giunge dalla relazione tecnica al decreto Sostegni-bis, che la Camera ha appena iniziato ad esaminare. A fronte di 112mila posti vacanti individuati dal governo, il mix di interventi contenuto nel Dl - ricorso alle graduatorie, concorsi vecchi e nuovi, mini-sanatoria dei precari) assunti a termine poi stabilizzati dopo l'anno di prova) - ne assicurerà, nella migliore delle ipotesi, circa 77mila. All'appello, dunque, ne mancherebbero 35mila. Se li sommiamo alle 150mila supplenze più o meno brevi che i sindacati si aspettano ecco che anche l'anno prossimo rischiamo di ritrovarci con 180/190mila incarichi a tempo determinato. Meno del record di 200mila raggiunto quest'anno ma comunque un esercito. A settembre insomma si rischia nuovamente di ritrovarsi con un prof su cinque precario. E non è un caso che in Parlamento siano già partite le grandi manovre per allargare la mini-sanatoria introdotta dal provvedi-

mento. Tant'è che all'orizzonte già si profila un insolito asse Pd-Lega.

Il piano assunzioni

La relazione tecnica al Dl Sostegni-bis conferma le stime sulle assunzioni anticipate sul Sole 24 Ore nei giorni scorsi. Sia sul fronte dei posti vacanti (112mila) che sul conteggio dei nuovi ingressi. Dalla possibilità di attingere al 100% da Gae a esaurimento, graduatorie di merito e concorso straordinario in via di conclusione il ministero dell'Istruzione si attende 53mila ingressi. Se a questi aggiungiamo i 18.500 precari in possesso dei due requisiti chiesti dal decreto per accedere alla stabilizzazione - e cioè 3 anni di servizio negli ultimi 10 e iscrizione nella prima fascia delle graduatorie provinciali per le supplenze (Gps) - tocchiamo quota 71.500. Ma al conto vanno sommati anche i 6mila posti Stem per medie e superiori che viale Trastevere cercherà di riempire con una selezione iper-accelerata fatta di un test a crocette e di un orale che, per produrre gli effetti desiderati, deve concludersi entro il 31 luglio.

I concorsi sprint

A questi 6mila posti Stem si presenteranno alla prova 60.521 candidati. La procedura sarà molto semplice: una prova scritta che verterà sulle discipline della classe di concorso, su informatica e sulla lingua inglese. La prova si svolgerà al pc, nelle sedi individuate dagli Uffici scolastici regionali, e consiste in 50 quesiti (40 classe di concorso, 5 informatica, 5 inglese). La prova ha una durata massima di 100 minuti, e si supera con un punteggio di 70 su 100. Poi si passa all'orale, che si supera anch'esso con 70 su 100. Le graduatorie di merito dovranno essere pronte entro il 31 luglio; ai membri delle commissioni è riconosciuto un compenso aggiuntivo se centrano l'obiettivo. Secondo la relazione tecnica al Dl 73,5 procedure per 18 regioni comporterà la necessità di avere 90 procedure concorsuali



Peso: 1-2%, 11-34%



e 1.211 sotto-commissioni. La paga base del presidente è di 1.980 euro, più 1,1 euro a candidato fino a 8.800 euro. Per un commissario si passa a 1.800 base, fino a 8mila euro (sempre a seconda dei candidati).

Le trattative in Parlamento

Ammesso e non concesso, soprattutto secondo i sindacati, che tutti i posti in predicato di essere assegnati lo siano realmente, la coperta si annuncia corta. Tant'è che già si parla di un allargamento dei precari da stabilizzare. In che modo è tutto da studiare visto le resistenze che il Mef e Palazzo Chigi hanno avanzato durante la stesura del decreto. Sul tavolo c'è la proposta della Lega di estendere la sana-

toria alla seconda fascia delle Gps o limitarla alla prima eliminando il vincolo dei 3 anni. Ma è solo la prima e considerando l'aria che si respira dalle parti del Pd non è escluso che sui docenti si verifichi un insolito assetto tra i dem e il Carroccio. Ripetendo un copione già visto con altri governi e altre maggioranze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6mila

CATTEDRE STEM

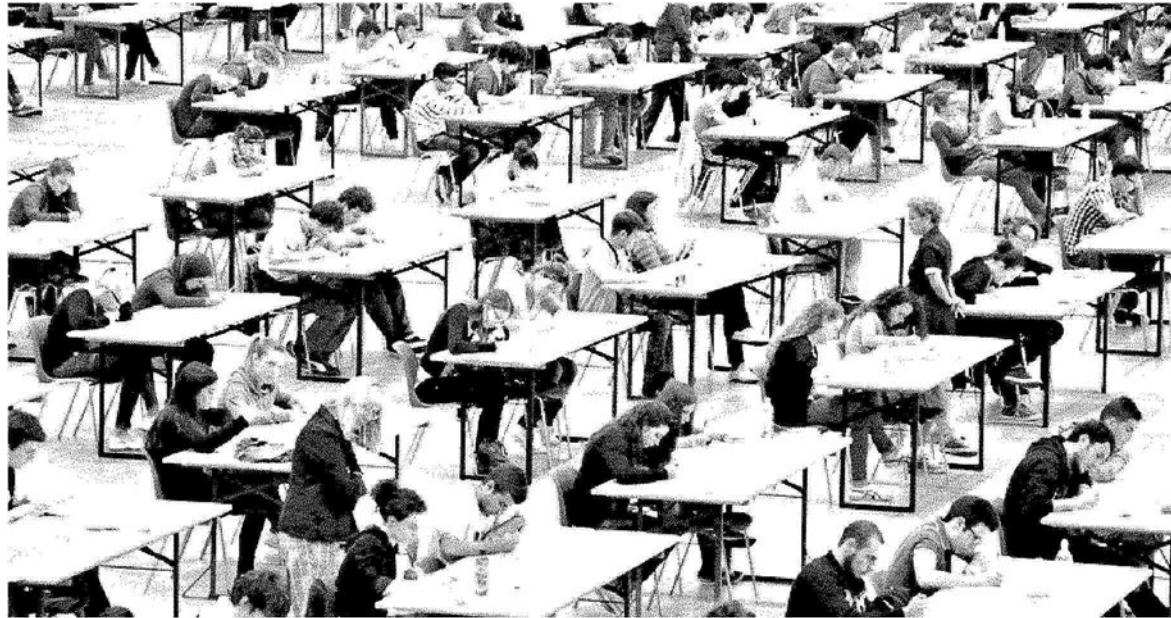
Per il concorso anticipato (e semplificato) a 6mila posti Stem ci sono 60.521 candidati



IN CAMPO PER UN DIGITALE UMANO

Sei scuole, undici insegnanti e 128 ragazzi e ragazze al lavoro tra pari per affrontare le sfide del 21° secolo. Questi i numeri del progetto "Rapp21" che, nato nel 2018 nella scuola Isis

Gobetti-Volta di Bagno a Ripoli (Firenze) e partito da 6 studenti e due professori, è cresciuto e si è aggiudicato il primo posto a livello nazionale alla Call del Ministero dell'Istruzione sulle competenze digitali.



Maxi concorsi per insegnanti addio. La nuova modalità post-pandemia prevede piccoli gruppi e prove al pc



Peso: 1-2%, 11-34%



In attesa del Recovery sbloccati 256 milioni per l'edilizia universitaria

Il decreto del Mur

La svolta per l'edilizia universitaria potrebbe arrivare con l'attuazione del Recovery Plan. E con i 960 milioni che il Piano nazionale di ripresa e relisienza (Pnrr) porta in dote agli atenei, con l'obiettivo di triplicare gli alloggi per gli studenti fuorisede, portandoli da 40 mila a oltre 100 mila entro il 2026. Ma una buona notizia per i piani di espansione sul "mattonone" delle università, nel frattempo, arriva anche dai fondi nazionali. Con un decreto del Mur sono stati appena ripartiti 256 milioni di cofinanziamento per i progetti da affidare entro il 2022. Ultima tranche di un maxi-stanziamento da 553 milioni per investimenti plurienziali relativi al periodo 2019-2033.

Le risorse sono arrivate con due distinti interventi normativi. Ai primi 400 milioni stanziati sul Fondo per l'edilizia universitaria e destinati alla realizzazione di investimenti per le università statali in infrastrutture edilizie, grandi attrezzature scientifiche e impianti sportivi, si sono aggiunti i 153 milioni provenienti da un altro

fondo, istituito dalla legge di Bilancio 2019 e finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese.

Una parte dei 553 milioni complessivi - 297 milioni - era già stata stanziata a fine 2020 con tre distinti Dm. Con l'ultimo provvedimento a firma della ministra Cristina Messa arriva adesso la parte restante. Stiamo parlando di 256 milioni ripartiti su 43 progetti e distinti in due diverse graduatorie: una da 102,9 milioni e l'altra da 153,8. Ad aggiudicarsi la fetta più cospicua di risorse è la Federico II Napoli che riceve in dote 36,3 milioni di euro. Alle sue spalle si posizionano l'Università di Firenze con 31,5 e l'Alma Mater di Bologna con 20 milioni. Mentre se si passa ad analizzare il punteggio più alto assegnato ai singoli progetti in testa troviamo invece la "Carlo Bo" di Urbino (66,45 punti che le valgono 3,2 milioni) davanti al Politecnico di Milano (53,46 punti e 8,5 milioni di finanziamento) e all'università di Pisa (che totalizza 53,33 punti e

incassa 5,8 milioni).

La condizione per non perderli è la stessa per tutti gli atenei interessati: avviare le procedure di affidamento dei lavori previsti nel programma entro il 2022. Penale revoca dei fondi a opera del ministero dell'Università.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE IN BALLO

553

Milioni

È la dote complessiva per l'edilizia universitaria sbloccata tra la fine del 2020 e maggio 2021. Con i primi tre decreti minisetriali sono stati assegnati 297 milioni a cui si aggiungono i 256 sbloccati nei giorni scorsi con decreto minisetoriale firmato dalla ministra Cristina Messa



Peso: 14%



UNIVERSITÀ E GIUSTIZIA

Pisa Sant'Anna,
ecco l'algoritmo
che predice
le sentenze

Maglione — a pag. 12

Al Sant'Anna

PISA ALLENA
L'ALGORITMO
CHE PREVEDE
LE SENTENZE

di Valentina Maglione

Si chiama «giustizia predittiva» ma con i giudici-robot e le decisioni automatizzate che il nome sembra evocare non ha (per ora) nulla a che vedere. Piuttosto l'obiettivo, a cui stanno lavorando più menti, con collaborazioni tra uffici giudiziari e Università, è quello di usare l'intelligenza artificiale per aiutare la giustizia, creando una banca dati della giurisprudenza aperta non solo ai tecnici ma anche ai cittadini, che potrebbero consultarla per valutare le chance di successo e i tempi di un contenzioso. Un progetto - con ricadute in termini di accelerazione dei processi, riduzione delle liti e impulso a soluzioni concordate - a cui la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa prova ora a far fare un passo (scientifico e tecnologico) in avanti.

«Stiamo annotando semanticamente una serie di decisioni negli ambiti del danno alla persona e dell'assegno di separazione e divorzio», spiega Giovanni Co-

mandé, docente di diritto privato comparato e responsabile scientifico del Lider-Lab, laboratorio interdisciplinare diritti e regole del Sant'Anna, che dal 2019 lavora al progetto con il Tribunale di Genova e ora anche con quello di Pisa. «Lo scopo è allenare un algoritmo ad annotare in modo automatico le decisioni in quelle materie, per poi estendere la tecnologia ad altri ambiti».

Ma cos'è l'annotazione semantica? Si tratta di individuare delle espressioni-chiave (non singole parole ma frasi o formule), che permettano di «etichettare» una pronuncia, di modo che il sistema possa distinguere, ad esempio, un decreto ingiuntivo per l'affitto non pagato da un altro per gli alimenti non versati. «Entro fine anno - prosegue Comandé - intendiamo validare la tecnologia dell'algoritmo per l'annotazione semantica automatica. L'obiettivo è costruire una base dati semanticamente annotata, ricercabile con linguaggio naturale, consultabile da tutti». Una piattaforma che è la materia

prima per poi elaborare gli algoritmi predittivi. Ma già di per sé può avere applicazioni pratiche significative: «Intanto - osserva Comandé - facilita la gestione dei flussi del contenzioso e l'assegnazione di un caso a una sezione del tribunale o all'altra. E poi dalle pronunce, che fotografano i problemi della vita reale, possono emergere indicazioni per i decisori».

Nella stessa direzione va il progetto portato avanti a Brescia da Corte d'appello, Tribunale e Università sotto la regia del Presidente della Corte d'appello, Claudio Castelli, da sempre sensibile ai temi che incrociano diritto e tecnologia. Sul sito dell'Università di Brescia è online da novembre una piattaforma che raccoglie in due categorie, economia e lavoro, poi articolate in titoli e sottotitoli, le sentenze più significative degli uffici giudiziari di Brescia. Online ci sono gli abstract delle pronunce: non solo le massime per giuristi, ma anche elementi del caso concreto, che rendono il messaggio compren-



Peso: 1-1%, 12-14%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

sibile a tutti. Ma si tratta «di un'esperienza artigianale - ragiona Castelli - e con un numero limitato di pronunce. La base dati va creata a livello centrale con la banca dati nazionale di tutte le sentenze, a cui tutti devono poter accedere. E sarebbe necessario creare un laboratorio sulle applicazioni dell'intelligenza artificiale alla giustizia mettendo in rete le diverse esperienze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1,12-14%



UNIVERSITÀ

Atenei sempre più local: corsi sparsi in 205 Comuni

Eugenio Bruno — a pag. 11

Corsi di laurea in 205 Comuni Offerta sempre più polverizzata

L'effetto Covid non c'è. Un anno e mezzo di didattica online non ha inciso sulla moltiplicazione delle sedi Il 18% dei percorsi formativi si concentra a Roma e Milano, ma sono 120 le città con meno di sei titoli

Eugenio Bruno

Ra il 21 settembre del 2020 quando l'università Parthenope di Napoli riavviava a Nola la triennale di Economia e Management. Mentre appena qualche giorno fa è circolata l'ipotesi (poi smentita) che l'ateneo di Siena potesse chiudere i sei corsi di laurea attivi nella città natale di Francesco Petrarca. Due esempi di come, nonostante il Covid e un anno accademico e mezzo vissuto in tutto o in parte a distanza, l'attività di apertura/chiusura delle sedi universitarie sia più viva che mai. Basti pensare che, a fronte di 98 atenei tra pubblici e privati (telematici inclusi) censiti lungo la Penisola sono 205 i Comuni italiani che ospitano almeno un corso. L'anno prima erano 204.

La mappa dei corsi

A fare una mappatura completa dell'offerta universitaria sul territorio è stato l'Osservatorio Talents Venture che si è messo a spulciare tra i dati del portale dell'Istruzione superiore del ministero dell'Università. Ponendo anche un interrogativo che ci sentiamo di rilanciare: queste strutture avranno ragione di esistere o meno nei prossimi anni considerando che durante la pandemia le università italiane sono state bravissime a postare le attività didattiche online nel giro di pochissimi giorni? In attesa che siano i rettori e la politica a fornire

una risposta in questa sede ci limitiamo a sottolineare che, da Troina (Enna) a Gemona del Friuli (Udine), sono 205 i Comuni che ospitano un corso di laurea. Come detto uno in più dell'anno prima. Nella maggiore parte dei casi (120) non si va oltre i sei corsi e anche questo è un dato in crescita visto che nell'anno accademico precedente erano 118. A conferma di come la tendenza ad avviare iniziative territoriali spot non si sia arrestata. Anzi.

In due realtà - Cotignola (per l'università di Ferrara) e Nola (per la Parthenope di Napoli) - c'è spazio solo per un corso di laurea. Ma la "polverizzazione" dell'offerta è ancora più ampia se pensiamo che in altri 55 municipi l'offerta formativa comprende dalle 7 alle 50 lauree. Appena tre le realtà (Roma, Milano e Napoli) che ne concentrano invece più di 200. Roma (con 542 corsi) e Milano (369) sono le due big della classifica e insieme concentrano il 18% dell'intera offerta formativa italiana. La crescita delle sedi sembra la diretta conseguenza dell'aumento progressivo dell'offerta complessiva che, sempre secondo Talents Venture, è passata, telematiche escluse, dai 4.972 corsi sparsi per il territorio nel 2019 ai 5.117 del 2020. Con un aumento che ha coinvolto praticamente tutte le regioni (tranne Sardegna e Basilicata). Con in testa inevitabilmente la Lombardia, che è passata in 12 mesi da 666 corsi a 688, e il Lazio, che è salito nello stesso arco di tempo da 644 a 658.

Le scelte degli atenei

In valore assoluto La Sapienza di Roma è l'università che offre i suoi corsi di laurea in più Comuni (17), davanti alla Cattolica di Milano (15) e all'Alma Mater di Bologna (10). Ma se si guarda alla totalità dell'offerta formativa è invece l'università della Campania Luigi Vanvitelli quella con la maggiore dislocazione sul territorio. Solo il 31% dei corsi sono svolti nella sede principale di Napoli; il restante 69% è dislocato in altri 9 centri della Regione. Completano il podio il Piemonte Orientale (60% di dispersione) e di nuovo la Cattolica (59%).

Aprire una nuova sede o spostarla da una città all'altra significa spesso far traslocare anche uno o più Dipartimenti. Con tutto ciò che ne consegue in termine di organizzazione della didattica e della ricerca. Un tema su cui è intervenuta di recente anche la Corte dei conti. Nel referto sul sistema universitario pubblicato la settimana scorsa, che vuole essere anche un "tagliando" alla legge Gelmini del 2010, i magi-



Peso: 1-1%, 12-35%

strati contabili hanno sottolineato come, da allora, anziché essere razionalizzati come chiedeva la riforma queste strutture siano addirittura aumentate rispetto alle "vecchie" Facoltà. Soprattutto nei mega-atenei. Così da circoscrivere alle università medio-piccole la semplificazione auspicata dalla legge 240 ormai dieci anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La razionalizzazione
dei Dipartimenti voluta
dalla riforma del 2010
non c'è stata: sono più
delle vecchie Facoltà**

204

SEDI NEL 2019/2020

Erano invece 118 le realtà locali che fino a un anno fa ospitavano tra 1 e 6 corsi



SCUOLA 24

Napoli, nasce la Fondazione ateneo della Federico II

L'Università degli Studi di Napoli Federico II, dopo quasi 800 anni di storia, si

dota della sua Fondazione universitaria. L'atto istitutivo verrà firmato il prossimo 5 giugno.

**La versione integrale dell'articolo su:
scuola24.ilsole24ore.com**

La mappa aggiornata

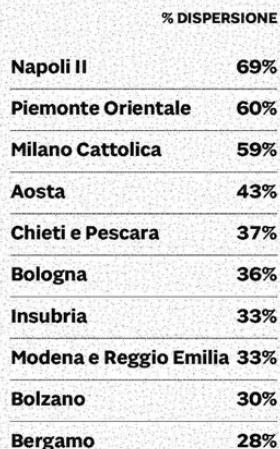
I 10 COMUNI CON PIÙ CORSI DI LAUREA

In valore assoluto



I 10 ATENEO PIÙ SPARSI SUL TERRITORIO

In percentuale



Fonte: elaborazione Osservatorio
Talents Venture su dati Murex



Peso:1-1%,12-35%



Professioni 24

Fisco, la mappa dei controlli 2021 sugli studi

Ambrosi e Iorio — a pag. 13

Controlli fiscali su redditi 2017 e consulenze per crisi d'impresa

Le verifiche nel 2021. Professionisti soggetti a un doppio monitoraggio: prima come contribuenti e poi per i servizi ai clienti (assistenza su crediti e difficoltà finanziarie). I rischi per chi non si adeguà

Antonio Iorio

Anomalie nelle dichiarazioni del 2017, ricorso al sovradebitamento o consulenze sui crediti di imposta. Sarà soprattutto su questi fronti che il Fisco accenderà i riflettori per le verifiche sui professionisti. A indicarli è la direttiva delle Entrate sull'attività di controllo per l'anno in corso (circolare 4/E) che si occupa dei professionisti sia in veste di semplici contribuenti sia come consulenti per i clienti. Vediamo quindi nel dettaglio a cosa i singoli devono prestare attenzione per l'anno in corso.

Le comunicazioni

Con una graduale distribuzione, nei prossimi mesi verrà ripreso l'invio di comunicazioni di compliance per favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili e incentivare il ravvedimento operoso.

Le comunicazioni, inviate via Pec o con posta ordinaria, riguarderanno le persone fisiche, nelle cui dichiarazioni dei redditi del 2017 sono state riscontrate anomalie su una o più categorie reddituali.

Vi saranno poi ulteriori comunicazioni, presumibilmente a gennaio 2022, per ricordare ai contribuenti l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi 2020. Saranno interessati anche i contribuenti che hanno percepito redditi di lavoro autonomo che non risultano aver presentato la dichiarazione.

Saranno così invitati a farlo entro i 90 giorni successivi alla scadenza, usufruendo della riduzione di sanzioni.

Chi non giustifica anomalie o non modifica il comportamento sarà selezionato per un controllo, per consolidare la percezione, da parte dei contribuenti e dei professionisti che li assistono, che la mancata comunicazione all'Agenzia di elementi utili a giustificare l'anomalia o il mancato ravvedimento operoso comportano sempre un elevato rischio di essere sottoposti a controllo.

I crediti di imposta

L'attività di controllo verrà concentrata anche sulla verifica della corretta spettanza di vari crediti di imposta. Per esempio sui crediti d'imposta per ricerca e sviluppo, la circolare evidenzia come, in numerosi casi, sia stato riscontrato che le imprese beneficiarie risultano assistite da consulenti «specializzati nella costruzione di documentazione solo formalmente corretta» al fine di dimostrare la spettanza del credito.

Pur non dando, almeno con la circolare, alcuna direttiva operativa al riguardo, è verosimile che nel corso dei controlli verrà posta particolare attenzione al ruolo di professionisti e consulenti in genere che hanno gestito e seguito le pratiche dei propri clienti per il credito di imposta (si veda anche l'articolo a fianco).

Il ricorso al sovradebitamento

La crisi economica innescata dalla pandemia sta causando un maggiore ricorso alle procedure di gestione della crisi di impresa e alle procedure di sovradebitamento.

La direttiva ricorda agli uffici di porre la massima attenzione alle caratteristiche specifiche di ogni fattispecie e alla situazione economico-finanziaria in cui versa l'impresa, valutando il trattamento del credito tributario, nell'ottica di rendere concretamente attuabile il risanamento aziendale.

Anche perché il giudice ha la facoltà di omologare il concordato preventivo e l'accordo di ri-structurazione dei debiti, anche in mancanza di adesione dell'amministrazione finanziaria, qualora la stessa risulti determinante per le maggioranze necessarie all'omologazione. In questo contesto diventa determinante la relazione del professionista attestatore: il documento potrà consentire al giudice di valutare se la proposta dell'imprenditore sia più conveniente rispetto alla liquidazione.



Peso: 1-1%, 13-43%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERSIONE
Nei prossimi
mesi
riprenderà
l'invio via Pec o
posta delle
comunicazioni
di compliance

Le lettere segnalero
anomalie nelle
dichiarazioni da
giustificare o da
ravvedere entro 90 giorni

I fronti aperti

1

LE COMUNICAZIONI
I rischi per chi non aderisce
 I professionisti che non giustificano le anomalie o non modificano il comportamento indicati nelle comunicazioni o saranno selezionali per un successivo controllo, anche per consolidare la percezione che queste omissioni comportano un elevato rischio di controllo

2

CREDITI IN R&S
Il ruolo dei consulenti
 Nel controllo sul credito d'imposta per ricerca e sviluppo, è stato spesso riscontrato come i beneficiari siano assistiti da consulenti specializzati nel costruire documenti solo formalmente corretti con il fine di dimostrare la spettanza del credito

3

CRISI DI IMPRESA
Il peso dell'attestatore
 La relazione dell'attestatore consente al giudice di valutare se la proposta dell'imprenditore sia più conveniente rispetto all'ipotesi liquidatoria ed è determinante in quanto il giudice ha facoltà di omologa, anche in mancanza di adesione del Fisco

«Le madri della Costituzione», il libro di Eliana Di Caro, in edicola con Il Sole 24 Ore da domani a 12,90 euro oltre al prezzo del quotidiano



VITE VISSUTE

In occasione della festa della Repubblica del 2 giugno la storia delle 21 donne che fecero parte della Costituente e influenzarono la stesura della Carta



Peso: 1-1%, 13-43%



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Le strategie

ALTRI CAPITALI

Le aperture

Nel passaggio si discute di ingressi di terzi o quotazioni



Roberta Crivellaro.
Managing partner degli uffici italiani di Whitters

ALL'ESTERO

Investimenti extra Italia

Da gestire spesso i capitali investiti dalle famiglie all'estero



Luca Davini.
Managing Partner
Mantelli Davini
Avvocati Associati

GLI EVENTI

Dal talk al festival

Momenti dedicati alle imprese familiari



Mauro Puppo.
Commercialista e amministratore delegato di Nexta

LE ANTENNE

Per captare problemi

Spesso le banche prime spie di difficoltà nei passaggi



Edoardo Tamagnone.
Partner dello studio legale Tamagnone Di Marco

Banche alleate degli studi legali per il passaggio generazionale

Family business. Così cambia la consulenza strategica sulla gestione della successione nelle aziende a proprietà familiare: da proteggere tutti gli stakeholder. I clienti arrivano anche da social e passaparola

Massimiliano Carbonaro

Cresce il peso della consulenza strategica per i passaggi generazionali delle imprese. A rivolgersi agli studi specializzati da qualche tempo a questa parte, però, non sono più soltanto le famiglie proprietarie ma anche soggetti terzi, le banche fra tutti, interessate ad evitare conflitti potenzialmente laceranti.

Nasce per questo Wealth Trust, una società di consulenza in materia di pianificazione patrimoniale e gestione del patrimonio che si rivolge a famiglie e imprese espressione di un team di avvocati legati allo studio legale **Tamagnone Di Marco**. La società non parla direttamente a famiglie o imprese ma agli istituti di credito, perché «le banche - spiega Edoardo Tamagnone, socio dello studio - sono i partner più stretti delle imprese e sono le prime antenne di possibili problemi nel passaggio generazionale». «La nostra esperienza continua Tamagnone - è che le aziende vivono spesso in maniera traumatica il passaggio generazionale sotto la spinta di tantissimi problemi, ad esempio litigi tra i fratelli, discussioni sulle quote, esclusioni sulla successione. Tutto questo rischia di pregiudicare la prosecuzione del family business».

Il Covid-19 poi ha solo spinto un processo già in atto da alcuni anni. Come sottolinea Roberta Crivellaro managing partner Italia di **Whitters** che da anni si occupa degli interessi delle grandi famiglie e dei loro patri-

moni: «In realtà - spiega - è una cultura che si sta evolvendo. In Inghilterra le famiglie imprenditoriali pianificano in continuazione la successione. Anche in Italia si è capito, forse anche davanti ad alcune successioni complicate, che gli stakeholder non solo sono la famiglia o i soci, ma che una buona pianificazione permette di fare del bene all'intera società». Il lavoro prevede un pool di professionisti: è necessario l'esperto aziendale, oltre che il fiscalista. Poi si lavora con il notaio e a volte può servire anche il mediatore familiare. «Spesso - aggiunge Crivellaro - questa fase diventa un momento privilegiato per affrontare una discussione più ampia. Si discute, ad esempio, di eventuali quotazioni o aperture al capitale terzo. È il momento per parlare del futuro dell'azienda, importante per tutti gli stakeholder».

La consulenza richiede molteplici competenze, persino dello psicologo come spiega Luca Davini managing partner di **Mantelli e Davini**. «È una nicchia che sta crescendo. Abbracciando questa fase di pas-

saggio generazionale - commenta

- spesso si guarda anche alla riorganizzazione, poi alla successione. Non mancano risvolti internazionali perché in molti casi ci sono stati investimenti all'estero».

L'assistenza dello studio su questo fronte si alimenta con il passaparola, ma anche grazie all'attività di comunicazione: «Siamo molto presenti sui social - spiega - e abbiamo anche un blog. Inoltre facciamo molta attività formativa presso le Camere di commercio dove il tema della messa in sicurezza di una società emerge».

Il ruolo dei commercialisti

Esprime la multidisciplinarietà necessaria in questo tipo di situazioni una realtà formata da avvocati e commercialisti come **Nexta**, società nata nel 2019 per fornire consulenza alle imprese collegate ad una fami-



Peso: 35%



glia. «Il Covid ha solo accelerato una necessità - commenta Mauro Puppo, Ad di Nexta - abbiamo deciso di specializzarci mettendo in campo competenze tecniche e un approccio particolare. Partiamo da una fase di conoscenza di tutti i membri della famiglia, li intervistiamo, cerchiamo di conoscere l'azienda nell'assetto generale di governance».

Poi bisogna raccogliere le varie istanze, a volte ricorrere a un momento di formazione oppure all'intervento di un psicologo per evitare conflitti. Oltre al passaparola o attraverso rapporti storici, Nexta cresce anche grazie a talk mensili e persino con un festival dedicato, ap-

punto, alle imprese familiari. «Il passaggio generazionale - conclude Puppo - è un momento difficile da affrontare perché non è soltanto la fine di un percorso ma anche il suo coronamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 giugno

L'UDIENZA

Giovedì prossimo la Corte di appello di Roma deciderà nel merito del ricorso presentato dagli otto consiglieri del Cnf dichiarati ineleggibili



LA PLATEA

Il Consiglio nazionale forense è costituito da 34 componenti che rappresentano gli oltre 245 mila avvocati iscritti all'Albo



Il Covid ha accresciuto la sensibilità verso il tema, ma pianificare il futuro è ormai un fatto culturale



Non solo avvocati e commercialisti: il mix di competenze premia anche gli psicologi e i mediatori familiari



Peso: 35%



Marketing 24

Dipendenti e Ceo,
l'anima interna
del marketing

Colletti e Grattagliano — a pag. 17

Podcast, dirette e il vecchio blog Il marketing riparte dall'interno

Tendenze. Le campagne di coinvolgimento dei dipendenti generano un valore del +21% per le aziende. In campo i grandi brand, da Eni a Fastweb, da Unipol a Snam. Intanto i Ceo si espongono sempre di più

**Giampaolo Colletti
Fabio Grattagliano**

Oggi il business passa anche dalle scrivanie degli open space, che tornano lentamente ad essere popolate. Perché interno ed esterno non sono più separati da steccati, ma dialogano costantemente. Così i nuovi omini della Lego creati in casa da Matthew Ashton, vice-presidente del design del colosso danese, e usati per abbellire la propria postazione di lavoro, dopo essere ammirati dai colleghi sono stati portati all'attenzione del top management, che ha approvato la loro realizzazione. Questa è la storia della nuova campagna "Everyone Is Awesome", composta da undici personaggi dedicati alla comunità LGBTQIA+. «Oggi ciò che fai, posti, cinguetti fuori dal contesto lavorativo può generare valore anche dentro l'azienda», ha dichiarato Ashton al Guardian. È la rivoluzione dell'internal marketing, insieme di azioni per accrescere consapevolezza e coinvolgere ogni risorsa aziendale. In alcuni comparti, come quello dell'accoglienza e del retail, genera un valore enorme. Lo segnalano anche i ricercatori della società di consulenza Gallup, che hanno provato come team fortemente allineati generino una redditività superiore del +21%. Dai prodotti ai servizi e fino ai racconti dell'azienda, tra dentro e

fuori. Nel tempo mediato dagli schermi per via dell'emergenza pandemica i Ceo e i top manager hanno moltiplicato i momenti di interazione e confronto con i dipendenti: sessioni di Q&A, live streaming, format in podcast, web-tv e web-radio. E poi c'è tutta la narrazione sui social, con l'utilizzo prevalente delle piattaforme di LinkedIn e Twitter.

Vasi comunicanti

L'arte di vendere il proprio brand all'interno è ancora sottovalutata, ma è sempre più strategica: lo ha messo nero su bianco Colin Mitchell sull'Harvard Business Review. Oggi comunicazione interna ed esterna non hanno più confini e si dipanano in uno stream continuo, esteso, costante. D'altronde una volta le barriere erano chiare e rafforzate da linguaggi specifici, piattaforme chiuse e protette all'entrata con intranet aziendali inviolabili. Oggi tutto è saltato e l'internal marketing esce prepotentemente dai confini dell'azienda e vive sui social anche dei top manager. «La pandemia ha accelerato il progressivo abbattimento della storica barriera tra comunicazione interna e comunicazione esterna. Complice la crescente richiesta di trasparenza e costante aggiornamento da parte di tutti gli interlocutori sociali, aprire le porte della propria azienda è passato da strategia comunicativa a modus operandi diffuso. D'altronde sono sempre meno le aziende che vietano i social in orario lavorativo e sempre di più quelle che promuovono programmi di brand advocacy attraverso specifici corsi, li-

nee guida e call to action. I Ceo giocano un ruolo fondamentale sia internamente che esternamente», afferma Stefano Chiarazzo, esperto di reputazione aziendale e autore del libro "Social Ceo", edito da FrancoAngeli. Così posizionarsi tra interno ed esterno conviene anche al business. «Decidere di esporsi pubblicamente in prima persona sul digitale è un segnale importante nei confronti del mercato e di tutte le comunità in cui opera l'azienda, in primis la propria organizzazione. È una grande opportunità di comunicare obiettivi, iniziative e risultati ma anche di raccontare le proprie visioni, esperienze e proposte in un periodo storico incerto. La reputazione dei manager incide sulla reputazione aziendale, interna ed esterna, e quest'ultima sul business attuale e futuro», precisa Chiarazzo.

Tutto parte dall'interno

Così in **Sella** sono stati avviati nuovi canali per tenere costantemente informati gli oltre 5 mila dipendenti del gruppo: tra questi ci sono i podcast settimanali, che hanno coinvolto il Ceo Pietro Sella. Anche in **Eni** il Ceo va



Peso: 1-1%, 17-59%

in diretta e sul blog per dialogare con le 30 mila persone ed è stata avviata una campagna interna chiamata "Our Eni. Fit for purpose". **Fastweb** ha visto rafforzati i contatti sulla intranet Agorà, con l'Ad Alberto Calcagno che ha avviato una linea di comunicazione con i dipendenti tramite video settimanali. **Unipol** ha lanciato sulla intranet i Digital Talks, ogni martedì con video-interviste ai top manager. Ci sono poi i Digital Lunch, dove i colleghi che hanno proposto le migliori idee partecipano ad un incontro virtuale. In **Snam** nel corso dell'ultimo anno i video del Ceo sono stati una decina, accompagnati da momenti di ascolto e da cinque webinar in streaming con i dipendenti. È stato lanciato Snamcast, podcast disponibile anche su Spotify. **Cromology** ha realizzato CE in Action, un appuntamento col comitato esecutivo che si riunisce in uno degli stabilimenti e in sessioni

aperte risponde ai vari quesiti.

Il Ceo diventa influencer

Da dentro e fuori, nel segno dei social. «I profili personali dei leader possono avere un coinvolgimento maggiore degli account aziendali. Su LinkedIn non è raro trovare pagine aziendali che, anche con un numero di follower molto maggiore, mostrano livelli di interazione e discussione mediamente inferiori rispetto a contenuti simili pubblicati direttamente dal Ceo. Anche sui social la migliore strategia non è essere semplici amplificatori dei messaggi aziendali, ma testimoniare in maniera autentica, empatica e inclusiva l'impegno e agire da leader del cambiamento, ispirando e guidando le persone verso un futuro di maggiore benessere per tutti», dice Chiarazzo. A guidare la classifica dei Ceo italiani su LinkedIn (si veda il grafico in pagina) svelta Stephan

Winkelmann (Lamborghini), seguito da **Luca De Meo** (Renault) e da **Marco Alverà** (Snam). La prima donna la si trova al dodicesimo posto ed è **Cristina Scocchia** (Kiko).

Per essere efficaci bisogna puntare su costanza, coerenza, autenticità e soprattutto far trasparire il gioco di squadra. «Occorre far emergere il proprio talento, ma anche quello delle persone che quotidianamente lavorano: chi acquista e raccomanda i beni e servizi, ma anche chi lavora dentro l'azienda», conclude Chiarazzo. Così la leadership raccontata sui social media diventa una narrazione preziosa anche all'interno, a patto che però venga declinata in modo plurale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo la società di consulenza Gallup i settori che beneficiano di più sono retail e accoglienza



LA CAMPAGNA FAPAV

Fapav, la Federazione per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali, ha presentato una campagna a favore della legalità dei contenuti audiovisivi.

Il progetto #WEARESTORIES, prevede una serie di spot e una campagna social Adv, finalizzata a sostenere la filiera audiovisiva e promuovere il valore dell'industria culturale.

I capi più presenti su LinkedIn

La mappatura dei Top Social CEO italiani su LinkedIn include le figure apicali di business (ad esempio amministratori delegati, general manager, country manager e direttori generali) a capo di grandi aziende italiane o straniere operanti in Italia

POSIZIONE E VAR. DA 6/2020	MANAGER	AZIENDA	FOLLOWER 25/5
1 New ★	Stephan Winkelmann	Lamborghini	66.113
2 +3 ▲	Luca De Meo	Renault	61.503
3 +1 ▲	Marco Alverà	Snam	53.999
4 -2 ▼	Nerio Alessandri	Technogym	49.907
5 -4 ▼	Francesco Starace	Enel	38.900
6 +1 ▲	Corrado Passera	Illicity bank	37.916
7 -4 ▼	Claudio Descalzi	Eni	36.389
8 +2 ▲	Giampaolo Grossi	Starbucks Italia	28.155
9 = =	Andrea Pontremoli	Dallara	24.459
10 -2 ▼	Francesco Pugliese	Conad	24.011
11 +6 ▲	Fabrizio Palermo	Gruppo CDP	21.224
12 New ★	Cristina Scocchia	Kiko Milano	20.375

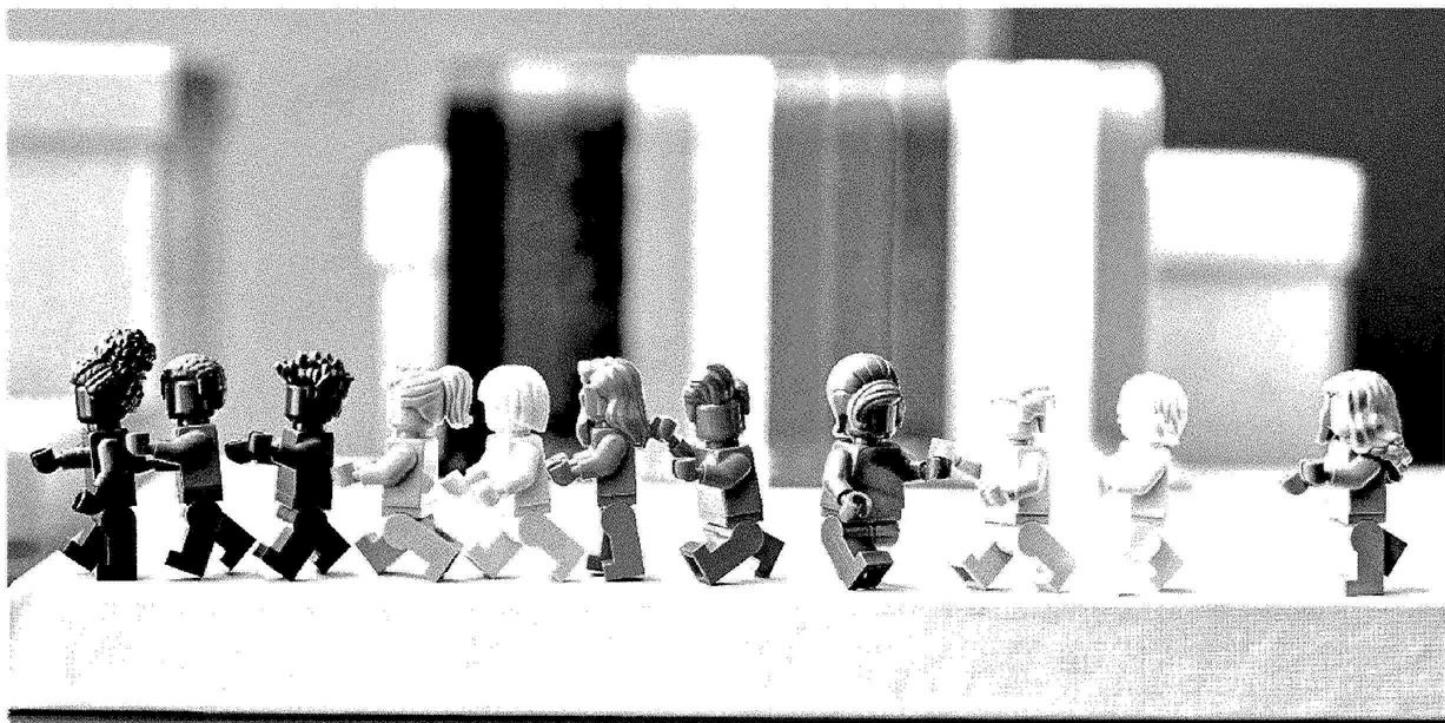
Fonte: Pubblico Delirio, società di consulenza di reputazione digitale



Peso: 1-1%, 17-59%



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA



Scrivanie creative. Gli omini della Lego creati dal vicepresidente Matthew Ashton, usati per abbellire la propria postazione di lavoro e successivamente messi in produzione



Peso: 1-1,17-59%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



PERSONALE

Pa, la formazione non va tagliata

Il dibattito aperto sul reclutamento del personale Pa è un'occasione da cogliere per ripensare i percorsi di formazione.

Francesco Verbaro — a pag. 25

L'analisi

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE NON È UN'AUTO BLU DA TAGLIARE

di **Francesco Verbaro**

Se la Pa dedica grande importanza al reclutamento di nuove competenze, non può dimenticare gli oltre tre milioni di dipendenti oggi in servizio. I cambiamenti in atto portano a considerare il personale «capitale umano», investendo per mantenerlo «competente». Per questo bisogna prima di tutto imparare a conoscerlo, verificando periodicamente il grado di competenze in possesso per prevenire e colmare i gap, fisiologici in vite lavorative lunghe, tra quelle richieste e quelle presenti. Da qui la responsabilità dei singoli dirigenti, che sono i primi datori di lavoro e possono individuare i fabbisogni di reskilling (vedi autisti, addetti di segreteria, protocollo o archivio, vecchi amministrativi, eccetera).

La valorizzazione del personale è un'attività centrale degli uffici del personale e dei singoli dirigenti. L'occasione del dibattito che si è aperto sul reclutamento va colta per puntare a un piano di mappatura delle competenze di settore e trasversali e per avviare i necessari percorsi di formazione. Il lavoro agile, la spinta alla digitalizzazione, la semplificazione e il lavoro per obiettivi costituiranno una sfida per i dirigenti e per il

personale. Il rischio è l'esclusione dai processi di lavoro di migliaia di dipendenti, sostanzialmente eccedenti, perché non qualificati e pertanto accantonati. È una delle grandi emergenze che dovrà affrontare la Pa nei prossimi mesi. Il lavoro agile ha mostrato gli importanti divari in termini di competenze, digitali e non solo, e la possibilità di fare le stesse cose con meno personale. La consueta noncuranza non ha permesso di osservare il livello di coinvolgimento nei processi e i fenomeni di marginalizzazione che si stanno verificando e che cresceranno ancora. È interessante notare come, mentre nel privato si parla quotidianamente di reskilling e upskilling, nel pubblico questi temi sono sconosciuti, anche perché il rischio del licenziamento per giustificato motivo oggettivo (cambio dell'organizzazione) o soggettivo (scarsa rendimento) nella Pa è pari a zero. È un grave errore. Non si avverte l'esigenza, neanche teorica, di rendere produttivo il lavoratore. E sarebbe assurdo dover ricorrere allo spauracchio dell'eccedenza e della ricollocazione per avere la giusta attenzione sulla formazione degli adulti anche nel settore pubblico.

Negli ultimi anni abbiamo dovuto applicare norme sulla spending review, che hanno riguardato in maniera miope anche le spese per la formazione del personale. Una spesa considerata al pari di quella per le famose

«auto blu», cioè uno spreco. A questo si aggiungono scelte discutibili, come l'abolizione dell'obbligo di predisporre i piani triennali della formazione con il Dpr 70/2013 o la chiusura di alcune scuole della Pa, che dovevano essere invece rafforzate. È evidente che anche nel pubblico la parola chiave per il rilancio dovrà essere «formazione». Una formazione «nuova» che veda come docenti più manager e funzionari esperti e meno universitari e magistrati.

Il Pnrr pone grande attenzione alla formazione del personale della Pa, sia quando parla della trasformazione digitale e delle tecnologie che dovranno essere adottate sia quando parla della riforma della Pa. Questo diritto-dovere non può quindi esaurirsi in un articolo del contratto nazionale, ma richiede investimenti in formazione, oggi erogabile attraverso diverse modalità e metodologie didattiche. Una formazione certificata rispetto alle competenze e conoscenze acquisite (attraverso digital badge) che potrà certamente qualificare i percorsi di carriera ma soprattutto fondare la «nuova amministrazione» sul capitale umano e non sulle leggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1,25-15%



LA TV PUBBLICA

La Rai di Draghi Una rivoluzione in due settimane lontana dai partiti

Presidente di garanzia e ad manager, saranno un uomo e una donna. I precedenti di Cdp e Dis

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Non sarà un amministratore delegato scelto per concentrarsi sulla solita girandola delle direzioni dei tg. E neanche l'addetto al bilancino che riequilibra gli appetiti famelici dei partiti. Quando il governo pensa al dossier Rai, e a chi dovrà gestirlo nei prossimi anni, immagina altro. Un manager incaricato di portare avanti una piccola rivoluzione. Qualcuno che sia esperto anche - anzi soprattutto - di conti e bilanci. Capace di riuscire dove i suoi predecessori hanno faticato negli ultimi vent'anni: traghettare viale Mazzini nel futuro. Digitale, innovazione tecnologica, rinnovamento dei contenuti, ma anche una drastica razionalizzazione della spesa, per risollevarne un'azienda che soffre nei conti. Ad affiancare questo profilo, un Presidente di garanzia che vada bene a tutti i partiti. Esperto del prodotto, perfetto per bilanciare l'identikit tecnico dell'ad. Magari un giornalista o una giornalista.

Per capire come sarà approcciato il nodo della radiotelevisione pubblica, è utile analizzare il caso di Cassa depositi e prestiti, a suo modo emblematico. La fotografia esatta di quel "metodo Draghi" che Palazzo Chigi, di comune accordo con il ministero dell'Econo-

mia, intende seguire anche in questo caso. L'ad uscente, Fabrizio Palermo, era sostenuto da metà dell'arco parlamentare. Uomo vicino ai cinquestelle, ben visto anche nel Pd, con alcune solide sponde costruite pure nel centrodestra. Non è bastato a garantirgli la conferma. Il governo ha aperto e chiuso il dossier in un batter d'occhio, lontano dai riflettori, senza neanche mezza parola pubblica a precedere la svolta, senza spazio per le strumentalizzazioni. La scelta è caduta su Dario Scannapieco, vicepresidente uscente della Bei. Qualcosa di simile è accaduto per giungere alla nomina di Fabrizio Figliuolo a successore di Domenico Arcuri. E per aprire al Dis una stagione nuova con Elisabetta Belloni, succeduta a Gennaro Vecchione. Andrà così anche per la Rai, sia pure nel necessario equilibrio che andrà costruito tra le scelte del governo e quelle dei partiti, chiamate a selezionare in Parlamento i membri del cda.

La tempistica è abbastanza stringente, perché l'idea è quella di chiudere la partita dei vertici Rai a metà giugno (nella migliore delle ipotesi) e comunque non oltre la fine del mese. Il primo punto fisso, che l'esecutivo farà di tutto per garantire, è l'alternanza di genere tra amministratore delegato e Presidente. Un uomo e una donna, dunque. Di più sui nomi non dicono, a Palazzo Chigi. E d'altra parte la società di "cacciatori di teste" incaricata dal Tesoro di trovare i

candidati giusti non ha ancora concluso il suo lavoro.

Non mancano comunque alcune indiscrezioni, che circolano in diversi ambienti in queste ore per il ruolo di ad. Un esperto di conti, si diceva. Competente, per gestire al meglio l'azienda. Sul modello di un precedente considerato virtuoso, quello di Luigi Gubitosi. Il primo profilo è quello di Raffaele Agrusti, Chief financial officer in Rai e una lunga storia in Generali conclusa con l'incarico di amministratore delegato. L'alternativa è Andrea Castellari, già dg di Discovery. Dietro queste due opzioni, spazio anche ad altri potenziali candidati. Tra loro, Marinella Soldi (anche lei in passato a Discovery), l'ex Sky Andrea Scrosati (ma si sarebbe tirato fuori), la manager Laura Cioli e Tinny Andreatta, che potrebbe però scontare l'essere considerata vicina all'area dem. Altro nome, ipotizzato invece per la Presidenza, è quello di Ferruccio De Bortoli, ma il diretto interessato nega.

E poi ci sono i partiti. Da settima-



Peso: 70%



ne propongono, spingono, chiedono. Sono opzioni "interne", che difficilmente troveranno accoglimento. Semmai, alcuni di loro finiranno nel consiglio d'amministrazione. Il Pd sostiene Paolo Del Brocco (Rai Cinema). La Lega di Salvini spinge per Marcello Ciannamea (Direzione Distribuzione), mentre Fratelli d'Italia è orientata a promuovere l'attuale membro del cda Giampaolo Rossi. Difficile, come detto, che il governo accetti suggerimenti troppo "politizzati".

Semmai, la Presidenza sarà di "garanzia", pronta a gestire l'azienda senza sbavature di parte. Avrà an-

che il compito di concentrarsi sull'indirizzo delle reti. E di puntare al sempre citato modello della Bbc, tentando di restituire a viale Mazzini un ruolo di primo piano nell'informazione globale. Molto dipenderà dalla capacità dell'esecutivo di scegliere e difendere le persone giuste, nelle caselle migliori. E di convincere i profili più adatti ad accettare - in nome di una missione "pubblica" - l'inevitabile tetto di stipendio, fissato a 240 mila euro. Un paletto che in alcuni casi non si è dimostrato competitivo rispetto al mercato privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digitale, contenuti, innovazione e spesa Questa la mission dei nuovi vertici

*Il modello cui si guarda con favore
è quello del vecchio dg Luigi Gubitosi*

In attesa del bilancio 2020



La sede del centro Rai di Saxa Rubra a Roma

-147mln

I ricavi

Questa sarebbe la flessione del 2020. Il bilancio non è stato però ancora approvato

-45 mln

La pubblicità

La crisi economica avrebbe pesato in questo modo sulla raccolta pubblicitaria

523 mln

L'indebitamento

La posizione finanziaria netta sarebbe negativa per 523 milioni

I nomi in pole

Castellari

Ceo di Viacom international media, Andrea Castellari è stato direttore generale di Discovery



Agrusti

Già direttore finanziario Rai e presidente di Rai Way, Raffaele Agrusti è stato anche in Generali



Soldi

Presidente della fondazione Vodafone Italia, Marinella Soldi siede nel Cda di Nexi e altre società



Andreatta

Eleonora Tinny Andreatta, già responsabile di Rai Fiction oggi alle serie italiane di Netflix



Del Brocco

Entrato in Rai nel 1991 Paolo Del Brocco è attualmente amministratore delegato di Rai Cinema



Cioli

Oggi nel Cda di Mediobanca Laura Cioli è stata Ad di Rcs MediaGroup e di Gedi Gruppo Editoriale



Peso: 70%



Le mete dei nostri connazionali

Pienone al mare per un'estate italiana

IRENE MARIA SCALISE

Sarà un'estate italiana. Tra la voglia di sostenere l'economia nazionale e la confusione delle regole, vedi l'enigma tampone e quarantena e l'incertezza sull'ambitissimo green pass, l'89% degli italiani decide di restare nei confini nazionali (Federalberghi). Di più. Uno su due pensa che scegliere l'Italia sia una scelta ideologica per aiutare il Paese (Bva Doxa). Gli italiani che hanno in programma una vacanza sono il 54,5% (più 9,8% rispetto al 2020). Ma attenzione. Perché sia una ripartenza vera, e non un accontentarsi, ci vuole precisione nelle regole e la riapertura delle frontiere. E ci vuole subito. Ne sono convinte le principali categorie del settore turismo. «L'anno scorso c'è stata una falsa ripartenza - spiega Franco Gattinoni presidente FTO Federazione Turismo Organizzato - quest'anno la vera riscossa inizia dal mare italiano con Sardegna, Sicilia, Puglia e Toscana ma stiamo aspettando chiarezza perché Ritornare a viaggiare è una cosa diversa da ricominciare a fare le vacanze e, se da noi ci sono già delle località sold out, c'è bisogno di aprire le frontiere perché il turismo sia pienamente a regime». E ancora. «Non è chiaro perché chi è già vaccinato debba fare lo stesso i tamponi, insomma la sola alternativa alla confusione è la certezza che darà l'arrivo del green pass».

Dove andranno gli italiani? «Il 74% sceglie il mare - spiega Cristina Liverani di Bva Doxa - seguiti da un 22% che puntano alla montagna, un 15% che faranno una vacanza itinerante, un 13% che andranno in città d'arte e un 10% nei piccoli borghi». Sulla supremazia del

mare concorda il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca: «Siamo moderatamente positivi per quanto riguarda le destinazioni marine e abbiamo notato che gli italiani vogliono fare le vacanze in Italia ma quello che latita è quel turismo delle città d'arte che di solito è una caratteristica degli americani e che è anche un turismo "ricco" disposto a spendere molto». L'alloggio preferito? «sarà l'albergo (28,1%), seguito da casa di amici (17,8%), b&b (16,7%) e casa di proprietà (12,8%)». Perché gli stranieri ancora non arrivano? «C'è stata molta confusione nelle regole quindi sappiamo di grandi tour operator americani che vendono bene la Croazia e la Grecia perché lì la situazione è chiara e hanno fatto un'ottima pubblicità alle loro isole Covid free». Non solo: «Il premier Draghi e il ministro Garavaglia avevano detto che l'Italia non aspettava l'Europa ma così non succede e gli operatori Usa che in teoria hanno ancora voglia di viaggiare nel nostro paese non capiscono queste incertezze e puntano altrove, noi dobbiamo prendere una posizione e soprattutto farla comunicare ufficialmente dai media». Anche sui numeri Bocca è pessimista: «Siamo lontanissimi dal 2019, e speriamo lontani dal terribile 2020, ma la ripresa vera la avremo nel 2022. Se nel 2020 c'era stato un calo del 55%, frutto di una media del meno 80% nelle città d'arte e meno 15% al mare, per ora siamo ancora indietro rispetto al pre Covid». Un esempio per tutti? «L'hotel Bernini a Roma che in maggio aveva regolarmente un 80% di prenotazioni è fermo al 15%. Nelle città d'arte nel 2020 c'era stato un crollo dell'80%, ecco speriamo di recuperare un 40% ma non di più». Il mese che preoc-

cupa di più è giugno: «Luglio e agosto andranno meglio ma quello che era sempre stato un mese ottimo è per ora indietro».

Si respira pessimismo anche con Pier Ezhaya, presidente Astoi: «Ci sono molte richieste sull'Italia, e qualcosa su Grecia, Spagna e nord Europa ma certo non può bastare per tutelare gli operatori, i numeri sembrano appena migliori rispetto al 2020 anche perché si è cominciato prima ma certo le prospettive non sono tanto diverse». In soldoni: «Le prenotazioni che stanno arrivando ci fanno prevedere un fatturato per l'estate del 12 massimo 15% rispetto al 2019. Dove sognano di andare gli italiani? «Dove possono quindi Puglia, Sicilia, Sardegna ma c'è anche del turismo di prossimità in Emilia Romagna e una buona domanda per la montagna sulla scia del 2020 in cui era stata idealizzata perché lontana dal rischio assembramento, però quelli che desiderano muoversi con il passaporto in tasca non vanno oltre le isole greche, le Canarie, le Baleari o un viaggio a Capo nord». Il perché del divieto del turismo libero per Ezhaya resta, in alcuni casi, un mistero: «Ci sono località sicurissime alle Seychelles il 90% degli abitanti sono vaccinati, anche ai Caraibi, Repubblica Domenicana o Maldive il tasso di vaccinazione è altissimo eppure sono interdette al turismo e francamente fatichiamo a capire la logica». Cosa vorrebbero i tour operator? «La sola cosa che può portare reale benefici a tutti è l'apertura delle frontiere perché è vero che abolendo i divieti perderemo qualche italiano ma avremo anche tanti stranieri liberi di venire in Italia. Vogliamo il rispetto della sicurezza, è chiaro che non si organizza un tour dell'India, ma in tanti altri stati si è tranquilli».

La maggior parte resterà in patria, tra Sicilia, Sardegna e Puglia, per sostenere l'economia ma anche per mancanza di alternative. Fto, Astoi e Federalberghi: «Se non aprono le frontiere il turismo resta fermo»

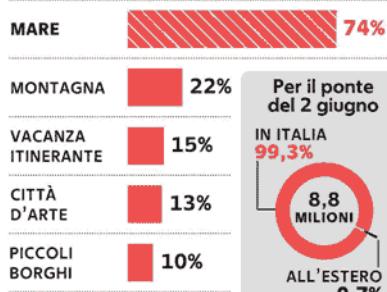
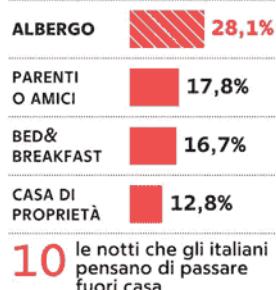
Ritornare a viaggiare è una cosa diversa da ricominciare a fare le vacanze, il messaggio "tutti in Italia" può diventare anche fastidioso se non è una scelta ma un obbligo



Peso: 4-41%, 5-13%

I numeri**I DESIDERI DELL'ESTATE**

DOVE ANDARE E IN QUALE ALLOGGIO (DATI FEDERALBERGHI E BVA DOXA)

54,5% GLI ITALIANI CHE HANNO GIÀ IN PROGRAMMA UNA VACANZA NEI MESI ESTIVI (+9,8% RISPETTO AL 2020)**Mete preferita****Alloggio preferito**

Per il ponte del 2 giugno

IN ITALIA 99,3%

8,8 MILIONI
ALL'ESTERO 0,7%



1



Peso: 4-41%-5-13%



Rocco Forte

“Gli hotel di lusso possono rilanciarsi solo se si sbloccano voli e quarantene”

Il numero uno della catena di alberghi esclusivi, che ora conta anche il Villa Iglesia di Palermo, punta sull’Italia: “Ma vanno migliorati aeroporti e ferrovie”

ENRICO FRANCESCHINI

Dove va in vacanza il re degli alberghi di lusso? «In Italia, naturalmente», risponde sir Rocco Forte. Ma esattamente in che posto lo dirà solo alla fine di questa intervista, concessa ad *Affari&Finanza* alla vigilia dell’apertura di Villa Iglesia a Palermo, ultimo esemplare della Rocco Forte Collection. Suo padre, nato Carmine Forte in provincia di Frosinone, emigrò in Gran Bretagna con la famiglia da bambino, iniziò a lavorare nel caffè dei genitori e costruì un impero di hotel per tutte le tasche: nominato lord dalla regina Elisabetta, è scomparso nel 2007 all’età di 98 anni. Il figlio ed erede Rocco è inizialmente rimasto vittima di un take-over ostile che, come nel gioco del Monopoli, gli ha portato via tutti gli alberghi e perfino il brand, ovvero il nome Forte, ma è stato capace di ripartire da zero, o meglio dai 350 milioni di sterline ricavati dalla vendita, formando la catena di alberghi più esclusivi del mondo, dal de Russie di Roma al Brown di Londra, riconquistando pure il diritto legale di chiamarli con il proprio nome, sinonimo del top dell’eleganza e della raffinatezza e del comfort. L’uomo giusto per parlare del business dell’accoglienza che ora riparte.

È stato un annus horribilis per gli albergatori, sir Rocco.

«Disastroso. Siamo il settore che insieme alle compagnie aeree ha pagato di più le conseguenze del Covid. Nell’ultimo anno fiscale la mia società ha avuto il 20 per cento del fatturato dell’anno precedente: una perdita di 100 milioni di sterline».

Adesso gli hotel riaprono.

«Sì, ma la fascia di quelli di lusso non tornerà ai livelli di prima fino a quando non torneranno alla piena normalità i viaggi aerei. Il nostro Balmoral di Edimburgo ha avuto il 70 per cento di stanze occupate lo scorso fine settimana e il Brown il 50, ma nei giorni feriali arrivano solo al 25. Situazione simile a Roma, l’Hotel de Russie funziona con il mercato domestico, la staycation, la vacanza a casa propria, ma abbiamo bisogno dei viaggiatori stranieri per

ritornare a dove eravamo nel pre crisi».

Cosa altro serve per superarla?

«Mario Draghi ha fatto le mosse giuste, togliendo la quarantena per gli arrivi dall’estero. Boris Johnson è invece troppo cauto, se un inglese viene in vacanza in Italia, poi quando torna a Londra deve fare la quarantena: un serio deterrente».

A proposito di Italia, lei è in società con la Cassa Depositi e Prestiti.

«La Cdp Equity ha il 23 per cento della mia compagnia. È un partner molto valido, prezioso e responsabile, una squadra di grande professionalità».

Di cosa ha bisogno il settore dell’ospitalità italiano?

«Nel breve termine, Draghi ha creato un ministero del Turismo, ci ha messo al vertice un economista di qualità come Massimo Garavaglia e ha dato agli alberghi i benefici e gli aiuti per ricominciare. Nel lungo termine servono investimenti sulle infrastrutture: i treni veloci non possono fermarsi a Milano e Napoli, devono arrivare più a nord e più a sud; gli aeroporti vanno modernizzati, a cominciare da Pisa e Palermo».

Restiamo a Palermo: perché apre lì un albergo?

«Perché la Sicilia è la destinazione turistica per antonomasia, ha una natura meravigliosa, l’arte, il mare, la buona cucina e una popolazione accogliente. Le mancano infrastrutture adeguate ai suoi tesori. E a Palermo mancava pure un grande albergo, o meglio lo aveva, proprio Villa Iglesia, un tempo l’hotel delle case reali e dei capi di stato,

ma era decaduto: un palazzo del 1903 costruito dalla famiglia Florio nello stile liberty siciliano, affacciato al mare,



Peso: 70%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

con uno splendido giardino. Noi lo abbiamo riportato alla sua gloria».

Poi, nel 2023, ne aprirete uno anche a Milano.

«Milano è diventata una città molto più vibrante negli ultimi anni e una catena di alberghi di lusso non poteva mancare nella capitale della moda. Abbiamo preso un 4 stelle, il Carlton Baglioni, con una posizione fantastica in via della Spiga, e ne stiamo facendo un gioiello di 70 stanze con un atrio che tra bar, ristorante e giardino interno aspira a diventare uno dei buzz della città, uno dei luoghi che fanno tendenza. Dopodiché l'obiettivo è aprire un hotel anche a Venezia».

Ma il gioiello della sua corona rimane il de Russie?

«Ha un posto speciale nel mio cuore perché è stato il primo della catena ed è diventato il miglior albergo della capitale: ora abbiamo rifatto anche il giardino ed è ancora più bello. Ma ora a Roma abbiamo anche l'Hotel de la Ville, che ha

una vista formidabile sulla città».

I grandi hotel del mondo saranno danneggiati da Zoom, che sembra destinato a restare come alternativa ai viaggi d'affari dei manager?

«Tutta la gente che conosco è stufa di incontrarsi su Zoom! In parte resterà anche dopo la pandemia, ma credo che ne usufruiranno più i manager di medio livello. E comunque per incontrare nuove persone non c'è niente come il faccia a faccia».

Figlio di un emigrante, lei ha appoggiato la Brexit che limita l'immigrazione: è della stessa idea?

«Sempre di più, dopo il fiasco della campagna di vaccinazione nella Ue. Quanto a mio padre, c'erano restrizioni all'immigrazione anche a quell'epoca: nella sua catena di alberghi era costretto a fare assumere qualche italiano come esperto di mozzarella per poterlo fare venire a Londra. Ma ammetto che nel futuro post-Brexit bisognerà cambiare qualcosa: settori come il nostro hanno

bisogno di personale e lo trovano soprattutto fra gli immigrati».

Sir Rocco, dove passa le vacanze il re degli alberghi di lusso?

«Nella casa di famiglia di mia moglie, che è italiana: un posto magnifico a Castagneto Carducci, in Toscana. E in uno dei miei alberghi, il Verdura Resort di Sciacca, dove posso giocare a golf e cerco di resistere alla tentazione di lavorare in vacanza».



Sir Rocco Giovanni Forte
Imprenditore, albergatore e presidente Rocco Forte Hotels

100

MILIONI

Di sterline è la perdita dell'impero di Rocco Forte nell'ultimo anno

23%

CDP EQUITY

La quota della compagnia di Rocco Forte nel portafogli di Cdp Equity

1 L'Hotel Villa Iglesia di Palermo è un palazzo del 1903 dimora di capi di Stato e Re



L. TYLER/LIGHTROCKET/GETTY



Peso: 70%



Il dilemma delle criptovalute

Bitcoin, moneta del futuro o bolla pronta a scoppiare

MARIO PLATERO

Attaccate, vilipese, derise, le criptovalute trionfano, crescono in valore, rappresentano, per chi le ha inventate, l'unica strada per i futuri regolamenti dei pagamen-

ti. Per altri, ad esempio per Nouriel Roubini, sono invece un "fake" e "finiranno male".

pagina 6 →

con servizi di **LUCA PAGNI**
e **EUGENIO OCCORSIO** → *pagine 6-8*

Investimenti ad alto rischio

Il dilemma Bitcoin, moneta del futuro o una bolla che prima o poi scoppierà

MARIO PLATERO

Attaccate, vilipese, derise, le criptovalute trionfano, crescono in valore, rappresentano, per chi le ha inventate una decina di anni fa, l'unica strada per i futuri regolamenti dei pagamenti domestici o internazionali: metteranno in ginocchio le banche, per non parlare delle carte di credito tradizionali. Saranno la finanza di un futuro senza banche centrali, sovrastrutture e regole inutili. Per altri, ad esempio per Nouriel Roubini, uno dei più ascoltati economisti americani, sono invece un "fake": non sono valute perché non rispondono a nessuna delle definizioni possibili per una valuta. Eppoi, più semplicemente, dice Roubini, «finiranno male perché c'è una bolla che prima o poi esploderà, certi parametri non reggono».

Sarà, ma intanto, bene o male, tutti ne parlano. Solo negli ultimi dieci giorni abbiamo registrato alti e bassi da capogiro nella stima dei valori per alcune di queste valute digitali, balzi improvvisi del più o meno 30%, non tipici delle valute tradizionali. Ed emerge un primo limite: le cripto non danno garanzia di stabilità, «immaginatevi - dice ancora Roubini - sarebbe possibile contrarre un mutuo immobiliare in Bitcoin? No». Se poi è un guru del calibro di Elon Musk che si lascia andare a una battuta su Dogecoin - che lui stesso aveva sostenuto - le fluttuazioni sono da capogiro. Sapete come è nata Dogecoin? Per uno scherzo di due programmati, Billy Markus e Jackson Parker, decisi a prendere in giro

le follie e gli estremismi delle criptovalute creando un loro sistema di pagamenti che avrebbe dovuto avere un ruolo satirico. Ebbene oggi ci sono Dogecoin in circolazione per 129 miliardi di dollari.

Su tutte le criptovalute domina Bitcoin, la più antica (nasce nel 2009) e diffusa, con una circolazione di 18.717.921 unità. Un singolo Bitcoin all'ultima quotazione valeva 37.844 dollari: fate un po' i conti. Non si sa neppure quante siano le criptovalute in circolazione. Secondo una stima sono più di 4 mila, secondo un'altra 5 mila. La maggioranza con valori irrisori e un puro ruolo "aspirational". Ma le più importanti - e parliamo di Ripple, Ethereum, Litecoin, Cardano, Tron, Stellar, hanno tutti valori miliardari.

Un paradosso? Forse sì, perché il valore attuale di tutte le criptovalute in circolazione a livello globale è stimato in 2.400 miliardi di dollari. Solo due anni fa era di 200 miliardi. Una bolla? Parrebbe di sì. Il problema, come evidenzia Eric Lipton sul *New York Times*, è che la Federal Reserve ha messo in circolazione "solo" 1.200 miliardi di dollari e anche immaginando che vi siano Bitcoin in altre valute c'è qualcosa che non torna. Ma l'attivismo continua: gli hacker che hanno paralizzato la Colonial Pipeline e le sue forniture petrolifere hanno chiesto di essere pagati in criptovaluta, 5 milioni di dollari sul dark web per far perdere ogni traccia. La cosa ha preoccupato Joe Biden, che ha lanciato un'inchiesta federale. L'ombra del malaf-

fare si allunga sulle criptovalute, ormai lo strumento più popolare per il riciclaggio del crimine organizzato. «Una volta c'erano i conti svizzeri cifrati - mi ha detto un arguto banchiere - ora le criptovalute, fanno molto meglio il loro dovere e senza commissione».

Forse per questo i cripto operatori sono ossessionati dal mantenere una coltre impenetrabile sui loro movimenti. I trasferimenti avvengono direttamente fra i contraenti in modo sicuro, garantito da una registrazione molto precisa di ogni passaggio e di nuovo anonima grazie alla tecnologia delle *blockchain*, altra innovazione rivoluzionaria del nostro tempo. Mentre altri protagonisti dei pagamenti digitali, come PayPal o Venmo, per liquidare un trasferimento devono appoggiarsi ai servizi tradizionali delle istituzioni finanziarie, con le criptovalute il trasferimento è immediato, diretto e gratis.

Ma il settore è vulnerabile ai rischi di un'offensiva delle autorità, nuovi regolamenti volti a imbrigliare attività non trasparenti sono visti



Peso: 1-4%, 6-67%, 7-34%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

come l'attacco peggiore possibile. D'altra parte, come mai se in finanza ci sono regole ferree e massima trasparenza, le criptovalute godono di questa extraterritorialità? La sensazione è che le cose potrebbero cambiare. Basti un esempio. Una mossa di Biden, la proposta di aumento al 39,6% per l'aliquota sui guadagni di capitale per chi ha profitti superiori al milione di dollari, che nulla ha a che fare con le criptovalute, ha portato a una caduta dei valori di crypto come Ethereum. La ragione? Si è subito concluso che la proposta del presidente americano colpirà soprattutto gli investimenti digitali.

I regolatori si stanno interessando alle dinamiche di certe transazioni e le commissioni del Congresso preoccupano il settore. E così è scattato il contrattacco con operazioni di lobby da manuale e con un mantra: se non agisce si rischia di perdere tutto. Si muovono individui con ruoli importanti in precedenti legislature. Max Baucus, ex presidente della Commissione Finanza al Senato, è diventato consigliere di Binance, operatore crypto con sede alle

Cayman; Jim Messina, ex leggendario consigliere politico di Obama, capo della sua seconda campagna elettorale, è diventato consigliere di Blockchain.com. Le misure per la trasparenza dei lobbisti hanno mostrato che a inizio 2021 c'erano già almeno 65 contratti firmati con società specializzate in operazioni di lobby: nel 2019 erano al massimo 20.

Quale può essere una soluzione? Semplice, che nella mischia si buttino le banche centrali con loro valute digitali. L'*Economist* di un paio di settimane fa ha dedicato la copertina al tema. Mediobanca, in un lungo e articolato studio circolato fra le autorità europee, ha chiesto che la Bce intervenga al più presto con la creazione di una valuta digitale. Del resto la Banca centrale cinese è già partita con la sua digitale. Se si procederà in quella direzione ciascun risparmiatore avrà un conto presso la Federal Reserve e potrà effettuare direttamente pagamenti con la stessa rapidità ed efficienza delle criptovalute. L'unica cosa che mancherà sarà la segretezza.

Lo scontro è appena agli inizi e,

come abbiamo visto, in molte direzioni. L'ultima è quella ambientale: con lo stesso ammontare di energia che le criptovalute utilizzano per la gestione di 4 o 5 operazioni, Visa effettua 25 mila trasferimenti. Di certo, sia attraverso le *Govcoins*, come le chiama l'*Economist* o le varie tecnologie blockchain per le criptovalute, le cose nel giro di pochissimi anni cambieranno drasticamente. Ed è un privilegio per tutti noi poter seguire questo passaggio sempre più rapido verso un futuro che, in un modo o nell'altro, porterà una rivoluzione.

I sostenitori non hanno dubbi: le criptovalute presto saranno l'unica via per il regolamento dei pagamenti. Per altri, come l'economista Nouriel Roubini, non sono altro che un pericolosissimo "fake"

129

MILIARDI DI \$

È il valore complessivo dei Dogecoin, criptovaluta nata per scherzo

2.400

MILIARDI DI DOLLARI

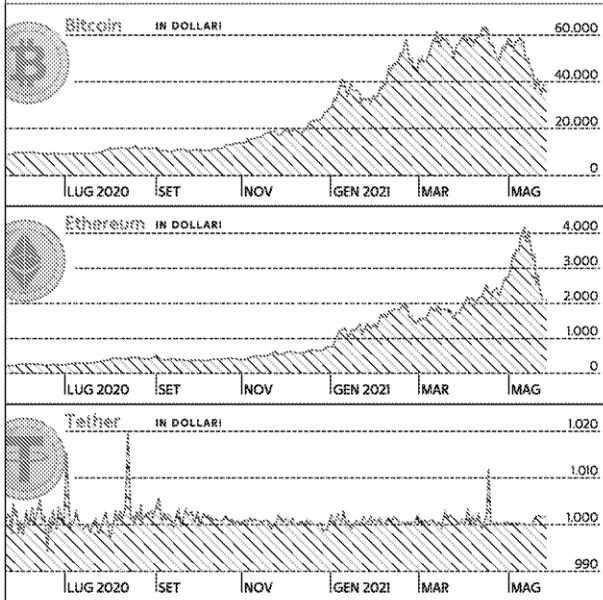
Il valore complessivo attuale delle criptovalute in circolazione in tutto il mondo

5.000

MONETE DIGITALI

Il numero massimo stimato di criptovalute in circolazione, ma molte hanno valori minimi

I numeri

ASCESA E CADUTA DELLE CRIPTOVALUTE
UN ANNO DI QUOTAZIONI DELLE PRINCIPALI MONETE DIGITALI

Peso: 1-4%, 6-67%, 7-34%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA



1

YURIKO NAKAO/GITTY



Peso: 1-4%, 6-67%, 7-34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



La holding dei Benetton

Atlantia riparte senza Autostrade
con una dote da oltre 7 miliardi

SARA BENNEWITZ → pagina 10

La holding controllata dai Benetton

Atlantia riparte senza Autostrade con una dote da 7,2 miliardi

Niente più Autostrade solo Altantia. Il primo gruppo europeo di infrastrutture nato attorno alla privatizzazione delle Autostrade per l'Italia (Aspi) si stacca dal suo cuore originario, un asset da 19,3 miliardi di valore, che rappresenta circa la metà della capitalizzazione di Atlantia. Lunedì 31 maggio i soci di Atlantia riuniti in assemblea voteranno a favore della vendita dell'88% di Aspi al consorzio guidato dalla Cassa depositi e prestiti (Cdp) e dai fondi Macquarie e Blackstone. Certo, l'operazione dovrà essere prima ratificata dal cda convocato il 10 giugno, ma dopo il parere favorevole di tutti i proxy advisor e in attesa di quello dell'assemblea, il dato sembra essere tratto.

Atlantia si troverà così in cassa 5,3 miliardi di euro da investire in nuove infrastrutture in giro per il mondo. Anche per la Edizione Holding della famiglia Benetton, che a sua volta aveva concentrato su Atlantia e Aspi la maggioranza delle attività, è una metamorfosi. Si volta pagina, dopo la tragica e tormentata vicenda del crollo del ponte Morandi, che si ripercuote sul gruppo da quel drammatico 14 agosto 2018.

Ceduta Aspi, fonti vicine ai Benetton ribadiscono che la famiglia è determinata a restare un investitore di lungo periodo delle infrastrutture. I Benetton avrebbero anche ribadito la fiducia a Carlo Bertazzo e alla sua squadra di manager, che in questi mesi si sono ado-

perati per chiudere con successo una complicata e delicata transazione con le istituzioni tricolori da un lato, e una altrettanto delicata mediazione tra gli interessi di tutti gli stakeholders.

Per Atlantia separarsi da Aspi equivale a recidere un cordone ombelicale, rinunciare alla concessione più lunga, stabile e redditizia fra quelle in portafoglio, quella stessa concessione che ha permesso di finanziare altre acquisizioni come Abertis. Per Bertazzo sarà invece l'occasione di reinventare i confini del gruppo in un momento in cui le autostrade e gli aeroporti del mondo sono messi a dura prova dalla pandemia. Se si somma la cassa che arriverà a dicembre dalla vendita dell'88% di Aspi, alla quota che la società ha in altre attività quotate come il 15,5% di Getlink (la società che gestisce il tunnel sotto la Manica e vale 1,1 miliardi) e il 15,9% del costruttore tedesco Hochtief (altri 0,8 miliardi), Atlantia ha 7,2 miliardi di attività liquide, pari a metà della capitalizzazione (o a 8,8 euro per azione). Una simile dotazione di cassa in un momento di discontinuità come questo, potrebbe essere un vantaggio per cogliere le occasioni che si presentassero con la crisi e dall'altra un rischio, perché Atlantia potrebbe trasformarsi da predatore a target di acquisizioni.

Il primo indiziato è Vinci, da sempre promessa sposa del gruppo tricolore. Il gruppo francese delle costruzioni e delle concessioni, tutta-

via, in marzo ha annunciato un piano industriale che punta sulla transizione energetica (di qui l'acquisizione di Cobra dalla Acs di Florentino Pérez) più che a autostrade e aeroporti come quelli di Atlantia. Fatto sta che tutti riconoscono a Bertazzo una grande abilità di negoziatore e una comprovata esperienza nel verificare i dettagli di un deal, doti che saranno indispensabili sia per nuove acquisizioni, sia per negoziare un eventuale matrimonio con un colosso internazionale.

Sempre lo scorso marzo, e quindi prima di chiudere con Cdp il contratto su Aspi, Atlantia ha illustrato agli investitori i suoi piani per il futuro dichiarando di voler puntare sui servizi finanziari del Telepass (di cui ha ceduto il 49% per un miliardo) per fare acquisizioni nel fintech. E di voler potenziare la sua presenza su aeroporti, eliporti e veri porti, come si chiamano gli scali destinati ai veicoli a decollo verticale.

In proposito a Roma Fiumicino il gruppo avrebbe già iniziato a realizzare il primo veriporto in Europa ma sarebbe in attesa del via libera dell'Easa - l'agenzia europea per la sicurezza aerea - e della regolamentazione in materia. Lo scorso marzo, inoltre, Atlantia ha partecipato all'aumento di capitale da 200 mi-



Peso: 1-1%, 10-94%, 11-16%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

lioni di Vericopter, società che produce veicoli elettrici a decollo verticale - puntando sulla nuova mobilità urbana e sostenibile - che si profila come il nuovo taxi del futuro. Adr, la società che gestisce gli aeroporti romani e ha un valore debiti compresi stimato in oltre 5 miliardi di euro, dopo la cessione di Aspi

SARA BENNEWITZ

diventerà di fatto il primo asset di Atlantia. Aggiungendo la quota del 30% degli Aeroporti di Bologna e il 64% di quello della Costa Azzurra, gli aeroporti rappresentano un terzo del valore degli asset del gruppo, percentuale che escludendo la cassa e le attività quotate salirebbe al 60%. In proposito potrebbero aprirsi nuove possibilità sia in Italia, dove da tempo si parla della privatizzazione dello scalo di Catania,

sia all'estero, dove il gruppo è alla ricerca di nuovi sbocchi oltre Nizza, e dove in passato aveva trattato per quello di Sheremetyevo, a Mosca. Ad agosto Bertazzo sarà impegnato invece sulle concessioni spagnole di Abertis che vanno in scadenza, un asset che prima della pandemia rappresentava un quinto del margine operativo lordo del gruppo. Le due concessioni della Catalogna si portano con loro 1,5 miliardi di indennizzo certo, legato alla fine del contratto, più altri eventuali 2,5 miliardi se Abertis si aggiudicherà la vertenza con lo Stato spagnolo per minimi di traffico che dovevano essere garantiti e invece non sono arrivati.

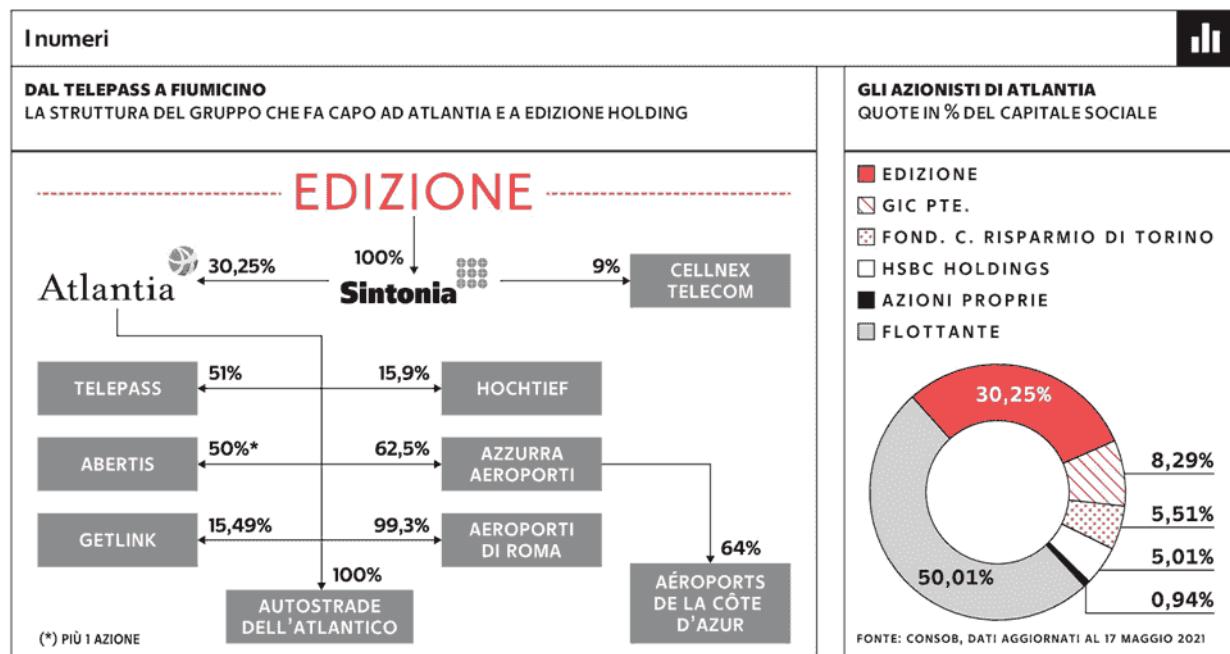
Tuttavia a differenza di qualche mese fa, quando si ipotizzava una nazionalizzazione delle concessioni in scadenza, il premier Pedro Sánchez ha illustrato alla Ue un piano in cui nel 2024 prevede una nuova maxi ondata di privatizzazioni, a cui Abertis parteciperebbe da interlocutore privilegiato, data la sua compravata esperienza. Ma il colosso controllato da Atlantia al

50% più una azione insieme alla Acs di Pérez, sta già studiando altri dossier, come le concessioni vinte in Messico e in Virginia, che potrebbero concretizzarsi nei prossimi mesi. Gli analisti stimano che Abertis (su cui Atlantia e Pérez nel 2018 avevano investito insieme 7 miliardi, senza contare il debito) dopo i dividendi incassati avrebbe una valutazione di circa 5 miliardi. Se a causa della pandemia l'investimento spagnolo di Atlantia non ha ancora dato i ritorni sperati, in Edizione quello contestuale in Cellnex è stato un ottimo affare: dopo aver comprato da Abertis la quota di controllo a circa 22,5 euro per azione, la holding dei Benetton ha ceduto i diritti per i vari aumenti di capitale (reinvestendo solo una piccola parte dei proventi), diluendosi a circa il 9% di un asset che vale più del doppio di tre anni fa.

1,5

MILIARDI DI EURO

Gli indennizzi certi che Abertis incasserà alla fine delle concessioni catalane



Il primo indiziato come eventuale acquirente è il gruppo francese Vinci, che però in marzo ha annunciato un piano orientato alla transizione energetica più che alle autostrade

Dopo l'accordo per vendere la concessionaria a Cdp e soci, il gruppo punta sugli aeroporti, sui velivoli Vericopter e su nuove infrastrutture all'estero. Ma la forte dotazione di attività liquide può trasformarla da predatore in preda

L'opinione

In Spagna il governo Sánchez ha illustrato alla Ue un piano che prevede un'ondata di privatizzazioni, a cui la controllata Abertis parteciperà da interlocutore privilegiato

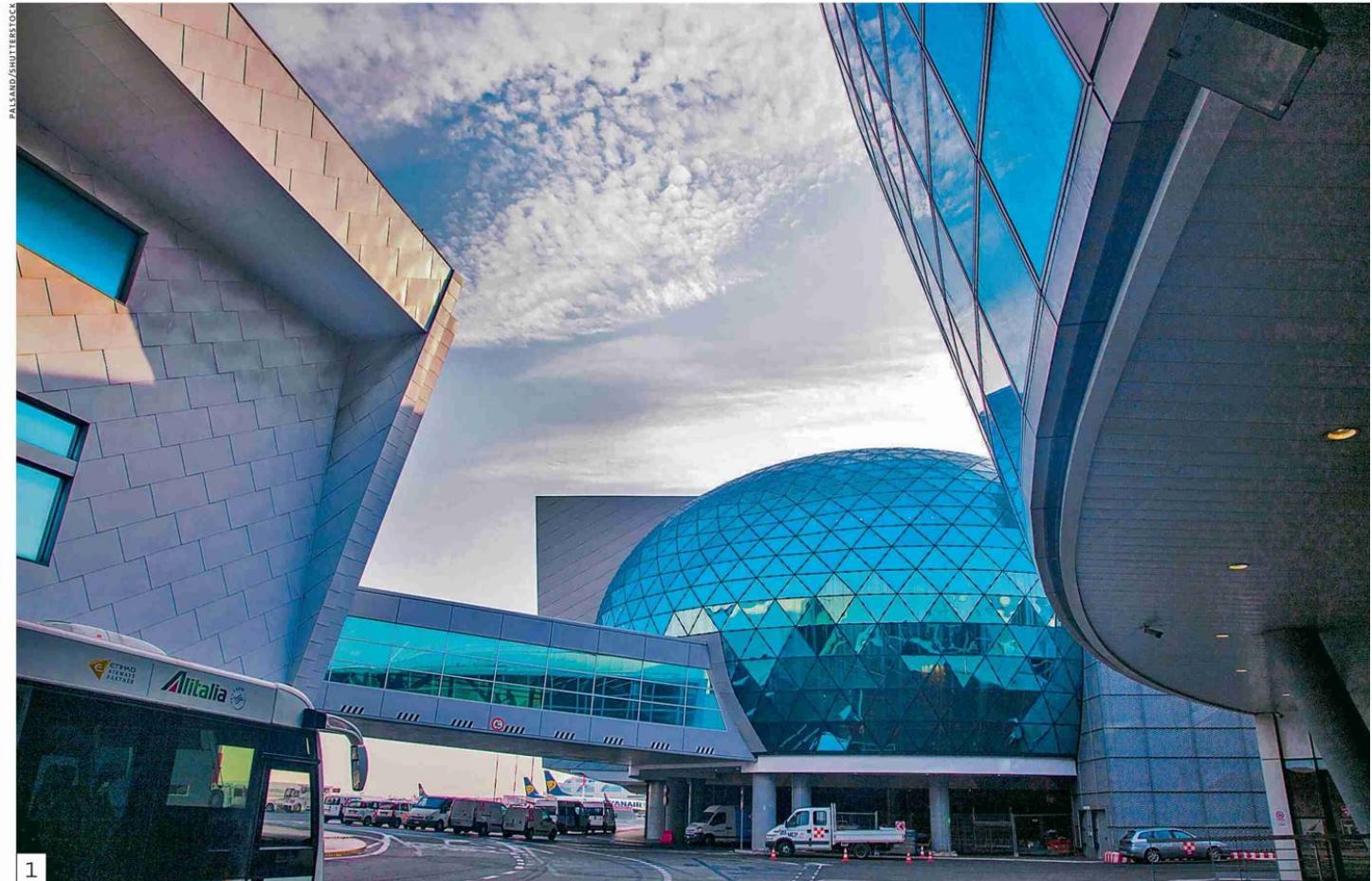


Peso: 1-1%, 10-94%, 11-16%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA



1

1 Un'immagine dello scalo di Fiumicino, gestito dalla Aeroporti di Roma, società controllata da Atlantia



Peso: 1-1%, 10-94%, 11-16%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Il risparmio in Borsa

Fondi a sorpresa a tirare di più sono energia e small cap

Dopo la fiammata iniziale della Cina, ora le migliori performance 2021 si concentrano sui titoli della rivoluzione verde e sulle piccole società

Tre mesi fa, per avere un portafoglio in linea con le tendenze del momento, bisognava aver scommesso su Cina e tecnologia. Ma poi il vento fa il suo giro, tra accelerazione della campagna vaccinale, ripresa economica, timori inflazionistici, caro prezzi delle materie prime. Soffia ancora in parte dall'Asia e da direzioni meno attese. Oggi le performance a doppia cifra arrivano dal Vietnam, dall'energia, dalle piccole aziende britanniche, dal private equity e dall'azionario Usa in generale. Come si vede dai risultati raccolti da Morningstar sui fondi azionari autorizzati per la clientela retail in Italia, sul podio delle migliori categorie da inizio anno a oggi sono gli azionari Vietnam (+27%), energetici (+23%), britannici small cap (+23%) e quelli che investono in fondi di private equity (+20%). «Nel 2020 ci sono stati momenti in cui investire nel Regno Unito era come assistere alle partite di calcio nell'ultimo anno: desolazione e spalti deserti», dice Richard Colwell, responsabile azioni britanniche di Columbia Threadneedle: «Fiaccati dalle conseguenze dei negoziati sulla Brexit e dalla pandemia, gli investitori si erano dileguati e l'anno scorso i titoli Uk avevano ceduto il 20% circa. Adesso, anche se una certa ripresa c'è già stata,

crediamo sussista tuttora un notevole potenziale di rialzo. Inoltre, l'avversione degli investitori esteri si è attenuata e il Paese tenta di recuperare terreno in Europa».

Più in generale, i mercati azionari stanno registrando importanti performance positive da inizio anno, nella scia dei vaccini e con il supporto delle politiche monetarie e fiscali espansive. Ma il piano di spesa da 2 mila miliardi di dollari della preside **FRANCESCA VERCESI**

danza Biden e le politiche delle banche centrali hanno risvegliato anche timori d'inflazione. «Il principale fattore di rischio che può generare volatilità nei prossimi mesi è l'evoluzione dell'inflazione, soprattutto negli Stati Uniti. Il ritardo dell'offerta rispetto alla domanda, il rincaro delle materie prime e la ripresa sostengono inflazione e tassi di interesse, con il rischio che la Fed possa implementare misure restrittive prima del previsto», afferma Marco Ambrosioni, multi asset portfolio manager di Groupama Am: «Comparti ciclici come energia e finanziari, che hanno sofferto nel 2020, stanno registrando nel 2021 ottime performance, grazie allo scenario di ripresa e all'aumento dei tassi».

Secondo vari esperti, resta da preferire l'azionario, «su cui abbiamo un'ottica favorevole nel medio termine. Cruciale è la diversificazione,

sia per area geografica sia per stile, per accompagnare il trend positivo dei mercati contenendo la volatilità. Meglio poi porre l'accento sulla selezione delle singole società all'interno di ciascun settore anziché continuare a parlare di turnover dai difensivi-growth ai ciclici-value», ritiene il gestore di Groupama. È su una linea simile Andrea Argenti, country head Italia di Lombard Odier Im, che dice: «Non ci facciamo coinvolgere dal dibattito growth verso value, cerchiamo di mantenere un approccio equilibrato e pragmatico consci che alcuni titoli hanno prezzi molto bassi per buoni motivi e, allo stesso tempo, che la crescita futura deve essere comprata al giusto prezzo. Per questo nei portafogli privilegiamo società di qualità, con interessanti prospettive di crescita ma bilanci sani, che vuol dire elevati Roe (indicatore di redditività del capita-



Peso: 22-42%, 23-51%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

le di un'azienda, ndr) e efficienza del capitale». Intanto, i fondi che investono sulle aziende a piccola capitalizzazione sono fra i migliori da inizio anno. Queste società sono poco conosciute dal mercato, il che significa che c'è una maggiore opportunità per alcuni gestori attivi particolarmente attenti di fare scelte azzeccate all'interno del settore. Ma, insieme a maggiori prospettive di crescita, c'è anche una possibilità di vedere battute d'arresto. «Le azioni a bassa capitalizzazione sono generalmente più volatili delle loro controparti più grandi e dovrebbero avere il loro posto in un portafoglio ben diversificato», dice Ambrosioni.

Per Eric Lynch, co-manager del fondo Oyster US Value della società di gestione iM Global Partner, «a offrire le opportunità più interessanti sono i titoli di qualità più tradizionali che sono stati trascurati nell'ulti-

mo anno, poiché gli investitori si sono fortemente concentrati sulla crescita pura». Chiarisce: «Quelli che definisco titoli intermedi, ovvero società con elementi di crescita difensivi convincenti e valutazioni attraenti, mostrano il maggior potenziale. L'assistenza sanitaria, le aziende farmaceutiche e diagnostiche mostrano valutazioni attraenti». E mette in guardia: «I mercati potranno continuare a sorprendere perché non hanno ancora valutato del tutto le cifre dell'inflazione».

Ci si chiede, infine, quali titoli favorirà il Next Gen UE, basato sui pilastri della transizione digitale e ambientale. «I settori che ne beneficeranno sono quindi IT, telecomunicazioni, industriali. Determinante sarà la tempestività della concessione dei sussidi e dei finanziamenti», afferma Ambrosioni. Spesso quando

si parla di sostenibilità ci si riferisce all'ambiente, con la tendenza a focalizzarsi sui settori meno inquinanti, escludendo gli altri. Avverte però Argenti: «Pensiamo che la transizione verso economie sostenibili debba coinvolgere anche le realtà a elevate emissioni quali l'edilizia, di cui non possiamo fare meno. E, al loro interno, premiare le società che stanno decarbonizzando e vanno verso una migliore governance. Dal punto di vista finanziario questo offre opportunità d'investimento e permette di costruire portafogli meglio diversificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 mila

MILIARDI

Gli investimenti in dollari previsti dal piano di rilancio della presidenza Biden

+15%

EUROSTOXX 50

L'andamento da inizio 2021 dell'indice delle blue chips dell'Eurozona

L'opinione

66

L'evoluzione dell'inflazione nei prossimi mesi, soprattutto negli Stati Uniti, è il principale fattore di rischio che può generare volatilità

MARCO AMBROSIONI

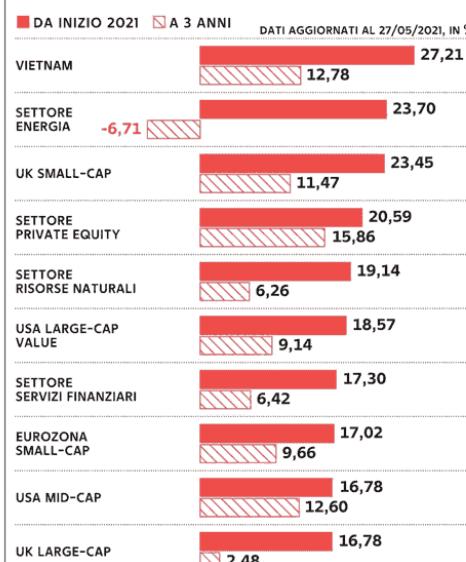
GROUPAMA AM

LO STUDIO SULL'IMPATTO DEL PONTE SULLO STRETTO

Nell'articolo "Trasporti, Pil e lavoro in Sicilia: come cambierebbero con il Ponte" (Repubblica A&F, 24 maggio 2021) abbiamo attribuito per errore all'Istituto Bruno Leoni la paternità di uno studio per conto della Regione Siciliana sugli eventuali benefici economici del Ponte sullo Stretto. In realtà Ibl aveva svolto uno studio precedente relativo ai costi dell'insularità focalizzato sulla Sardegna. La Regione Siciliana ha replicato quel paper, con risultati analoghi. Dallo studio Ibl non deriva (né può derivare) automaticamente alcuna valutazione relativa al Ponte sullo Stretto.

I numeri

LE MIGLIORI PERFORMANCE DA INIZIO 2021 NEI DIVERSI SETTORI TRA I FONDI AZIONARI AUTORIZZATI PER I RISPARMIATORI ITALIANI



FONTE: MORNINGSTAR DIRECT

LA TOP TEN DEI FONDI AZIONARI NEI PRIMI 5 MESI DELL'ANNO TRA QUELLI AUTORIZZATI PER LA VENDITA AI RISPARMIATORI ITALIANI



FONTE: MORNINGSTAR DIRECT



Peso: 22-42%, 23-51%



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA



1 La Borsa di Londra. Nel 2021 i fondi dedicati alle small cap britanniche sono cresciuti



Peso: 22-42%, 23-51%



Recovery, al via il maxi-piano di assunzioni per il reclutamento arriva il “Portale unico”

Decine di migliaia di ingressi nella pubblica amministrazione: selezioni rapide, in settimana il decreto

PAOLO BARONI
ROMA

Per realizzare i 300 progetti de Pnrr e mettere a terra i 230 miliardi di progetti previsto dal Recovery plan e dal fondo complementare serviranno migliaia di assunzioni nella pubblica amministrazione, sia a livello centrale, nei ministeri, sia a livello territoriale, nei comuni, nelle province e nelle Regioni. Per questo il governo, col nuovo decreto atteso in settimana, ha deciso di giocare la carte del digitale e far decollare il Portale unico del reclutamento pubblico ed un maxi-piano di assunzioni. «Serviranno decine di migliaia di ingegneri, informatici, responsabili gestionali» ha annunciato sabato sera in tv il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta. Il cui obiettivo è garantire massima trasparenza ma anche procedure molto rapide, «per fare le opere nei tempi previsti dall'Europa, altrimenti non ci darà i soldi».

La conta dei fabbisogni è in corso: al ministero dell'Economia, cui spetterà il governo dell'intera macchina, dall'istruzione delle pratiche alla rendicontazione dello stato di avanzamento di programmi e lavori, stando all'articolo inserito nel decreto Semplificazioni di venerdì e poi stralciato, andranno 350 unità di personale dirigenziale (da assumere per un minimo di 36 mesi a 50mila euro l'anno), per potenziare gli uffici della Ragioneria generale.

Il ministero dell'Innovazio-

ne digitale, per mettere in piedi il suo «Transformation office», farà richiesta di 350 addetti, circa 200 il ministero per le Infrastrutture e la mobilità sostenibili chiamato a sua volta a fornire assistenza tecnica a tutta la filiera che si occupa di Pnrr (sia sul fronte dell'attuazione che del monitoraggio). Anche il ministero della Transizione ecologica e quello della Cultura (che dovrà creare la Soprintendenza unica nazionale) andranno rafforzati, ma al momento non sono state fatte quantificazioni precise di personale.

Al contrario del ministero della Giustizia dove per smaltire l'enorme mole di arretrato sono previste 23.350 assunzioni (compresi 16.500 laureati in legge, economia e scienze politiche da destinare al nuovo Ufficio di processo). E poi c'è il ministero dell'Interno, che dovrà dotare le Prefetture di personale per controllare il nuovo regime dei subappalti; e soprattutto ci sono gli enti locali, che dopo anni di blocco del turn over hanno gli uffici tecnici svuotati.

Modello LinkedIn

Tutte le procedure e gli avvisi, compresi quelli per selezionare il personale destinato alla realizzazione del Recovery plan, passeranno dal nuovo portale studiato dalla Funzione pubblica. Uno spazio unico che sarà al servizio di tutta la Pa. Chi vorrà partecipare ai concorsi, che si svolgeranno in modalità semplificata come prevede l'ultimo decreto Co-

vid di aprile, dovrà caricare qui il curriculum e questo sarà poi disposizione di tutti, enti locali compresi, che a loro volta potranno in questo modo selezionare le professionalità di cui hanno bisogno. Ma poi, per alimentare al massimo questa grande banca dati, è anche previsto che vengano siglati accordi specifici con ordini professionali e professioni tecniche in modo da avere a disposizione quanti più profili possibili sull'esempio di LinkedIn, il social specializzato in offerte di lavoro e nella presentazione di curricula.

Concorsi rapidi

Si procederà molto spediti («si può fare tutto in 15 giorni», ha assicurato Brunetta), ma questo non significa che il meccanismo del concorso sarà abolito, spiegano dal ministero: sarà sempre prevista almeno una prova di selezione ed una procedura comparativa. «Useremo le buone pratiche delle organizzazioni internazionali – ha anticipato nei giorni scorsi il ministro –. Alla nuova piattaforma potranno rivolgersi le amministrazioni centrali e locali per simulare e prevedere lo stato del proprio fabbisogno professionale e per gestire le procedure concorsuali». I «buchi», soprattutto a livello locale, sono tanti. Secondo l'ultima Relazione del Cnel al Parlamento, tra le 20 professioni più ricercate dalle amministrazioni, dopo gli assistenti sociali (85%) ci sono, non a caso, gli esperti in fondi e progetti europei



Peso:6-37%,7-9%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

LA STAMPA

Rassegna del: 31/05/21

Edizione del: 31/05/21

Estratto da pag.:6-7

Foglio:2/2

(79%), gli ingegneri progettisti (58%), gli esperti di appalti digitali (44%), gli architetti (38%) e gli esperti di transizione digitale (36%).

I settori più sguarniti

Sono tre i settori che hanno assolutamente bisogno di nuovi

profili professionali: sistemi informativi e tecnologici e servizi per territorio e ambiente, entrambi al 77%, poi i servizi per l'edilizia (67%) e quindi l'area amministrativa ed economico-finanziaria, la gestione dei progetti e verifiche ispettive col 57%. «C'è tutta una serie di professioni tecniche che oggi snobbano la pos-

sibilità di lavorare nel settore pubblico – spiegano dal ministero – per questo oggi la sfida è rendere la Pubblica amministrazione attrattiva». —

**Tesoro e Innovazione chiedono 350 tecnici
altri 200 alle Infrastrutture**

LE PROSSIME TAPPE DEL PNRR



Peso:6-37%,7-9%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



L'INTERVISTA

Sileri, sottosegretario alla Salute: «A rilento gli over 60, preoccupano i giovanissimi. Presto senza mascherina»

«La svolta vera tra 2-3 settimane, ora portiamo il vaccino sotto casa»

«Va tutto superbene», esclama Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute. Il bollettino giornaliero dell'epidemia indica 44 morti, il dato più basso dall'ottobre scorso.

È lo stesso crollo che si è visto nel Regno Unito all'inizio di maggio. È il segnale tanto atteso?

«Quello delle vittime è sempre l'ultimo dato in discesa e si mantiene alto anche quando la situazione è in deciso miglioramento. Fino a tre settimane fa la circolazione del virus era ancora sostanziosa e sopra i 70 anni non c'era una copertura vaccinale soddisfacente. Ci aspettiamo che nel giro di 2-3 settimane le vittime diminuiranno in modo ancora più sensibile. I più fragili sopra gli 80 anni e i 70 sono stati protetti».

Da noi la copertura vaccinale potrebbe andar meglio?

«Negli ultimi giorni c'è stata un'accelerazione impressionante. In due settimane gli italiani che hanno ricevuto la prima dose sono passati da 18 a 23 milioni, da 8 a 12 milioni i totalmente immunizzati. L'adesione degli ultra 60enni purtroppo va a rilento. Bis-

gna cercarli, convincerli, raggiungerli. La strategia del vaccino sotto casa può essere vincente».

A cosa attribuisce la loro esitazione?

«Il vaccino AstraZeneca tiene ingiustificatamente lontane tante persone. Gli eventi avversi gravi di trombosi sono rarissimi. Il rischio è maggiore sottoponendosi a un esame di risonanza magnetica con mezzo di contrasto: purtroppo un morto ogni milione».

Come convincere gli obiettori?

«Gli open day organizzati in varie Regioni sono la strada giusta. Oltre a una campagna di sensibilizzazione dedicata. È un vero peccato non utilizzare queste dosi o addirittura buttarle via».

Dal 3 giugno si apre ai giovani. Che prevede?

«Temo che i giovanissimi mostreranno una certa riluttanza. Dagli Stati Uniti arrivano segnali non incoraggianti. I giovani hanno la percezione che il virus non ci sia più, sanno di non ammalarsi ed è comprensibile che siano refrattari. Anche loro vanno

convinti facendo leva sul green pass, la svolta».

In che modo?

«La carta verde servirà per andare in discoteca all'aperto e viaggiare in libertà. I vaccinati saranno muniti di un documento per entrare, valido nove mesi. Ben diverso dall'obbligo di presentare l'esito negativo del tampone».

Il Sars-CoV-2 però non molla la presa e cerca di riprendere campo sotto le vesti di nuove mutazioni. La variante indiana è una minaccia per l'Italia?

«Da noi l'1% dei casi sono dovuti alla variante indiana, quindi la minoranza, eppure qualcuno se l'è presa. Se vogliamo evitare il pericolo di prenderla tre sono le soluzioni: vaccinazione, mascherina e distanziamento. Anziché spaventarci, teniamo presenti queste tre regole».

In piena estate la pandemia sarà un ricordo sfocato?

«La situazione è nettamente migliorata e ancora migliorerà. Mi auguro però che la gente non dimentichi quello che abbiamo passato. I virus sono microbi infidi. Senza l'uomo non vivono e le esco-

gitano di tutte per continuare a diffondersi. Non bisogna rilassarsi».

Lo dice proprio lei, il primo ad aver parlato di addio alla mascherina?

«È lo ridicolo. La mascherina potrà essere abbandonata nei luoghi all'aperto e al di fuori degli assembramenti quando avremo 30 milioni di vaccinati con una dose e 20 milioni con la seconda. Quindi ci siamo. La seconda metà di luglio potrebbe essere il periodo giusto».

In più occasioni lei ha avuto a che ridire col comitato tecnico scientifico. Ora i rapporti sono sereni?

«Mai problemi con i nuovi interlocutori nominati dal governo Draghi. Ogni scelta viene fatta in linea con le loro indicazioni. Ha letto il protocollo di sicurezza per i matrimoni? Abbiamo salvato anche la felicità agli sposi».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le esitazioni AstraZeneca tiene lontane tante persone ingiustificatamente: gli eventi avversi di trombosi sono rarissimi

Libertà La carta verde servirà per andare in discoteca, all'aperto e viaggiare in libertà. Ben diverso dall'obbligo di tampone

Il futuro Mi auguro che la gente non dimentichi quello che abbiamo passato. I virus sono infidi, non bisogna rilassarsi

Chi è

PIERPAOLO SILERI



Pierpaolo Sileri è un politico, chirurgo e accademico italiano, da marzo sottosegretario alla Salute del governo Draghi.



Peso: 41%



«GIUSTIZIA, AVANTI CON IL REFERENDUM»

Salvini: parlerò con Letta sullo stop ai licenziamenti

di **Marco Cremonesi**

99 L icenziamenti, Matteo Salvini apre al confronto con Letta. E sulla giustizia «avanti con il referendum».

a pagina **13**



Politica

«Prorogare lo stop ai licenziamenti Pronto a confrontarmi con Letta»

Salvini: centrodestra unito in Europa. I miei alleati dicono no? Così decidono i socialisti

L'intervista

di **Marco Cremonesi**

MILANO «Sto lavorando a un asset tra Europa e Africa, un'alleanza tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Incontro ambasciatori e mi confronto con primi ministri, l'obiettivo è evitare che nei prossimi mesi gli arrivi siano nell'ordine delle centinaia di migliaia...». Matteo Salvini non è ancora ripartito da Coimbra, in Portogallo, dove ha partecipato al congresso del partito di destra Chega!. Sulle ginocchia ha il libro che sta leggendo: «Fatima. Tutta la verità», in preparazione della visita che farà questa mattina al Santuario, prima di tornare in Italia: «A questa visita tenevo. Ma tengo anche a essere in Italia oggi, il giorno della gioia e delle riaperture, della ripartenza e della fine del coprifuoco per alcune Regioni».

Segretario, non è felice delle parole di Enrico Letta? «Ho trovato un volto vero in Salvini. Con lui ho rapporti franchi, sappiamo che rappresentiamo due Italie diverse

ma tutti e due sappiamo che abbiamo una grande responsabilità». Non era scontato...

«Beh, è lo spirito con cui io sono entrato nel governo Draghi. Probabilmente ha capito che andare avanti a insultare la Lega quotidianamente non è quello che serve all'Italia. Se la finiamo con Ius soli e felpe pro sbarchi, potremo dedicarci, anziché al litigio, al grande problema di questo momento: il lavoro».

E con Letta su che cosa potrete confrontarvi?

«Per esempio, sulla possibilità di prorogare il blocco dei licenziamenti. Noi siamo convinti che si possa fare».

Non teme che il suo elettorato produttivo, non solo al nord, possa essere decisamente contrario?

«Io incontro domani il presidente di **Confindustria** e peraltro gli imprenditori li sento quotidianamente. Loro chiedono di poter tornare a lavorare a parità di condizioni con

una concorrenza spesso straniera. Se lo Stato aiuta i lavoratori prolungando le casse integrazione e mette finalmente regole al commercio online e fa pagare le tasse ad Amazon, Google, e a tutte le altre multinazionali, credo che la possibilità di evitare i licenziamenti ci sia. In questi giorni ho sentito cose da matti...».

Per esempio?

«Ho fatto un incontro con i lavoratori dello spettacolo... A lei pare normale che durante il Covid si siano dati milioni di euro a giganti come Disney o Warner? Milioni. A multinazio-



Peso: 1-3%, 13-68%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: POLITICA

nali miliardarie. Io credo che Draghi potrebbe intestarsi un provvedimento che metta regole più certe sulla concorrenza, avrebbe la forza per farlo anche con l'Europa. Sarebbe bello se l'Italia fosse il paese che corregge la rotta di un'Europa fin qui forte con i deboli e debole con i forti».

Lei in Portogallo ha riposto la costituzione di un gruppo unico delle destre europee. Ma i suoi alleati italiani non sembrano apprezzare.

«Se c'è una cosa che mi ha insegnato il Covid è che la politica deve essere diversa. È il momento dell'unione. Se fino a ieri ci potevano essere mille partiti e mille divisioni, dopo questa devastazione c'è bisogno di unità».

Bisogna volerla tutti...

«Ho fatto un ragionamento semplice. Nella Ue i gruppi del cosiddetto centrodestra sono divisi in tre. Mettendo insieme le migliori energie, possiamo diventare molto più forti. In ca-

so contrario, continueranno a decidere i socialisti. E lo stesso vale in Italia. Non penso a partiti unici o forzature. Però, in Parlamento nasce un gruppotto alla settimana. Non è utile».

Ma le sensibilità diverse non sono utili?

«Guardi, quando riunisco i vertici per le amministrative, le assicuro che siamo in un bel po'... Una semplificazione sarebbe più efficace e io continuerò a lavorare per questo. Una Federazione degli italiani oggi sarebbe la prima forza in Parlamento».

Dica la verità: non ha apprezzato granché la mossa di Giovanni Toti e Luigi Brugnaro...

«Per questo torno a dire: rinniamoci. Perché fin quando continuano i movimenti interni e il proliferare di sigle... Io ho stima sia di Toti che di Brugnaro. Ma non mi pare che il Paese ci chieda nuovi partiti, ci chiede anzi velocità».

Non la preoccupa l'ascesa di Giorgia Meloni?

«Non è la mia avversaria, se

tutto il centrodestra cresce io sono contento».

Domani il centrodestra si incontrerà ancora per le amministrative. Ci saranno novità? I suoi candidati segreti?

«Macché... Io non ho armi segrete, non ho Donnarumma in campo. Alcune persone mi avevano chiesto del tempo per capire come una cosa del genere avrebbe impatto sulla loro vita personale e professionale. Certo, visto il trattamento economico e il rischio di persecuzione giudiziaria... Guardi Chiara Appendino: condannata per la morte di un tifoso in piazza. Uno è portato a dire: non mi ci metto».

I referendum sulla giustizia che state per lanciare non sono una mina sulla strada del governo?

«Ma va là... Noi li pensiamo come un aiuto al ministro Cartabia e al governo. Sappiamo bene che qualcuno non ha voglia di riportare efficienza nei tribunali e tagliare le unghie alle correnti: se raccoglieremo

qualche milione di firme e il Parlamento non avrà provveduto, saranno gli italiani a dire quello che serve. Tenga conto che in tutti i partiti che ci sono persone che mi sollecitano ad andare avanti. Per il centrodestra è una bella occasione di unità, ma io spero che firmino per i referendum anche Di Maio e Grillo. Certo, non mi illudo su Toninelli e Bonafede...».

I maligni dicono che lei è diventato più garantista da quando sono iniziati i procedimenti nei suoi confronti...

«Ma per favore. Mi sembra semmai che siano altri quelli improvvisamente diventati garantisti...».

La coalizione

«L'ascesa di Meloni? Non è la mia avversaria Se tutto il centrodestra cresce sono contento»

In Portogallo

Il leader della Lega, Matteo Salvini, 48 anni, ieri a Coimbra durante il suo intervento al congresso di Chega, il partito emergente della destra nazionalista portoghese fondato nel 2019 da André Ventura



“

Vedrò il presidente di Confindustria. Alle imprese serve parità di condizioni con i concorrenti stranieri

”

Ho stima di Toti e Brugnaro ma non mi pare che il Paese ci chieda altri partiti. Ci chiede velocità

”

I referendum sulla giustizia sono un aiuto a Cartabia. Se il Parlamento non provvede decidono gli italiani



Peso: 1-3%, 13-68%



IL MINISTRO GELMINI

«Questo governo non ha scadenza»

di **Marco Galluzzo**

» Il governo Draghi non ha scadenza, dice il ministro Gelmini. E ora «il turbo» alle riforme. Il ruolo delle Regioni.

a pagina **15**

«Il governo non ha scadenza Draghi al Quirinale? Sbagliato parlarne adesso»

Gelmini: il partito accentui il ruolo di contenitore liberale e europeista

L'intervista

di **Marco Galluzzo**

Ministro, il governo ha appena varato la governance del Recovery, è soddisfatta del ruolo che giocheranno le Regioni?

«Sì, Regioni e Comuni saranno protagonisti - assicura Mariastella Gelmini, titolare degli Affari regionali -. Questo governo non si limita a "sentire", ma ascolta e coinvolge gli enti territoriali, senza i quali non si possono mettere a terra le risorse del Pnrr. E con il decreto governance e semplificazioni abbiamo creato le condizioni per mettere il turbo a riforme e investimenti. Così andremo alla velocità dei vaccini e con le semplificazioni preparate da Renato Brunetta, torneremo a far correre la macchina amministrativa, ricostruendo la fiducia dei cittadini nello Stato».

Qual è l'orizzonte di questo esecutivo?

«I governi non hanno scadenza: questo esecutivo nasce per portare fuori il Paese dall'emergenza sanitaria e da quella economica. Stiamo uscendo dall'incubo della pandemia e c'è ancora molto da fare per mettere in sicurezza le risorse del Next Generation

Eu. Fatto questo la politica potrà tornare alla sua fisiologia. Ma è prematuro indicare una data».

Quando la pandemia sarà veramente superata?

«Molto presto. Solo un mese e mezzo fa, quando grazie a questo governo, abbiamo cominciato a riaprire il Paese, parlando di "rischio calcolato", qualcuno sosteneva che sbagliavamo. Invece abbiamo fatto bene i calcoli e grazie al generale Figliuolo abbiamo raggiunto 570 mila dosi in un giorno. Credo sia vicino il momento di superare lo stato di emergenza: se saremo bravi alla scadenza, che attualmente è prevista il 31 luglio, non ci sarà bisogno di prorogarlo. E sarà un bel segnale di ritorno alla normalità».

Intanto Toti e Brugnaro lanciano Coraggio Italia: è a rischio la tenuta del partito?

«Forza Italia è stata la levatrice di questo governo, grazie all'idea lungimirante del Presidente Berlusconi che ne ha anticipato la nascita quando ancora nessuno ci pensava. E la Lega ci ha seguito. Siamo noi il naturale contenitore liberale, riformista, europeista e popolare e quindi dobbiamo accettare il nostro ruolo e rivenderci con più forza. Detto questo non va sottovalutata la portata di quello che è accaduto: per ora abbiamo messo al cen-

tro della nostra azione il futuro dell'Italia, ma, messo in sicurezza il Paese, sarà utile ricominciare a parlare del partito. Ma c'è un tempo per ogni cosa, e la discussione su nuovi partitini, ai cittadini provati dalla crisi, rischia di apparire lunare».

Berlusconi e Salvini vogliono isolare la Meloni?

«Non direi proprio. Forza Italia e Lega si sono rimboccate le maniche per tirar fuori l'Italia dalla crisi: è stata una scelta difficile e generosa. Giorgia ha legittimamente seguito una strada più facile. Credo che gli italiani tutti, anche gli elettori di centro-destra, abbiano compreso».

Salvini chiede un gruppo unico del centro-destra al Parlamento Europeo.

«La pandemia ha cambiato molte cose nella politica europea e ha contribuito a definire una posizione della Lega meno anti-europeista, più vicina alla nostra collocazione. Non mi



Peso: 1-2%, 15-70%



pare però che la stessa cosa si possa affermare per gli altri movimenti alleati di Salvini, si tratta di una proposta prematura».

Come mai non avete ancora un candidato sindaco per Roma?

«Sono concentrata sul governo, non sto seguendo il dossier. È giusto che ci pensi il partito; ognuno ha il suo ruolo. Ma sono certa che si troverà presto una soluzione e il centro-destra sarà unito e competitivo ovunque».

Si torna a parlare di riforme costituzionali.

«È difficile immaginare di farle con un governo di emergenza, ma è altrettanto complicato affermare che non ce ne sia urgenza. La proposta di Marcello Pera, che ha lanciato

l'idea di una mini-costituente da 75 membri, ha un senso e merita di essere approfondita».

Cosa pensa del «pentimento garantista» di Di Maio?

«Che come nel poker occorre andare a vedere le carte. L'opportunità ci sarà presto, con le riforme del ministro Cartabia».

Lei ha rilanciato il federalismo fiscale ma c'è spazio per una tale riforma in quella del fisco?

«L'una cosa non esclude l'altra. Il federalismo fiscale è legge dello Stato da 12 anni. È ora di mettere mano a questo dossier e a quello del regionalismo differenziato che, per quanto mi riguarda, non significa creare 21 staterelli autonomi ma mettere tutti i cittadini in con-

dizione di avere uguali diritti. Per questo serve correre sui Lep, i livelli essenziali delle prestazioni, e sui fabbisogni standard per concretizzare la perequazione. Abbiamo perso troppo tempo senza aiutare le aree svantaggiate del Paese. Possiamo cambiare paradigma, senza dividerci fra Nord e Sud, facendo correre tutto il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi nel centrodestra

Il profilo



● Mariastella Gelmini, 47 anni, esponente di Forza Italia, è ministra per gli Affari regionali e le Autonomie nel governo Draghi

L'esecutivo nasce per portare fuori l'Italia dall'emergenza. Dopo la politica tornerà alla sua fisiologia



● Deputata dal 2006, ex capogruppo di FI alla Camera, è stata ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dal 2008 al 2011 nel Berlusconi IV

Brugnaro e Toti? La portata di quello che è accaduto non va sottovalutata ma ora è lunare una discussione sui partitini



L'idea di Salvini di un gruppo unico del centro-destra Ue è prematura. Lui è meno anti europeista, i suoi alleati no

La divisione sull'esecutivo



Caduto il Conte II, Lega e FdI avevano chiesto il ritorno alle urne. Nel centrodestra Forza Italia è stato poi il primo partito a decidere di sostenere Draghi, seguito in un secondo momento dalla Lega. FdI è rimasto l'unico partito d'opposizione

Lo stallo sulle Comunali



I tre partiti rivendicano l'unità del centrodestra sui territori ma mancano ancora i candidati in molte città, tra cui Roma e Milano. Dopo tre mesi e mezzo dall'ultimo vertice, l'incontro di lunedì scorso non è stato risolutivo. Domani si terrà un nuovo vertice

Il nuovo gruppo di area centrista



Giovedì il governatore ligure Toti e il sindaco di Venezia Brugnaro hanno presentato alla Camera Coraggio Italia: il nuovo gruppo di area centrista a Montecitorio conta 23 deputati ed è in competizione con Forza Italia, a cui ha sottratto 12 eletti



Peso: 1-2%, 15-70%



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione:POLITICA

CORRIERE DELLA SERA

Rassegna del: 31/05/21
Edizione del: 31/05/21
Estratto da pag.: 1, 15
Foglio: 3/3



Forza Italia
Mariastella Gelmini,
ministra per gli Affari regionali e le Autonomie.
Sulla durata del governo Draghi dice: «Questo esecutivo nasce per portare fuori il Paese dall'emergenza sanitaria e da quella economica. Stiamo uscendo dall'incubo della pandemia e c'è ancora molto da fare»
(Ansa)



Peso: 1-2%, 15-70%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Da oggi tre Regioni senza divieti Speranza: vaccini ai ragazzi dai pediatri

di Alessandra Ziniti

ROMA – È un'Italia che finalmente fa segnare il più basso numero di morti per Covid da ottobre (44), quella che da oggi comincia a tornare alla normalità con tre milioni di persone che abbandonano le restrizioni e dicono addio al coprifuoco. Il ministro della Salute Roberto Speranza che ha firmato l'ordinanza per il passaggio in zona bianca di Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Molise guarda all'Italia che riapre con «fiducia ragionata», ma continua a rivolgere inviti alla prudenza: «Non dobbiamo avere fretta di dismettere la mascherina, al chiuso dovremo tenerla ancora a lungo, all'aperto spero che potremo abbandonarla prima».

Ma è soprattutto alla prospettiva di poter vaccinare entro l'estate anche i più piccoli, in modo da poter riaprire le scuole in sicurezza, che Speranza guarda, indicando una strada precisa: «L'Aifa darà immediato seguito alla decisione di Ema di autorizzare Pfizer anche per la fascia tra i 12 e i 15 anni e io sono

dell'avviso che a vaccinarli debbono essere i pediatri. C'è un rapporto di fiducia con i genitori che, trattandosi di minorenni, è importantissimo da coltivare. L'obiettivo è arrivare all'inizio del nuovo anno scolastico con il più alto numero possibile di ragazzi vaccinati sperando, tra settembre e ottobre, di potere avere ulteriori buone notizie dai nuovi studi per poter estendere le somministrazioni anche ai più piccoli».

La variante indiana, che sta facendo rialzare il numero dei contagi in Inghilterra, al momento non desta grandi preoccupazioni in Italia. «Un monitoraggio di questi giorni ci dice che da noi è all'1 per cento e ho prorogato fino al 25 giugno l'ordinanza che vieta gli ingressi da India, Bangladesh e Sri Lanka. Ma per fortuna i vaccini si stanno dimostrando efficaci, per questo dobbiamo insistere con la campagna. Dal 3 giugno si apre a tutte le fasce di età ma non dobbiamo rinunciare a parlare con chi non è convinto e non si è ancora prenotato».

Con l'incidenza di nuovi casi tor-

nata sotto la quota di 50 casi ogni 100.000 abitanti, il ministero della Salute punta a far ripartire tracciamento e sequenziamento dei nuovi casi. E pensa già al ritorno alla normalità: «Sarà probabilmente necessario un terzo richiamo per tutti ma inevitabilmente lo faremo negli studi di medicina generale, come per l'influenza. Gli hub vaccinali verranno dismessi e i 40.000 medici di base saranno la colonna portante».

Da oggi, dunque, le prime zone bianche mentre il resto del Paese in giallo saluta da domani la riapertura di bar e ristoranti anche al coperto e del pubblico sugli spalti degli impianti sportivi. Per tutta la settimana il coprifuoco resterà alle 23 ma da lunedì prossimo, quando altre quattro regioni passeranno in bianco, il «tutti a casa» slitterà alla mezzanotte.



I decessi

È il numero più basso registrato dallo scorso 15 ottobre, quando i morti furono 43. I positivi sono stati 2.949, in calo rispetto ai 3.351 di sabato



Peso: 100%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: POLITICA

Zona bianca

Il caffè è al banco e la notte si allunga Resta la mascherina

Rientri senza più vincoli d'orario, le discoteche restano chiuse

Da stasera è consentito fare le ore piccole. In Sardegna, Friuli Venezia Giulia e Molise l'estate si apre all'insegna della fine del coprifuoco. Bar e ristoranti, pub, gelaterie, locali pubblici di ogni genere potranno rimanere aperti senza limiti di orario. E, ovviamente, si potrà rientrare a casa quando si vuole. Tenendo sempre presente che anche in zona bianca restano però vietati gli assembramenti e c'è l'obbligo di indossare la mascherina sia all'aperto che al chiuso. Le discoteche, però, almeno per il momento, restano chiuse. Quelle che hanno la licenza per bar e ristorante possono riprendere solo questo tipo di attività.

Locali sempre aperti con tavoli distanziati di un metro

Tutto riaperto da subito, all'aperto e al chiuso, senza limiti di orario. Nelle regioni bianche la possibilità di tornare ad utilizzare i locali interni viene anticipata di 24 ore rispetto al resto del Paese dove era già fissata per l'1 giugno. Si potrà pranzare e cenare al coperto e anche prendere un caffè al bancone al bar o consumare velocemente in piedi. Tenendo però sempre presenti le linee guida che valgono in bianco come in giallo e che obbligano al rispetto del metro di distanza tra i tavoli e all'obbligo della mascherina tranne quando si è al tavolo o, se in piedi, quando si mangia o si beve. Per i gestori c'è l'obbligo di tenere il registro con i dati dei clienti per 14 giorni.

Gli sposi fanno festa, gli invitati con il green pass

Fortunati gli sposi che hanno programmato il loro matrimonio nella prima metà di giugno in Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Molise. Nelle tre regioni bianche già da oggi si potrà festeggiare con banchetti e ricevimenti che non dovranno avere un numero limitato di invitati, anche se naturalmente il locale prescelto avrà l'obbligo di ospitare solo le persone previste secondo la sua superficie. Tutti i partecipanti però, come previsto dal Dpcm in vigore fino al 31 luglio, dagli sposi agli invitati dovranno avere il green pass, dunque la certificazione relativa al vaccino (prima o seconda dose), all'avvenuta guarigione o un tampone negativo.

Si nuota dappertutto, riaprono pure i parchi a tema

Non solo palestre e piscine all'aperto. Qui riaprono subito anche le piscine al chiuso, i centri natatori, ma anche le piscine termali e i centri benessere. Con nuovi protocolli da rispettare e qualche paradosso, a cominciare dall'uso degli spogliatoi e delle docce. Che sono ancora vietate, come da linee guida del dipartimento dello Sport, sia nelle palestre che nelle piscine intese come impianti sportivi mentre sono consentite (e anzi richieste persino con il sapone) nelle piscine termali e nei centri benessere. Ripartenza immediata anche per i parchi a tema, i centri termali, le sale gioco, bingo e casinò.

Zona gialla

Cene anche al chiuso e dal 7 si sta in giro fino a mezzanotte

Ancora per una settimana tutti a casa alle 23

Ancora per una settimana alle 23 tutti a casa nel resto d'Italia in giallo senza più nessuna macchia di arancione e rosso. I locali dovranno chiudere entro quell'ora e non si potrà rimanere in strada oltre se non per motivi di lavoro, urgenza o necessità. Da lunedì 7 il coprifuoco slitterà di un'ora a mezzanotte in tutto il Paese eccezione fatta per le altre quattro regioni (Veneto, Liguria, Umbria e Abruzzo) che hanno già i numeri per passare in bianco e dunque vedere cadere tutte le restrizioni. La fine del coprifuoco ovunque è prevista per il 21 giugno quando si ipotizza che tutte le regioni saranno comunque in bianco.

Tavolate libere e da domani riaprono le sale interne

È la novità più attesa nelle zone montane, dove ancora fa freddo, e dai titolari di locali che non hanno a disposizione un dehor. Da domani, in tutta Italia, bar e ristoranti potranno servire i clienti anche al chiuso e — altra novità — anche in tavoli con più di quattro persone come era finora. Sarà di nuovo possibile entrare in un bar e prendere un caffè al banco o consumare in piedi velocemente un tramezzino o un aperitivo. I locali, però, potranno far entrare solo un numero di clienti limitato in relazione allo spazio disponibile e garantire il distanziamento di un metro tra le persone al banco.

Se il colore non cambia, ricevimenti da metà giugno

Nel resto d'Italia chi ha già programmato le nozze dovrà orientarsi in una mappa delle regioni che cambierà continuamente. Nelle zone gialle, infatti, i ricevimenti per cerimonie religiose o civili sono consentiti solo a partire dal 15 giugno, con le limitazioni previste dalle nuove linee guida, a cominciare dal green pass per tutti, bambini compresi anche se nè il ministero della Salute né il Cts hanno ancora chiarito da che età è richiesta la certificazione per i più piccoli. Ma chi sa già che la regione in cui si sposerà diventerà bianca prima del 15 giugno (e sono una decina), potrà cominciare a organizzare un ricevimento last minute.

Terme e centri benessere devono aspettare il primo luglio

Altrove invece bisognerà aspettare ancora un mese per tornare a nuotare in un impianto al coperto. Fatta eccezione per le regioni che si stanno già preparando a passare in bianco nelle prossime due settimane, in giallo la riapertura di piscine al chiuso, terme e centri benessere è prevista per l'1 luglio, una data però che potrebbe rimanere solo sulla carta visto che — stando ai positivi numeri dell'ultimo monitoraggio — già il 21 giugno l'Italia potrebbe essere interamente in bianco. E in questo caso, ovviamente, anche questi impianti (gli ultimi a ripartire) potrebbero riaprire. Per i parchi tematici, invece, la ripartenza in zona gialla è fissata al 15 giugno.



I colori dell'Italia

Le regioni in bianco sono Molise,
Sardegna e Friuli Venezia Giulia

 Zona rossa Zona arancione Zona gialla Zona bianca



Coprifuoco



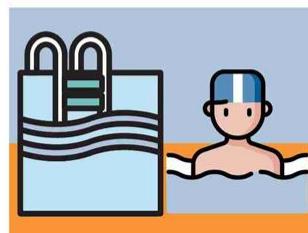
Ristoranti e bar



Matrimoni



Piscine





Mappe

Il popolo dei no-vax
si annida a destra
Ma resta minoranza

di Ilvo Diamanti

• a pagina 6

MAPPE

Il virus dell'antipolitica che combatte la scienza No vax due italiani su 10

di Ilvo Diamanti

O rmai l'estate è vicina e cresce l'attesa. Del "cambio di stagione". In ogni senso. Perché dopo un anno difficile c'è voglia di "cambiare". Tirare il fiato. Riposare. Se possibile: fuggire. In luoghi gradevoli, se possibile, lontani. Ma l'attesa dell'estate è rafforzata dalla speranza che l'emergenza virale si ri-dimensioni. Insieme all'assedio del Covid. Com'è avvenuto un anno fa. Quando, però, alla fine dell'estate tutto il contagio è ripartito come prima. Più di prima. Alimentato, probabilmente, dalla tregua estiva. Dalla sospensione delle cautele e dei vincoli che ci avevano co-stretti per molti mesi. Le nostre attese, allora, erano e si sono confermate eccessive, azzardate. E oggi facciamo, nuovamente, i conti con una situazione difficile. L'orizzonte ci appare scuro. Senza una prospettiva precisa. Oltre 3 italiani su 4, infatti,

si dicono convinti che la pandemia durerà ancora a lungo. Più di metà: almeno un anno. Il 23%: molti anni ancora.

Sono le indicazioni fornite da un recente sondaggio di Demos per Repubblica. Tuttavia, la preoccupazione, o meglio: la paura, per quanto ancora estesa, appare meno diffusa rispetto a qualche mese fa. Perché l'andamento dei contagi appare in calo, ormai da tempo. Mentre le vaccinazioni, pur con diversi problemi e polemiche, hanno preso avvio. Con progressione rapida e continua. Fino ad oggi, circa il 40% degli italiani afferma di essersi vaccinato, senza distinzione di vaccino e di dose (dati coerenti con le informazioni fornite dall'ISS). E il 48% attende la possibilità di farlo. Si tratta di una crescita rilevante rispetto a due mesi fa, quando meno del 10% dichiarava di essersi già vaccinato. L'unico vero elemento di continuità, nel corso dei mesi, è costituito da coloro che non intendono vaccinarsi. Associati a quanti (intorno al 20%) non approvano, comunque, l'obbligo vaccinale per tutti. Insomma, i No-vax. Che associano "l'opposizione all'obbligo vaccinale" alla "resistenza personale". Infatti, tra coloro che rifiutano il

vaccino come "regola" l'indisponibilità a vaccinarsi sale al 40%: 4 volte rispetto alla media generale. Comprensibilmente, in quanto la scelta non dipende tanto dalla disponibilità del vaccino, ma da valutazioni e scelte personali, che riflettono dubbi legittimi, relativi alla sicurezza dei vaccini stessi. Il sondaggio di Demos, però, suggerisce anche altre ragioni. Emerge, infatti, come i No-vax siano caratterizzati, in misura significativa, da convinzioni politiche specifiche. Coloro che non intendono vaccinarsi per scelta personale raggiungono, infatti, il livello più elevato fra gli elettori della Lega (22%) e dei Fd'I (16%). Un orientamento simile si osserva fra coloro che sono contrari al vaccino per principio.

All'opposto, un maggior grado di resistenza al vaccino come "terapia preventiva" e come comportamento "regolato per legge" viene espresso dagli elettori del PD. Mentre la base del M5S mostra un atteggiamento più incerto. Sicuramente reticente, di fronte all'obbligo vaccinale, rispetto agli elettori di Lega e



Peso: 1-1%, 6-95%

Fd'I. Anche se più aperto, in confronto a quelli del PD e di FI.

Si tratta di ulteriori tessere che contribuiscono a comporre il mosaico della "democrazia virale", segnata dall'incertezza e dalla paura. Sentimenti che allargano la disponibilità a sospendere alcune regole della democrazia di fronte all'emergenza. E favoriscono l'affermazione della figura del Capo, come soluzione al disincanto verso le istituzioni. Così si è rafforzata l'immagine del Capo dello Stato e del Governo. E dei Governatori di Regione. Mentre è cresciuta la sfiducia verso i partiti. Con la conseguenza che il sistema politico si è frammentato, non dispone più di riferimenti precisi, di alternative chiare. Così, negli ultimi 10 anni abbiamo assistito all'ascesa di soggetti politici "personalizzati", che, in seguito, si sono ridimensionati. Insieme al Capo. Pen-

siamo al M5S di Grillo, al PDR: il Partito democratico Di Renzi. Oggi riprodotto - e ridotto - in IV. Mentre l'unica forza politica in ascesa è costituita dai Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. Tutti questi partiti oggi si addensano a pochi punti di distanza l'uno dall'altro. Perché mancano soggetti e progetti in grado di attrarre e polarizzare i consensi, in modo duraturo. Come ha fatto la Lega di Matteo Salvini, nell'ultimo decennio. Quando si è affermata interpretando "la paura dell'altro". Riferita alla minaccia che arriva da fuori. Oltre i nostri confini. Ma oggi il "male oscuro" giunge da

tropo lontano per indicarci il nemico. Perché il Covid non proviene dalle sponde del Mediterraneo.

Semmai, dalla Cina, "che non è vicina".

Al contrario, è troppo lontana e importante, per noi, economicamente - per imporle il volto del nemico. Mentre lo Straniero che ci minaccia, oggi, si muove fra noi. È nell'aria che respiriamo. Noi stessi ne siamo veicoli e ri-produttori. È il Virus della Paura che si diffonde nella società. Insomma, il nemico è vicino. Il vaccino ci aiuta a combatterlo. Ma, per questo, dobbiamo superare le distanze politiche e ideologiche. Assai più larghe di quelle geografiche. © RIPRODUZIONE RISERVATA

"Democrazia virale" segnata dalla paura Si afferma così la figura del Capo come soluzione al disincanto verso le istituzioni

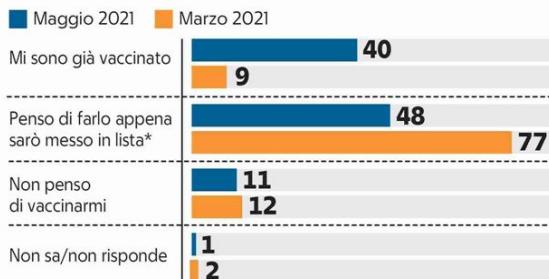
Nota informativa

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Piper La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 10-12 maggio 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.010, rifiuti/sostituzioni/invitti: 7.806) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margini di errore 3.1%). "I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100". Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

L'orizzonte appare ancora scuro e oltre tre intervistati su quattro pensano che la pandemia sia destinata a durare a lungo

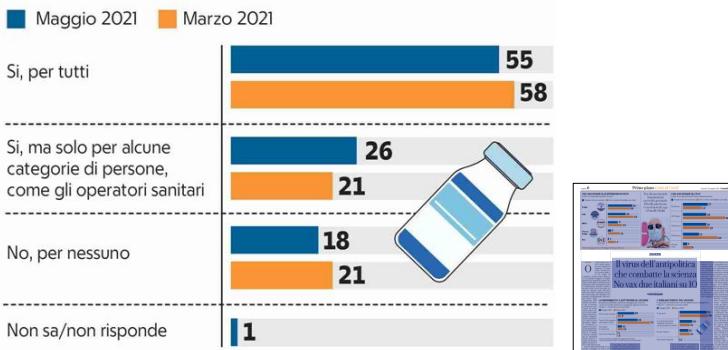
LA DISPONIBILITÀ A SOTTOPORSI AL VACCINO

Da qualche settimana è partita la campagna per il vaccino contro il Covid-19. Qual è la sua posizione rispetto al vaccino? (valori % - confronto con marzo 2021)



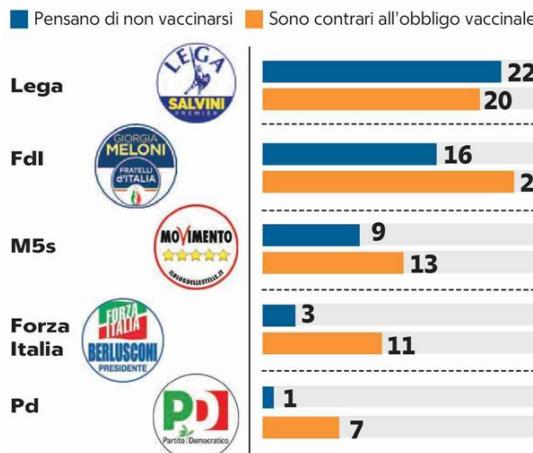
L'OBBLIGATORIETÀ DEL VACCINO

In ogni caso, lei ritiene che il vaccino debba essere obbligatorio? (valori % - confronto con marzo 2021)



I NO-VAX IN BASE ALLE INTENZIONI DI VOTO

(valori % in base alle intenzioni di voto)

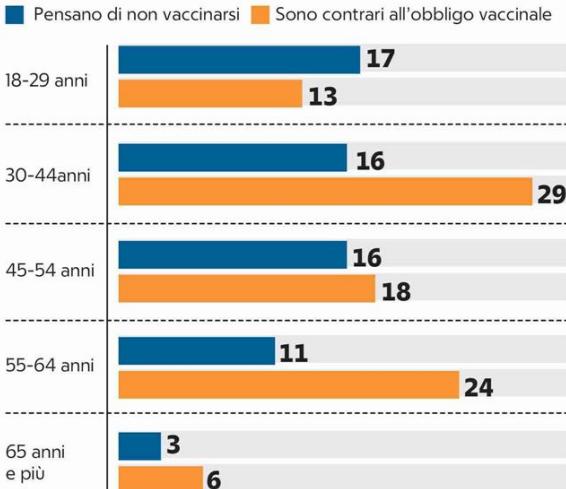


Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Maggio 2021 (base: 1010 casi)

Tra chi non intende immunizzarsi per scelta personale il livello più elevato è tra elettori di Lega e Fratelli d'Italia

**I NO-VAX IN BASE ALL'ETA'**

(valori % in base alla fascia d'età di appartenenza)



Peso: 1-1%, 6-95%



LA CRISI DEL MOVIMENTO

M5S e giustizia, la frenata di Conte “Sui nostri principi non si tratta”

L'ex premier replica
a Di Maio e tende
una mano agli ortodossi
del suo partito
E sui fondi alla Lega
attacca Durigon

di Matteo Pucciarelli

MILANO — Va bene cambiare i toni, giusto modificare l'atteggiamento comunicativo sulle questioni giudiziarie che toccano la politica, corretto chiedere scusa per l'approcchio manettaro del passato come ha fatto Luigi Di Maio; ma il M5S resta «intransigente nella misura in cui non ci renderemo disponibili a negoziare i nostri principi e a scolorire i nostri valori».

Giuseppe Conte torna sulla spinosa questione giustizia che ha tenuto banco dentro e fuori i 5 Stelle dopo il mea culpa affidato dal Foglio del ministro degli Esteri e a seguito dell'assoluzione dell'ex sindaco pd di Lodi Simone Uggetti. Di sfondo c'è il tema della riforma del processo penale (vedi prescrizione) e del Consiglio superiore della magistratura. Sulla quale i gruppi parlamentari del Movimento – il leader in pectore in settimana ha incontrato gli eletti membri delle commissioni competenti di Camera e Senato – sono determinati a mettere dei paletti invalidabili, stavolta senza accettare clamorose mediazioni al ribasso. «Sarà un po' come per il Mes, chiamiamola pure una questione ideologica ma sulla giustizia non faremo regali a nessuno, siamo ancora il primo partito in aula», promette un esponente del M5S. Perciò Conte sottolinea che «il Movimento ha le competenze e le capacità per esprimere una cultura giuridica solida e matura. Continueremo ad assicurare il nostro

massimo impegno per realizzare le riforme già avviate, nel segno di un «sistema giustizia» più celere, più efficiente, ma anche più equo e giusto». E ancora: «Ci faremo scrupolo di applicare tutti i principi costituzionali che coinvolgono i cittadini sottoposti a indagini e agli accertamenti giudiziari, a partire dalla presunzione di innocenza e dal principio della durata ragionevole dei processi. Ma sia chiaro: la via maestra è realizzare un sistema che offre risposte chiare e certe alla domanda di giustizia, non scorciatoie nel segno della «denegata giustizia». Insomma, l'ex presidente del Consiglio avverte che «chi pensa che il nuovo Movimento possa venire meno a queste convinzioni o pensa di strumentalizzare questo percorso di maturazione, rimarrà deluso». Un messaggio a chi più si era felicitato leggendo e interpretando le parole di Di Maio: forzisti, Italia Viva, la corrente (ex?) renziana del Partito democratico.

Non è poi un caso che Conte nella sua ampia riflessione sulla propria pagina social abbia fatto riferimento alla vicenda in cui è coinvolto l'ex sindacalista della Ugl e oggi sottosegretario leghista all'Economia Claudio Durigon. «Quello che fa le indagini sulla Lega lo abbiamo messo noi», furono le sue parole registrate in un fuorionda e rilanciate in un'inchiesta giornalistica da *Fanpage*. «Anche fosse solo millanteria – ragiona Conte – saremmo comunque di fronte a esternazioni che restituiscano un'idea marcia delle

istituzioni, lontana anni luce dai concetti di «disciplina e onore» che l'articolo 54 della nostra Costituzione richiama nell'esercizio delle funzioni pubbliche». Le rivelazioni potrebbero non essere finite qui, per questo l'intenzione come Movimento è continuare a martellare nel chiederne le dimissioni.

La sostanza comunque è che Conte ha voluto tranquillizzare sulla tenuta del partito su un argomento che tocca corde profonde per la storia stessa dei 5 Stelle. Le stoccate ad esempio del direttore del *Fatto Quotidiano* Marco Travaglio non erano certo passate inosservate («se si pentissero sui loro meriti farebbero prima a puntarsi una pistola in bocca a spararsi», le sue parole giusto ieri ospite di Lucia Annunziata) né il silenzio interdetto di molte altre figure di peso di fronte alla «svolta garantista» impressa da Di Maio. In più così facendo Conte si tiene aperta la finestra del dialogo con Alessandro Di Battista, che è sì ormai fuori ma non ha mai chiuso del tutto le porte ad un possibile rientro. «Dibba» chiede al M5S di uscire dal governo Draghi, l'opzione al momento non è sul tavolo ma che i rapporti tra Conte e il suo successore alla guida dell'esecutivo non siano buoni è cosa risaputa. Gli scenari cambiano in fretta e di un agitatore come Di Battista al proprio fianco l'ex presidente del Consiglio ne avrebbe bisogno come il pane. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Gruppi parlamentari
in fermento
sulla riforma
del processo penale
“Non faremo sconti,
in aula contiamo noi”*



Peso: 41%



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione:POLITICA



▲ **Il leader in pectore**
Giuseppe conte, ex premier



Peso: 41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Intervista al coordinatore di Forza Italia

Tajani "Senza Berlusconi Toti e Brugnaro faranno la fine di Alfano"

di Emanuele Lauria

ROMA — Antonio Tajani, si è chiusa una settimana difficile per Forza Italia, scossa dall'addio di una dozzina di parlamentari azzurri passati con Toti e Brugnaro. Quanto brucia la ferita?

«Dispiace che alcuni parlamentari ci abbiano lasciato. E dispiace per chi non ha capito che questo è il momento di unire e non di dividere. Ma non sono particolarmente preoccupato: queste divisioni fatte nel Palazzo storicamente non portano risultati. Basti pensare a Renzi, ad Alfano, a Verdini».

Totì ha detto che la sua non è un'operazione contro Berlusconi. Ma per voi è un atto ostile oppure no?

«Un atto divisivo. Ma mi lasci aggiungere che non siamo di fronte al problema principale del Paese: la guerra al Covid non è ancora vinta, ci sono italiani che muoiono e imprese a un passo dal fallimento. E c'è un decreto semplificazioni da migliorare: inserendo fra i beneficiari del superbonus del 110 per cento i proprietari di piscine, palestre e alberghi. Non perdiamo di vista l'obiettivo».

Venerdì avete chiesto che Toti e Brugnaro, rei di aver fatto campagna acquisti tra gli alleati, non si sedessero al tavolo della coalizione. Ci apprestiamo a un'altra riunione dei leader: cosa accadrà?

«Martedì Fi sarà al vertice, parleremo con Salvini e Meloni. E ci saranno anche i rappresentanti delle forze minori, fra cui Toti che come capo di

“Cambiiamo!” veniva già prima. Tanto poi a giudicare saranno gli elettori»

Non teme di perdere consensi al Centro?

«Guardi, senza Berlusconi non esiste l'ala moderata del centrodestra».

A proposito, come sta il Cavaliere? Accusa e difesa del processo Ruby Ter denunciano le sue condizioni critiche.

«Berlusconi ha avuto problemi di salute, derivanti dal Covid e dal vaccino: ora sta lentamente migliorando. Presto, accompagnato dalle decisioni dei medici, potrà ricominciare a essere protagonista».

Insomma, lei lo descrive ancora ben saldo in sella.

«Assolutamente sì. È il leader più credibile a livello internazionale. E dal 20 al 25 settembre è prevista anche la sua presenza a una grande manifestazione del Ppe a Roma».

Nel frattempo, però, le ministre Gelmini e Carfagna lanciano l'allarme: se non si cambia rotta possibili altre fughe dal partito.

«Guardo con grande attenzione alle esigenze di tutti i parlamentari. E ho ribadito la scelta di fare congressi comunali e provinciali, un segno di apertura del partito. Però guardo anche agli elettori, leggo i sondaggi che ci danno oltre il 9% e dico che non vedo questo smottamento. Poi ci sono segnali in controtendenza».

Quali?

«Il fatto che la nostra delegazione al parlamento europeo ha di due nuovi deputati, Adinolfi e Caroppo. Politici eletti col proporzionale, radicati nel territorio».

Non vede, come tanti, il rischio che ci siano presto due Forza Italia? Una destinata a un futuro a braccetto con la Lega e una di stampo moderato, pronta a fare una scissione?

«Forza Italia è una e si riconosce in Berlusconi. Io, dentro Fi, non ho mai visto un sovranista. Né sentito qualcuno che voglia rompere con il centrodestra».

Eppure esponenti di peso del suo partito sospettano che Gelmini abbia fatto da sponda all'iniziativa di Toti e Brugnaro.

«Escludo nella maniera assoluta che alcun ministro abbia favorito quest'operazione. Anzi, hanno tentato di impedirla».

Salvini vuole creare una coalizione di destra al parlamento europeo anche con il gruppo di Id, che comprende Le Pen a Alternative

für Deutschland. Che ne pensa?

«Sì a una forza alternativa alla sinistra, composta da liberali, popolari e conservatori. Ma io un'alleanza con AfD o con Marine Le Pen non la farei, anche perché hanno avuto atteggiamenti punitivi nei confronti dell'Italia. Salvini, entrando nel governo Draghi, ha cominciato un percorso europeista che non è quello degli altri componenti di Id, il gruppo di cui la Lega fa parte».

Toccherà a lui fare delle scelte».

Domani tornate a parlare di amministrative. Fdi, anche se non ufficialmente, a Roma sostiene Michetti. Chi è il vostro candidato?

«Il discorso è semplice. Andiamo su un candidato civico se questi, come Maresca a Napoli e Damilano a Torino, è molto conosciuto in città e competitivo. Altrimenti puntiamo su un politico: cioè Maurizio Gasparri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 43%



— 66 —

*Non c'è area moderata
che non faccia
riferimento a Silvio
Che sta meglio
ed è saldo in sella*

*Noi in Europa
con Le Pen o Afd?
Lo escludo, si sono
anche schierati
contro l'Italia*

— 99 —



▲ Numero 2

Antonio Tajani, coordinatore di
Forza Italia



Peso:43%



IL VERTICE

Stabilità e grandi opere Il premier libico in missione a Roma

di Paolo Brera

ROMA – Nel suo momento più delicato il governo libico di transizione è sbarcato ieri sera in forze a Roma per un bilaterale decisivo con istituzioni e imprese italiane, accolto a Ciampino dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio reduce dalla sua nona missione a Tripoli appena conclusa. Col premier Abdulhamid Dbeibah sono sbarcati sette ministri, otto considerando l'*interim* della Difesa in capo al premier. Stamattina, prima dell'incontro con il presidente del Consiglio Mario Draghi a palazzo Chigi, parteciperanno alla Farnesina a un Forum economico con più di trenta grandi gruppi industriali pubblici e privati in prima linea nella ricostruzione.

L'Italia e l'Europa hanno finalmente una linea definita sul fronte libico, trasformato da Russia e Turchia in un terreno di battaglia e di conquista militare ed economica. Il primo punto nell'agenda italiana – premessa per la ricostruzione a beneficio delle nostre aziende e per il controllo delle frontiere con la gestione delle migrazioni e la tutela dei diritti umani, temi di cui oggi pomeriggio Dbeibah parlerà con Draghi – è rafforzare la stabilità libica. Dunque sostenere il governo di transizione che accompagni il Paese alle

elezioni democratiche di dicembre.

La situazione in Libia è complessa e la marcia del governo è rallentata – spiegano fonti di palazzo Chigi e della Farnesina – sia sul fronte della sicurezza che della politica interna. La parata del generale Haftar, a cui il premier non ha naturalmente partecipato, è preoccupante. Il generale ha rivendicato la scelta della guerra lanciando messaggi inquietanti sul possibile ricorso alla forza. L'unità nazionale per ora è solo sulla carta: fatica a trasformarsi in sostanza a Est, dove la Russia e i finanziatori emiratini muovono Haftar come pedina destabilizzante. L'obiettivo è indebolire Dbeibah, legato alla Tripolitania e vicino alla Turchia, impedendo che guadagni consenso interno prima delle elezioni. È un brutto segnale anche la mancata approvazione del bilancio, senza di cui il premier non può finanziare investimenti e ricostruzione.

Oggi Roma tenderà la mano a Dbeibah. Sul tavolo ci sono tre accordi: transizione energetica, con contributi importanti per le fonti rinnovabili e impianti solari nel Fezzan; protezione dei beni archeologici; il terzo, più complesso, lo scambio di detenuti. Sul piano politico Roma lavora in sintonia con Francia e Usa, che premono in chiave anti-terrorismo e anti-russa. E l'Italia traina Tri-

poli verso accordi di partenariato europeo, per arrivare a un vero accordo quadro sulle migrazioni come quello sottoscritto con la Turchia. Ma Roma e Tripoli oggi rimettono in campo un altro tassello decisivo: quello economico, con priorità già in parte finanziate con gli accordi di Amicizia firmati da Berlusconi. Il primo passo è l'autostrada mediterranea, costruita da aziende italiane, e i lavori per l'aeroporto internazionale vinti dal Consorzio Aeneas.

C'è poi il grande capitolo energetico, e non è un caso che al Forum partecipino Eni e Snam, Terna, Ansaldo Energia, Saipem, Retelit. Leonardo dovrebbe occuparsi della sicurezza del confine nel deserto. «Nuove opportunità per le nostre imprese e prospettive di sviluppo per la Libia sono un connubio che ci permetterà di fare altri passi in avanti», dice Di Maio.

**Alla Farnesina
l'incontro con Di Maio,
poi il faccia a faccia con
Draghi a Palazzo Chigi
per le migrazioni in
vista del Consiglio Ue**

***Sette ministri
con Dbeibah
partecipano a un
forum con 30 gruppi
industriali italiani***

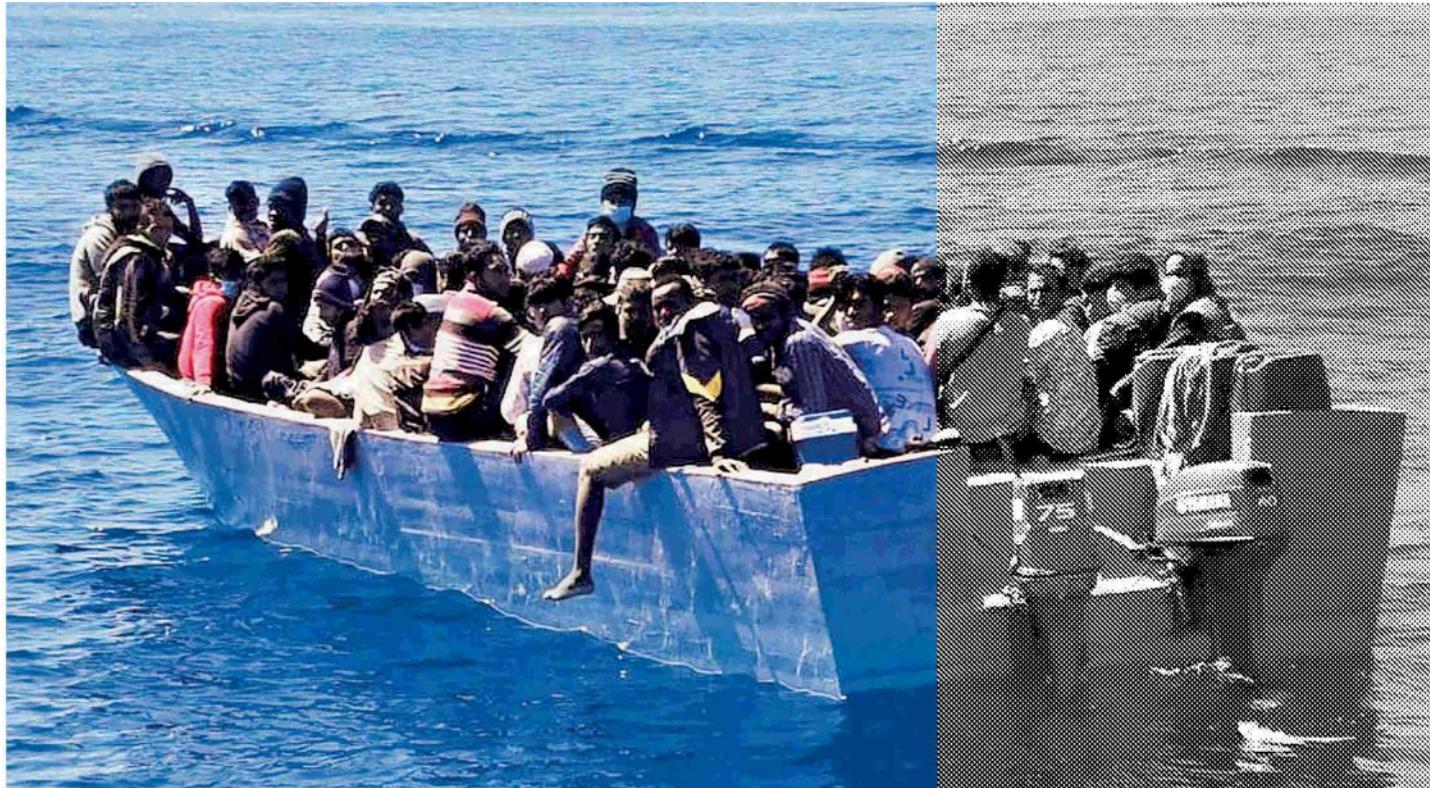


Peso: 14-25%, 15-4%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:POLITICA



MAHMUD TURKIA/AFP

▲ Il capo del governo di transizione

Il premier libico Abdulhamid Dbeibah è a Roma con una delegazione di sei ministri. Dopo il forum economico alla Farnesina, a palazzo Chigi parlerà con Draghi di migrazioni e diritti umani



Peso: 14-25%, 15-4%



Bishaga: "Draghi aiuti la Libia a stabilizzarsi"

di Brera e Nigro
● alle pagine 14 e 15



Fathi Bishaga

L'intervista

Bishaga "Tripoli è cruciale per la vostra sicurezza"

di Vincenzo Nigro

ROMA — Fathi Bishaga, ex ministro dell'Interno nel governo di Fayez al-Serraj, uno degli uomini politici più potenti di Libia, ieri è ripartito da Roma. Per tre giorni in Italia ha incontrato leader politici, ha avuto riunioni a Palazzo Chigi, alla Farnesina e con alcuni think tank. È in campagna elettorale e ha iniziato con un viaggio che lo ha portato prima a Parigi, poi a Roma e ancora a Bruxelles, Londra e Amsterdam. Chiuderà a Berlino nel Paese europeo che ha preso in mano il dossier politico Libia. «Sto girando l'Europa per far conoscere le mie idee e capire che cosa pensa la comunità

internazionale. Poi tornerò in Libia: viaggerò e terrò incontri e riunioni nell'Est, nell'Ovest e nel Sud».

Ha intenzione di presentarsi alle elezioni, di creare un suo partito? «Il mio primo obiettivo è far capire a tutti nel mondo che queste elezioni fissate per il 24 dicembre sono decisive per il futuro politico della Libia. L'Onu sta lavorando a dossier difficili, come la definizione del quadro costituzionale e della legge elettorale. Ma poi bisognerà votare: la Libia ha bisogno di un governo di grande alleanza, che per 4 anni possa governare un Paese che è in una situazione di caos generalizzato».

Si candiderà? «Ho idea di candidarmi, di creare un partito di impostazione nazionale, per difendere Al Watan, la patria libica. Penso a un blocco, un raggruppamento che spinga le nostre idee politiche».

Quali sono i principali problemi visti da uno che è stato per mesi al vertice della sicurezza in Libia?

«Glielo dico subito, ma mi faccia anticipare una cosa: in Italia ho avuto incontri assolutamente aperti e cordiali. A tutti ho detto che tutti noi abbiamo una opportunità importante: il primo ministro Mario Draghi, con la sua competenza, la sua capacità, il rispetto di cui gode nella



Peso: 1-3%, 15-32%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:POLITICA

la Repubblica

Rassegna del: 31/05/21

Edizione del: 31/05/21

Estratto da pag.: 1, 15

Foglio: 2/2

comunità internazionale, può essere il catalizzatore di un processo politico che porti la comunità internazionale ad appoggiare la transizione politica in maniera corretta. Draghi ha un potenziale per la Libia che qualcuno sottovaluta: spero che lo giochi perché aiuterà l'Italia a stabilizzare un partner, il nostro paese, cruciale per la vostra sicurezza».

Tutti i governi italiani, quindi anche quello di Mario Draghi, considerano le condizioni in cui è la

Libia un incubo per la sicurezza del Mediterraneo.

«La situazione è ancora molto delicata. La criminalità organizzata è in aumento. Il terrorismo è una minaccia sempre presente. E poi voi in Italia sapete bene che i trafficanti di migranti sono ancora attivissimi. Tutti questi problemi per essere

risolti hanno bisogno di un governo forte e stabile».

Lei in passato è stato accusato più volte di far parte dei Fratelli Musulmani, che sono ostracizzati da Egitto e altri paesi arabi.

«I Fratelli musulmani hanno partecipato al Dialogo Libico (il processo Onu che ha creato le istituzioni libiche, ndr). Il partito Giustizia e Costruzione ha accettato l'Accordo politico libico: non possono rifiutarlo solo perché sono i Fratelli musulmani. L'Onu e il mondo si interfacciano con loro. Hanno una loro influenza sul processo politico in Libia. Ma adesso sono fuori dal governo, faccio politica, e posso scegliere chi sta con me e con chi stare io».

Sarà candidato con i Fratelli Musulmani? O sono loro che collaboreranno con il suo movimento?

«Se vogliono aderire al mio movimento come singoli cittadini saranno benvenuti. Ma che tutto il partito entri nel mio movimento no, non è possibile. Io farò il mio partito, con il mio programma, ma non sarà il partito dei Fratelli musulmani o di qualcuna altro: sarà il partito di chi accetta il nostro progetto. E tutte le nostre alleanze saranno alla luce del sole». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EX MINISTRO
FATHI BISHAGA
EX MINISTRO
DELL'INTERNO

La situazione è ancora delicata: la criminalità è in aumento e il terrorismo resta una minaccia



Peso: 1-3%, 15-32%

Parla Andrea Marcucci

«Sbagliato proporre tasse E basta smarcarsi da Draghi»

L'ex capogruppo Pd al Senato critica tempi e modi della proposta di Letta:
«Doveva essere condivisa. Mi sorprendono certe distanze dal governo»

ELISA CALESSI

■ È un «errore» proporre una nuova tassa. Così come «certe prese di distanza» dal governo Draghi, fare proposte «senza concordarle» o senza preoccuparsi che siano «approvate». Tutte cose che puntano più al «posizionamento» che ad altro.

Andrea Marcucci, ex capogruppo al Senato del Pd, va al cuore del dilemma che, in questi giorni, attraversa i dem: essere «draghiani» o non esserlo? E soprattutto: chi vogliamo essere?

Partiamo da lei: come si vive da semplice senatore?

«Fare il capogruppo è un ruolo di grande responsabilità, ma l'ho vissuto con grande felicità. Dopo di che da senatore semplice si vive più facilmente. Ci si occupa del territorio, la nostra missione».

Quando si perde un ruolo, in genere molti amici si eclissano. Le è successo?

«In verità no. Nel gruppo del Senato ho amici veri, tra cui la nuova capogruppo».

Draghi, invece, ha sempre meno amici nel Pd. Le piace questo Pd più di lotta che di governo?

«Io mi sono emozionato ascoltando Draghi, sia nelle consultazioni, sia nel discorso di insediamento al Senato, perché ho trovato una grande vicinanza con noi, tanto da poter dire "questo è il nostro governo". Quindi mi sorprendono certe prese di distanza che spesso mi sono sembrate più di posizionamento».

Forse perché Letta teme l'effetto Monti, un Pd appiattito sul governo?

«La vicenda del governo Monti è storicamente molto diversa e i due

personaggi non simili. Noi ci avviavamo, dopo una crisi drammatica, a un periodo di rinascita del Paese. È una grande opportunità: essere propositivi in questo governo, metterci il nostro timbro, sarebbe la scelta vincente».

Non c'è il rischio di morire di responsabilità?

«Noi non ci possiamo accontentare di essere il partito della responsabilità. Dobbiamo essere il partito delle idee, della modernità, della svolta green, vivere come grande opportunità le chance che ci dà questo momento, grazie ai fondi ottenuti anche dal Pd».

Cosa pensa del tentativo del ministro Orlando, stoppato da Draghi, di prorogare il blocco dei licenziamenti?

«Trovare un equilibrio, in una fase difficile, per tutelare chi rischia il posto di lavoro, è giusto, così come rilanciare le imprese. Aiutando le imprese, si aiuta il lavoro. Se c'è stato un errore, è stato di non concordare la proposta. Essendo un governo complesso bisogna affrontare i temi in maniera collegiale e riuscire con il convincimento, piuttosto che con l'astuzia politica».

Anche la dote ai 18enni non ha convinto Draghi. Lei cosa ne pensa?

«Io penso che in questa fase proporre una nuova tassa sia stato un errore. Bisogna fare una proposta fiscale complessiva, che preveda anche di ridurre le sperequazioni e il prelievo fiscale in generale. Le ripeto, però, proporre, in questa fase, una nuova tassa è stato un errore».

È una cosa di sinistra, secondo molti.

«Penso che i tempi e i modi non siano stati opportuni. Credo sia im-

portante aiutare i giovani a fare impresa, a creare lavoro. E poi la tassa di successione secondo me deve escludere tutto il patrimonio immobiliare. Lanciare il messaggio all'Italia "il Pd propone una nuova tassa", secondo me è sbagliato».

Il segretario del Pd ha riproposto anche lo Ius Soli. Ha fatto bene?

«Io sono più favorevole allo Ius Culturae, ma al di là dei dettagli, sono d'accordo. Però creare aspettative, senza prendere atto del quadro parlamentare, mi sembra un po' avventato. Serve per compattare il nostro elettorato? Non lo so, se si fanno delle proposte al governo e al Paese bisogna avere anche la capacità di creare le condizioni perché vengano approvate».

È evidente che Letta sta cercando di dare una identità al Pd. La convince?

«Io credo che l'identità che si dovrebbe dare è quella originale: mettere insieme i migliori riformismi del nostro Paese. L'identità che a me piace è la modernità, con grande attenzione a redistribuzione e giustizia sociale».

Anche il botta e risposta quotidiano tra Letta e Salvini sembra funzionale a questo tentativo. È così?

«Probabilmente è più facile individuare un nemico, piuttosto che avere a che fare con un compagno di strada scomodo. In realtà lo stanno facendo entrambi. Forse è nelle cose. Non so».



Peso: 70%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: POLITICA

no sicuro che sia la cosa migliore per l'Italia. Certamente la distanza dalla Lega è enorme».

Cosa pensa, invece, di Giorgia Meloni? Fra un po' vi sorpassa.

«È una donna che fa politica con grande intelligenza. Per essere il primo partito del centrodestra ha deciso di rimanere all'opposizione: non si è curata dell'interesse del Paese, ma della propria parte. Ma i consensi guadagnati, restano nel centrodestra. I voti persi dalla Lega, li ha recuperati FdI».

A proposito di donne: a lei è stato chiesto di dimettersi da capogruppo per far largo alle donne e ora tra i candidati sindaci del Pd non c'è una donna. Le dà fastidio?

«Sicuramente bisogna avere maggiore attenzione alla presenza femminile. Però bisogna essere conseguenti in tutti i ruoli. Il Pd non ha mai avuto una segreteria donna. E per esempio si potrebbe pensare a una candidata donna per la presidenza della Repubblica. Tante donne sarebbero all'altezza. Vedere le fotografie dei candidati alle primarie a Torino, tutti uomini, non è stato bello. Così come criticare chi appoggia una candidata donna a Bologna è legittimo, però non molto conseguente rispetto agli annunci fatti».

Si riferisce a Isabella Conti (ex di Italia Viva, ora partecipa alle pri-

marie del Pd di Bologna, n.d.r.). Lei chi voterebbe alle primarie di Bologna: Matteo Lepore o Conti?

«Io voterei Conti, ha una visione più ampia. Però capisco chi sceglie Lepore. L'importante è che i territori siano liberi di scegliere i propri candidati, anche con fisionomie diverse».

Arturo Parisi ha detto che ormai le primarie sono diventate una farsa. Vedi Roma. È così?

«A Roma abbiamo faticato. Oggi c'è un candidato oggettivamente più forte, Roberto Gualtieri. Sono sicuro che sarà un ottimo sindaco di Roma. Ma è chiaro che qui le primarie sono più una spinta alla candidatura e a coinvolgere la base. Altrove, invece, servono davvero a scegliere e permettono di coinvolgere una base al di fuori degli iscritti».

Alle Amministrative, il Pd non è riuscito ad allearsi con il M5S da nessuna parte, a eccezione di Napoli. Capitolo chiuso o resiste l'«alleanza strategica» con il M5S?

«Le alleanze nascono su idee e programmi. Nei territori non si è riusciti a farle perché non c'erano le condizioni. E se non ci sono, non può essere un diktat da Roma a crearle. Penso, invece, che a livello nazionale si possa costruirle. Bisogna capire, però, cosa succederà sulla riforma della giustizia e fiscale. Dipenderà molto dalla legge elettorale. Spero che questa leg-

ge, che è stato un grande errore da parte del Pd, venga modificata. Con la riduzione dei parlamentari, sarebbe un grande vulnus democratico».

Le Amministrative saranno un test per la leadership di Letta?

«Saranno un test per tutti noi. Mi auguro, poi, che indipendentemente dalle Amministrative, il Pd, nel prossimo anno, abbia modo di fare una discussione interna, profonda. Quello sarà il momento di fare scelte per il futuro del nostro partito».

Lei conosce bene Matteo Renzi: si sta preparando un futuro lontano dalla politica?

«Io credo che l'analisi che feci all'epoca della sua scelta di lasciare il Pd, si sia rivelata giusta. Il progetto politico di Italia Viva è fallito. Poi le sue scelte personali non le conosco. E anche se le conoscessi, non le direi».

IUS SOLI

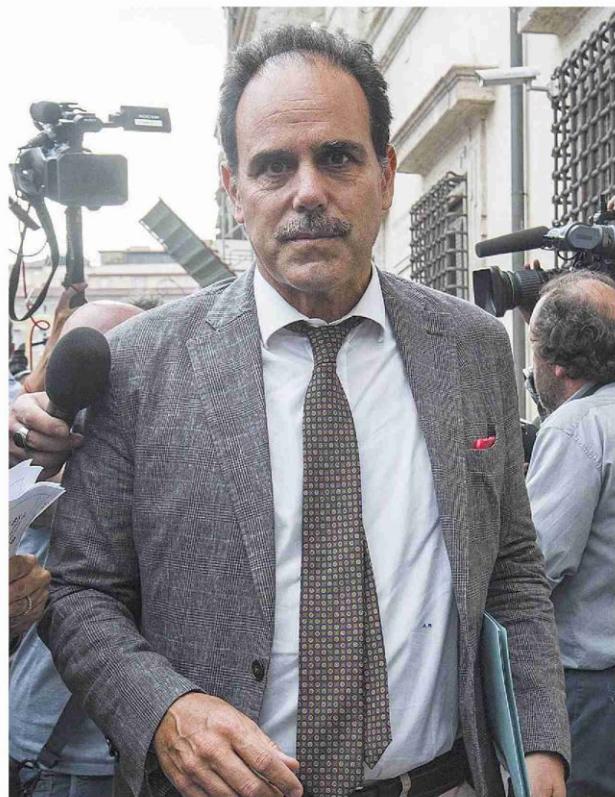
«Lo ius soli? Creare aspettative, senza prendere atto del quadro parlamentare, mi sembra un po' avventato. Se si fanno delle proposte al governo e al Paese bisogna avere anche la capacità di creare le condizioni perché vengano approvate»

LICENZIAMENTI

«Il tentativo di Orlando di prorogare il blocco dei licenziamenti? Se c'è stato un errore, è stato quello di non concordare la proposta»

TEST AMMINISTRATIVE

«Le Amministrative saranno un test per tutti noi. Spero che, al di là di come andranno, il Pd il prossimo anno faccia una riflessione profonda per il futuro del nostro partito»



Andrea Marcucci, classe 1965, è un senatore del Partito democratico (LaPresse)



Peso: 70%



Bonaccini: Draghi non può fare da solo

FABIO MARTINI - P.7

STEFANO BONACCINI Il presidente dell'Emilia Romagna: "Impensabile gestire 200 miliardi in modo centralistico"

"Adesso Draghi deve coinvolgerci il governo non può fare tutto da solo"

L'INTERVISTA

FABIO MARTINI
ROMA

Presidente Stefano Bonaccini, nel Palazzo nessuno si azzarda a decretare il cessato allarme, ma gli italiani lo "sentono": l'ansia collettiva è alle spalle. Al netto di una certa enfasi apologetica tipica del sistema politico-mediatico, lei riconosce che la previsione di Mario Draghi sul "rischio calcolato" si è dimostrata azzeccata? E al tempo stesso il governo - cambiando la governance dei vaccini e inserendo riforme e cronoprogramma nel Recovery - di fatto non incarna la dimensione dell'uomo solo al comando?

«Le riaperture graduali si stanno dimostrando una scelta giusta. Se non ci fossimo assunti questo rischio non guarderemmo con ottimismo ai mesi che abbiamo davanti, così come se avessimo aperto tutto e subito, come chiedeva Salvini, avremmo nuovamente riportato il Paese nei guai. Mi lasci però aggiungere che le Regioni sono state attori importanti di questo rischio calcolato: i vaccini li stiamo somministrando noi e i protocolli per la ripartenza li abbiamo scritti noi, per fare due esempi. E le Regioni potranno essere un soggetto decisivo anche per investire bene le risorse europee».

Negli ultimi giorni il governo ha condiviso diverse obiezioni - dalla governance del Recovery agli appalti - ma la sostanza è che il bastone del comando resta a Roma sull'asse Palazzo Chigi-Mef: va bene

così o c'è un eccesso di (motivata) sfiducia nelle forze tradizionali del "sistema", a cominciare dalle Regioni?

«Molte delle correzioni che abbiamo proposto sono state recepite. Adesso si tratta di capire se le autonomie locali saranno adeguatamente coinvolte come soggetti di programmazione e di attuazione. Mi creda, non è un problema di bandierine: nemmeno il Governo migliore del mondo potrebbe spendere oltre 200 miliardi in modo centralistico, perché le scuole e gli ospedali li costruiscono Regioni e Comuni, così come gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico o la rigenerazione urbana. Immaginare che in regioni come l'Emilia-Romagna questi progetti possano essere realizzati dall'apparato ministeriale significa semplicemente non sapere di cosa si sta parlando».

Dopo mesi duri gli operatori turistici esitano a dirlo, ma sotto traccia le prenotazioni marciano a ritmi intensi: si prepara un'estate da boom?

«I segnali che registriamo vanno nella giusta direzione, la fiducia è tanta. La riviera emiliano-romagnola è pronta a ricevere in sicurezza i milioni di turisti che stanno prenotando. Ma anche il turismo più lento ed esperienziale: in Emilia-Romagna abbiamo ottime prospettive e garantiremo vacanze sicure a tutti. Credo che dal settore più colpito verrà un segnale fortissimo di rinascita».

Un domanda che affligge tante famiglie: appena finisce per davvero il blocco dei licen-

ziamenti, le aziende provvedranno ad intercettare la ripresa, facendo leva sulla loro forza lavoro o i segnali sono diversi e poco incoraggianti?

«Il quadro complessivo è migliore di come ce lo saremmo aspettati fino a qualche mese fa. Ma non tutte le situazioni sono uguali. Ricordo sempre che già in questo anno molti giovani e molte donne hanno perso il lavoro perché precario. Per questo insisto molto sul lavoro "buono": investire subito e in modo massiccio in formazione e ricerca è la premessa indispensabile per una ripartenza più solida».

Le autocritiche di Luigi Di Maio e Virginia Raggi sul loro giustizialismo le paiono opportunistiche o foriere di una svolta che consentirà al Pd l'alleanza strategica coi 5 Stelle?

«Sono parole non scontate e non posso che apprezzarle. Se alimenti un consenso in nome della distruzione della politica e delle istituzioni raccogli solo macerie. Credo che l'esperienza di governo abbia fatto molto bene in questo ai 5 Stelle, e non credo proprio sia un cambiamento di faccia».

Un moderato per una vita come Joe Biden sta imprimendo un passo di "sinistra" alla sua presidenza: un esempio da seguire per il Pd e per l'ex moderato Enrico Letta?

«Cresce nel mondo occidenta-



Peso: 1-1%, 7-61%

le il bisogno di ricomporre le fratture sociali. La globalizzazione non governata ha provocato divaricazioni crescenti. E la pandemia ha riaffermato il bisogno di una sanità pubblica che curi tanto il ricco quanto il povero e protegga così anche l'economia».

Sta dicendo che la sinistra sarà sempre più obbligata a fare la sinistra: anche in Italia, come ha iniziato a fare Letta con la proposta della tassa sull'eredità dei super-ricchi?

«Se i ceti medio-bassi scivola-

no verso la povertà e quelli medi si riducono, o siamo in grado di ridistribuire con più equità le risorse oppure i cittadini si affidano alla destra sovrana-

sta che promette muri e chiusure a protezione. Non diversamente, la scuola deve poter of-

frire a tutti pari opportunità.

i servizi. Nel contempo, vediamo bene come sia ancora lontano il sacrosanto diritto di ogni cittadino di ricevere una prestazione adeguata a prescindere da dove nasca e viva. E non ce lo possiamo più permettere perché è semplicemente inaccettabile».—

STEFANO BONACCINI
PRESIDENTE
EMILIA ROMAGNA

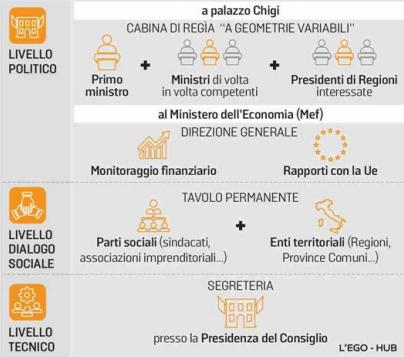


L'aumento delle diseguaglianze ci impone di pensare alla redistribuzione delle risorse

Bene la svolta dei 5s sulla giustizia Se avessimo seguito Salvini sulle riaperture saremmo nei guai

LA GOVERNANCE

La gestione del Pnrr (Recovery Plan) impostata su 3 livelli



Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna, con il generale Francesco Figliuolo



Peso: 1-1%, 7-61%



IL RETROSCENA

Conte frena Cartabia sulla prescrizione

ILARIO LOMBARDO

Secondo Conte il dibattito scatenato dal *mea culpa* di Di Maio sta scivolando verso un grosso fraintendimento. Perché un conto è prendere le distanze dalla gogna mediatica verso indagati, imputati, condannati,



un altro pensare che il M5S possa abbandonare principi e battaglie sulla giustizia. - p. 11

Giustizia, l'ex premier prepara soluzioni alternative alla riforma Cartabia

L'affondo di Conte “Sulla prescrizione il M5S non cederà”

IL CASO

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Secondo Giuseppe Conte il dibattito scatenato dal *mea culpa* di Luigi Di Maio sta scivolando verso un grosso fraintendimento. Perché un conto è prendere le distanze dalla gogna mediatica verso indagati, imputati, condannati, un altropensare che il M5S possa abbandonare principi e battaglie sulla giustizia che lo caratterizzano da sempre. Il clamore suscitato dalle parole di Di Maio dopo l'assoluzione dell'ex sindaco di Lodi Simone Uggetti e il gelo di una fetta di parlamentari e attivisti storici hanno convinto Conte, sebbene ancora senza le vesti ufficiali del capo politico, a uscire con un lungo post per chiarire meglio lo spirito che guida il «nuovo Movimento». «Garantiremo il massimo rispetto alla dignità di ogni persona – dice – tenendo sempre fermo il massimo rigore nel pretendere rispetto delle istituzioni e dei più alti principi dell'etica pub-

blica e della trasparenza».

La sintesi politica la offre con parole ancora più nette chi ha parlato con lui nelle ultime ore: «Basta giustizialismo mediatico, certo, ma questo non significa che il M5S cederà sulla prescrizione». Il che vuole dire che i margini per un compromesso sono stretti, anche alla luce delle due proposte sulla prescrizione avanzate dalla commissione per la riforma del processo penale che la ministra Marta Cartabia ha affidato all'ex presidente della Corte Costituzionale Giorgio Lattanzi. Non vanno nella direzione giusta, secondo i 5 Stelle, insoddisfatti anche sulla parte dell'inappellabilità da parte del pm e su quella dell'azione penale affidata al Parlamento. Così si complica la strada per il governo di Mario Draghi, alle prese con la tagliola fissata dall'Europa per accelerare gli elefantaci tempi della giustizia italiana. Senza riforma, i rubinetti del Recovery fund si chiuderebbero.

Da quanto ricostruito con le fonti più autorevoli sul tema, Conte e il M5S sono disposti a spingersi fino a un certo punto di mediazione. L'avvocato ne

ha parlato con la delegazione dei parlamentari prima del confronto con Cartabia. Le soluzioni possono essere diverse. Una potrebbe essere il «lodo Conte bis», che fu usato per scongiurare la crisi con Matteo Renzi, prima della pandemia, e che prevede la sospensione della prescrizione dopo il primo grado solo in caso di assoluzione. Conte non intende rinnegare una sua idea ma allo stesso tempo ha offerto altre ipotesi. Una si ispira al modello tedesco che prevede formule risarcitorie. Per accelerare i tempi della giustizia bisogna intervenire prima con «meccanismi interni», usando corsie preferenziali, e tutti gli investimenti massicci in personale e modernizzazione tecnologica che sono stati già avviati. Poi, sostiene Conte,



Peso: 1-3%, 11-58%

in caso di oggettiva compromissione dei tempi, si può offrire una riduzione della pena come avviene in Germania. L'obiettivo, confida l'ex premier, deve rimanere sempre quello di non arrivare alla prescrizione.

E nel post lo mette giù così: «Assicureremo il massimo impegno per realizzare le riforme già avviate» per un «sistema giustizia» più celere, più efficiente, ma anche più equo. «Ci faremo scrupolo di applicare tutti i principi costituzionali a partire dalla presunzione di innocenza e dal principio della durata ragionevole dei processi. Ma sia chiaro: la via maestra è realizzare un sistema che offre risposte chiare e certe alla domanda di giustizia, non scorciatoie nel segno della "denegata giustizia"».

Tutto lascia pensare che, al momento, un punto di caduta concreto tra i partiti sia impossibile. La giustizia è il tema che più divide le forze politiche della maggioranza. Ha fatto innalzare bandiere e scavare trincee. Erimane l'ultimo avamposto dei 5 Stelle, indeboliti su più fronti, da quasi tre anni di governo, da tanti ripensamenti, e dalla defenestrazione operata da Draghi degli uomini di vertice scelti da Conte o da Di Maio. Se crollasse anche il bastione della giustizia, è la convinzione di tutti i grillini, sarebbe la fine. Per questo, scrive l'ex premier, il processo di maturazione che è in corso nel Movimento non deve trarre in inganno: «Riconoscere come errori alcuni toni e i metodi usati nel passato, come ha fat-

to Di Maio, vuol dire dare un segnale di questa maturazione». Ma «rimarrà deluso chi pensa che il nuovo Movimento possa venire meno a queste convinzioni o pensa di instrumentalizzare questo percorso».

Conte sente di aver lavorato molto nei due anni e mezzo di governo per placare i bollori del giustizialismo più estremo e scenografico dei 5 Stelle. E chiede che da ora in poi ogni battaglia poggi sulle basi di una «cultura giuridica solida e matura», che non può prescindere dai «principi di legalità e dal valore dell'etica pubblica». Anche in questo vuole chiarire. E lo fa con un esempio: considera «non tollerabile» quando detto dal sottosegretario leghista al Tesoro Claudio Duri-

gon (che in un audio dice di essere tranquillo riguardo a un'indagine perché il generale della Guardia di Finanza che indaga sulla Lega è stato scelto dal partito, *n.d.r.*) Ne chiede le dimissioni, non perché ci sia un reato, ma perché anche se fosse semplice millanteria denoterebbe «un'idea marcia delle istituzioni». È una questione di opportunità. Appunto: «Di etica pubblica».—

“Rimarrà deluso chi pensa che il Movimento venga meno alle sue convinzioni”

Le tappe della vicenda

1

La lettera di Di Maio

Scrive al Foglio e chiede scusa per la «gogna» a Uggetti, il sindaco di Lodi assolto dopo una campagna di fango 5S

2

«Campagne social»

Per la prima volta un leader grillino ammette che il M5S ha lanciato «campagne social» di distruzione dei nemici

3

Conte all'inseguimento

L'ex premier, spiazzato dalla lettera di Di Maio, scrive anche lui: «Riconoscere un errore è una virtù»

4

Gli alleati di maggioranza

Chiedono al M5S di mostrarsi coerente e rinunciare al blocco della prescrizione, caro a Bonafede e ai giustizialisti

**L'avvocato adesso
frena dopo la svolta
garantista della lettera
di Di Maio**



L'ex premier Giuseppe Conte con Luigi Di Maio, oggi ministro degli esteri, in una foto d'archivio



Peso: 1-3%, 11-58%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERADir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000Rassegna del: 31/05/21
Edizione del: 31/05/21
Estratto da pag.: 1,28
Foglio: 1/2**I numeri, le scelte****LA RIPRESA
E I PASSI
NECESSARI**di **Daniele Manca**

Lo scorso anno Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, aveva concluso le sue Considerazioni finali con la parola «speranza». Una parola che, ascoltata oggi a dodici mesi di distanza, si sta concretizzando in una battaglia contro il Covid resa più potente ed efficace da una campagna di vaccinazione consolidata. Ma anche da una ripresa affidata non più alle previsioni, quanto a robusti numeri che giungono dall'economia reale. Cifre che ci spingono a delineare un orizzonte meno nebuloso e incerto.

Toccherà ancora una volta a Visco, questa

mattina, bilanciare con il realismo l'euforia che permea un Paese giustamente voglioso di superare il dramma della pandemia e della crisi. Il realismo della stessa Banca d'Italia che non più tardi di qualche giorno fa ha spiegato come il 60% delle famiglie italiane abbia difficoltà ad arrivare a fine mese.

La domanda che troppo spesso nel nostro passato recente abbiamo eluso resta: quanto il previsto rimbalzo dopo un anno di fermo può tramutarsi in ripresa duratura e stabile? Altrettanto spesso la risposta viene sintetizzata in una parola: riforme. Sappiamo che il nostro Paese ne ha e ne aveva

bisogno per dare continuità allo sviluppo. L'Europa ce le ha sempre richieste, ma per aiutarci nel percorso è disposta per la prima volta nella sua storia a indebitarsi con il Next generation Eu. Sta a noi evitare una doppia illusione.

continua a pagina **28****INUMERI, LE SCELTE****LA RIPRESA E I PASSI NECESSARI**di **Daniele Manca**
SEGUE DALLA PRIMA

La prima è che il Recovery plan non è scontato: dobbiamo guadagnarcelo, come scrive Ferruccio de Bortoli questa mattina su «L'Economia» del *Corriere della Sera*. La seconda è che le riforme, che grazie al governo sembrano potersi avviare, non avranno effetti immediati. È nella loro natura dispiegare le positive conseguenze nel corso degli anni a venire.

È per questo che al Paese, a cominciare dal governo e dalle forze politiche, è affidato un passaggio culturale prima ancora che economico. Sono proprio i numeri di quello che per il momento preferiamo continuare a chiamare rimbalzo, che ci indicano un percorso possibile, ma non scontato.

La Banca d'Italia prevede per quest'anno una crescita della ric-

chezza creata (il prodotto interno lordo) del 4%. L'economia nazionale in questi mesi si è ancorata alla manifattura. L'industria ha dimostrato una volta di più di essere non solo il motore della crescita ma anche ciambella di salvataggio.

L'indice degli acquisti (che sopra quota 50 indica una fase di espansione) è per la manifattura abbondantemente sopra 60. La novità sta nei servizi che a maggio, secondo le stime del Centro studi **Confindustria**, dovrebbero essere risaliti (dopo la breve parentesi di agosto 2020) oltre quota 50. Fa ben sperare anche l'indice di fiducia dei cittadini, che a maggio l'Istat poneva attorno ai livelli di febbraio 2020, quindi pre Covid.

La manifattura continuerà così a svolgere il suo ruolo di ancora, ma è evidente che è nella combinazione con i servizi che il Paese potrà garantirsi uno sviluppo costante e persistente. Aiuterà il fatto che la pandemia ha spinto a una drammatica quanto repentina inversione nelle priorità della spesa degli Stati. Non solo per la quantità di

denaro che da Joe Biden all'Europa stessa si sta immettendo nell'economia. Ma anche nella sua ricomposizione tra attività produttive, infrastrutture e servizi.

La concorrenza tra aziende e Paesi avverrà sempre più sul terreno delle competenze, meno su quello dei costi come è accaduto negli anni precedenti la crisi. Saremo aiutati da una flessibilità tipica di noi italiani e del nostro tessuto imprenditoriale. Ma come sottolineato da Roger Abravanel nel suo «Aristocrazia 2.0», l'ingresso nell'economia della conoscenza renderà la formazione, lo studio continuo, uno degli elementi fondanti



Peso: 1-9%, 28-22%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA

Rassegna del: 31/05/21

Edizione del: 31/05/21

Estratto da pag.: 1,28

Foglio: 2/2

della nostra capacità di garantirci un futuro.

L'allocazione delle risorse stabilita dal premier Mario Draghi e dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, è stata importante. Ancor di più sarà monitorare l'uso fattivo da parte di ministri come Roberto Cingolani, Vittorio Colao, Enrico Giovannini che dovranno guidare la transizione digitale, ecologica e infrastrutturale.

Ma chiediamoci se accanto alla spinta di Renato Brunetta, Giancarlo Giorgetti e Andrea Orlando, siamo certi di prestare perlomeno analoga attenzione al lavoro sotterraneo quanto essenziale di mi-

nistri come Cristina Messa, all'Università e ricerca, e Patrizio Bianchi all'Istruzione.

La crescita, unica garanzia per ognuno di noi per trovare un proprio posto nella società, dovrà essere sostenibile. Sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Tre elementi profondamente interrelati. E che vedono nelle competenze il tratto comune. L'Italia del sapere è quella che è venuta meno in questo ventennio di mancato sviluppo. Prova ne sia il continuo evitare di affrontare e sconfiggere quel primato negativo, come spesso ricordato da Visco, che vede l'Italia Paese con la maggiore

percentuale di giovani tra i 19 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione.

Continuiamo a dirci che ci troveremo post Covid in un mondo cambiato. Ma quanto politica, partiti, sindacati, possono con sincerità dire di aver pensato a preparare cittadini, lavoratori, famiglie imprese alla nuova situazione? L'abbaglio di un rimbalzo in un'atmosfera da «pericolo scampato» potrebbe trasformarsi in uno dei nostri peggiori errori.



Peso: 1-9%, 28-22%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERADir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

Rassegna del: 31/05/21

Edizione del: 31/05/21

Estratto da pag.:28

Foglio:1/1

♦ Il corsivo del giornodi **Sergio Harari****IL GOVERNO DELLA SALUTE VA RIFONDATO**

La pandemia che ha cambiato i destini del mondo ci ha fatto capire quanto ancor oggi le nostre vite possano essere messe in forse da minacce di salute globale. Da una città della Cina fino a ieri sconosciuta ai più, l'infezione si è rapidamente trasmessa senza controllo in tutto il mondo con colpevoli ritardi di allarme e di reazione. Abbiamo assistito inermi e storditi alla rapidissima diffusione dei contagi da Alzano Lombardo e Nembro a tutta l'Italia e al viaggio delle varianti dall'Inghilterra all'India in tutta Europa. Ora sappiamo che più di un terzo della popolazione mondiale ha finora avuto un accesso scarsissimo ai vaccini e che a lungo i Paesi in via di sviluppo e con economie povere rimarranno serbatoi minacciosi della pandemia, con gravi pericoli e gravissime disuguaglianze di salute. Abbiamo anche assistito a come una regia nazionale ben condotta abbia portato a una straordinaria accelerazione della campagna vaccinale nel nostro Paese. Oggi si discute se l'Unione Europea non debba centralizzare non solo la gestione dei vaccini ma anche l'acquisto e la distribuzione dei farmaci anti COVID 19

che potrebbero rendersi disponibili in un prossimo futuro e per gli anticorpi monoclonali già in uso. Se una lezione ci viene da questa tragica esperienza è che la salute pubblica è ormai una entità globale che necessita sempre più di visioni ampie, nazionali e sovranazionali. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha molte colpe nei ritardi e nei messaggi confusi con i quali ha gestito la pandemia, soprattutto nelle prime fasi. L'OMS è un'istituzione che risente di malsane influenze politiche, come ha sottolineato su queste pagine Paolo Mieli, e il cui ruolo dovrebbe invece essere fondamentale per la sanità mondiale. Criticità che erano già emerse in passato, ad esempio in occasione della pandemia di H1N1 cosiddetta «influenza suina» nel 2009-10, senza che poi si intervenisse efficacemente. Ma è anche mancato un vero coordinamento europeo sulle regole di transito tra Paesi, sono mancate norme condivise generali di sorveglianza dell'infezione da monitorare in un clima collaborativo e di trasparenza fra Stato e Stato. Anche a livello italiano si è capito che alcune emergenze sanitarie

non possono essere governate solo con un approccio localistico e regionalistico ma devono avere un coordinamento nazionale, il che non significa svuotare di ruolo le Regioni in ambito sanitario, ma rendersi conto che alcuni problemi comuni, come il virus, non possono fermarsi a un'analisi dettata dai confini regionali e dai diversi sistemi di governo della sanità che contraddistinguono il nostro Paese. Le politiche di salute pubblica richiedono un approccio che trascenda da particolarismi e dia un ruolo ben diverso anche alle strutture sovranazionali, quando necessario, come per l'OMS, rifondandole. «Impossibile affrontare problemi globali con soluzioni nazionali» ha detto il premier Mario Draghi al Global Solution Summit, questo è il momento giusto per cambiare.

sergio@sergioharari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:19%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:EDITORIALI E COMMENTI

Risponde Luciano Fontana

GIUSTIZIA E POLITICA È ORA DI CAMBIARE

Caro direttore,

Il pianto a dirotto del «Sindaco» di Lodi Simone Uggetti per l'assoluzione dopo 5 anni è un atto d'accusa ad una giustizia ammalata. Un atto d'accusa anche a quei politici che hanno cavalcato per qualche voto la vicenda in modo squallido senza «dignità e onore». Senza dignità e onore perché non sentono il bisogno di chiedere scusa; uno non vale uno, in questo caso uno vale zero.

Franco Sarto**Caro signor Sarto,**

Purtroppo sono tantissimi anni, almeno dagli inizi degli anni 90, che alcune inchieste giudiziarie hanno cambiato pelle: spesso sono diventate

un'arma di battaglia politica, stravolgendo la loro funzione costituzionale di accertamento rigoroso dei reati e delle responsabilità. La colpa principale è dei partiti. Ma anche alcuni pubblici ministeri hanno trasformato il loro ruolo in uno strumento per affermarsi sulla scena mediatica o addirittura per diventare loro stessi politici. Ogni indagine, ogni avviso di garanzia, ogni iscrizione nel registro degli indagati è stato utilizzato per delegittimare l'avversario, chiederne la rimozione, esporlo alla gogna del disprezzo sui social.

Un partito, il Movimento Cinque Stelle, ne ha fatto addirittura un tratto della propria identità. Ripercorrere le

dichiarazioni e le iniziative degli esponenti del M5S nei giorni dell'arresto del sindaco di Lodi Simone Uggetti fa davvero capire come la giustizia sia stata piegata agli interessi della propaganda, senza alcun rispetto per le persone e per il valore fondamentale della presunzione d'innocenza fino a una sentenza definitiva. In realtà i grillini non sono stati gli unici a comportarsi così: la regola è stata sempre «garantisti con i propri amici, forcaoli con gli avversari». Credo che sia un gesto da apprezzare quello che ha fatto nei giorni scorsi Luigi Di Maio che ha chiesto scusa all'ex sindaco Uggetti. Ho visto che molti dei suoi non l'hanno apprezzato e questo dimo-

stra quanta strada c'è ancora da fare. Ma è un primo passo importante per separare i conflitti politici dalle questioni giudiziarie. Combatte la corruzione e i reati nella pubblica amministrazione è fondamentale. Servono magistrati che lo facciano con serietà, riservatezza, rispetto delle regole e dei diritti degli imputati. E servono politici che abbiano lo stesso rispetto. Ma forse è solo un sogno.

Le lettere a Luciano Fontana vanno inviate a questo indirizzo di posta elettronica:
scrivaldirettore@corriere.it



Peso:16%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:EDITORIALI E COMMENTI

Altrimenti

Se il desiderio diventa cupidigia

di Enzo Bianchi

Su dieci comandamenti dati da Mosè, e presenti nella tradizione ebraica e cristiana, otto riguardano azioni e comportamenti degli esseri umani che vivono insieme, mentre due riguardano non ciò che si fa ma un sentimento: il sentimento del desiderio. Infatti sta scritto: "Non desiderare la casa del tuo prossimo" e "non desiderare la moglie del tuo prossimo, né alcuna cosa che appartenga a lui" (cf. Es 20,17). Non solo si può compiere il male con l'azione, ma anche con il desiderio! Perché il desiderio è un sentimento, una pulsione che scaturisce dal profondo, una forza che va oltre la possibilità di essere governata. Il desiderio – e ciascuno di noi è *homo desiderans* – ci può trascinare via, distaccarci dai legami per spingerci a vivere senza gli altri o contro gli altri: questo è l'inferno.

Paolo di Tarso afferma: "La radice di tutti i mali è la *philarghyria*, la *cupiditas*", l'amore insaziabile per il guadagno. Quando una persona è presa in questo vortice diventa

idolatra e cade in balia di una forza cieca che non vede. Eppure ogni volta di fronte a questa epifania dell'avidità che ci presenta in modo spietato le sue vittime, ci indigniamo, versiamo lacrime, ma subito dopo dimentichiamo, anche se ci eravamo impegnati a celebrare "giornate della memoria" nelle quali gridavamo: "Mai più!".

Si pensi solo agli ultimi eventi come il crollo del ponte di Genova o l'incidente alla funivia del Mottarone, che hanno causato decine di vittime: non il caso, non un errore umano, ma un disattendere consapevole gli elementari doveri assunti in un'impresa, per aumentare il guadagno, causando la morte di persone. Il desiderio che non si autolimita e non sa collocarsi nella sinfonia dei desideri degli altri è mortifero e trasforma il soggetto che desidera in omicida.

Eppure nella nostra tradizione è presente una predicazione dei profeti e quella di Gesù contro la cupidigia. Michea denunciava quelli che "sono avidi di campi, fino a usurparli, di case, fino a rubarle" (Mi 2,2), e Isaia malediceva quelli che aggiungono "case a casa, campi a campo" (Is 5,8). Anche Gesù di Nazaret ha ammonito di non diventare alienati al "denaro

iniquo" perché uno ha il suo cuore là dove ha il suo tesoro. L'avidità è matrice di tutti i vizi capitali, tende a soddisfare il desiderio senza darsi limiti e riguarda non solo la vita personale, ma la vita sociale, nelle *polis* dell'umanità. Il premio Nobel per l'economia, Joseph Stiglitz, ha analizzato la crisi economica nel libro *Le triomphes de la cupidité*, mette in luce l'idolo del momento e la finanziarizzazione dell'economia. La voracità di denaro ha fatto le sue vittime e continua a farne. C'è ancora posto per il senso della giustizia? Per una responsabilità sociale nell'edificazione della *polis*, nella quale non si uccida impunemente nell'ubriachezza da accumulo di denaro? C'è posto per una compassione che diventi impegno a combattere chi è disposto a sacrificare le vite altrui senza assumersene la responsabilità?



▲ L'autore
Enzo Bianchi
78 anni
saggista
e monaco laico
ha fondato
la Comunità
monastica
di Bose
in Piemonte



Peso: 21%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:EDITORIALI E COMMENTI

L'editoriale

Il destino del populismo nel tramonto dei suoi leader

di Ezio Mauro

Ai due lati dello schieramento politico, due partiti si stanno sfarinando, Forza Italia e il M5S. Viviamo da mesi dentro un Big Bang a effetto prolungato, che è ancora in corso e modificherà profondamente il quadro politico italiano, influendo sulle alleanze e spostando i confini che per anni hanno diviso i "campi" dei diversi schieramenti. Ma oggi le scosse si concentrano in particolare sul movimento grillino e sull'area berlusconiana, forze

antagoniste e molto lontane tra loro, e tuttavia investite da una crisi che rivela alcuni caratteri molto simili, su cui vale la pena riflettere per cercare di capire il percorso di evoluzione del sistema. Sia il Movimento Cinque Stelle che Forza Italia pagano il prezzo di una trasformazione incompiuta e lasciata a metà. Ed entrambi i partiti sono entrati dentro questa metamorfosi sulla spinta degli eventi, non attraverso l'elaborazione di un processo politico. È mancata cioè una teorizzazione del passaggio, delle sue ragioni, dei suoi rischi

e degli obiettivi: una cornice di senso, capace di spiegare e rappresentare il cambiamento. Per i grillini si tratta del trasloco dall'antisistema al governo del sistema, abbinato al voltafaccia dell'alleanza col Pd dopo la rottura con la Lega, e ora al sostegno a Draghi e alla Ue dopo anni di polemiche con l'Europa e i poteri forti.

● continua a pagina 23

L'editoriale

Il destino del populismo

di Ezio Mauro
segue dalla prima pagina

Una scelta di rottura col passato che si fa ma non si dice, un passaggio dalla rivoluzione all'istituzione che si pratica ma non si può rivendicare, nel tentativo impossibile di tenere insieme tutto il Movimento, che infatti si è spezzato e continua a ribollire. Anche Forza Italia passa dal radicalismo al moderatismo, e come i Cinque Stelle non può rivendicarlo, per non lasciare interamente libero per Meloni e Salvini il campo della predicazione populista frequentato negli anni d'oro, e per non rompere con gli alleati estremi con cui governa città e regioni. L'estremismo è stato ampiamente praticato ogni volta che a Berlusconi serviva violentare l'ordinamento per ritagliarsi un lasciapassare di sicurezza e sfuggire alla giustizia che lo incalzava. Nel momento in cui questa esigenza non c'è più, il radicalismo non serve. Senza una spiegazione che



Peso: 1-11%, 23-39%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:EDITORIALI E COMMENTI

la Repubblica

Rassegna del: 31/05/21

Edizione del: 31/05/21

Estratto da pag.: 1,23

Foglio: 2/2

giustifichi il passaggio e spieghi la nuova collocazione, Forza Italia si scopre "liberale", accantonando il passato, come se fosse un cambio d'abito. Per entrambe le forze politiche sarebbe stato indispensabile un vero congresso, per valutare pubblicamente le alternative, discutere le scelte, schierarsi, votare e contarsi alla luce del sole, formando una maggioranza e una minoranza, e a questo punto incoronare una leadership coerente e legittimata. Ma tutti e due i partiti hanno un evidente problema di democrazia interna e da una parte come dall'altra il meccanismo decisionale non opera in trasparenza, con i vertici abituati piuttosto a confiscare le scelte decisive in riunioni ristrette, per poi chiedere alla base voti e approvazioni che sono in realtà plebisciti di conferma, elettronici o plaudenti. La conseguenza evidente di questa mutazione imperfetta è un indebolimento parallelo di identità, che produce un inedito populismo intermittente. Dei Cinque Stelle non si sa ancora se sono di destra o di sinistra, visto il loro tentativo di restare una forza trasversale, acchiappatutto, almeno nelle intenzioni. Di Forza Italia non si capisce se è rimasta un partito di destra o se è diventata centrista. Tutto questo comporta inevitabilmente incertezze nella tattica di ogni giorno e soprattutto nell'indirizzo strategico delle due formazioni. Manca per gli uni e per gli altri un'interpretazione di sé, una coscienza della propria storia e del proprio ruolo, una dimensione culturale, e queste carenze si traducono quotidianamente in un posizionamento incerto, in prese di posizione estemporanee, con un'attenzione sproporzionata ai problemi interni di partito rispetto ai problemi del Paese. Sono i valori, gli ideali, gli interessi legittimi – cioè il patrimonio identitario – che determinano le scelte delle forze politiche: quando il tabernacolo è vuoto non ci sono scelte, ma improvvisazioni. La questione non è facilmente risolvibile perché sia Forza Italia che il Movimento Cinque Stelle sono senza guida. I grillini hanno un leader in pectore, l'ex presidente del Consiglio Conte, che però attende di capire come il Movimento risolverà il conflitto con Casaleggio e se sarà in grado di riprendere la sovranità sui suoi iscritti, a partire dall'elenco sequestrato da Rousseau: siamo davanti a un caso limite, con la piattaforma che diventa partito, da strumento si fa soggetto, da contenitore pretende di trasformarsi in contenuto, cioè in politica corrente. Forza Italia non si basa invece sugli iscritti, bensì su una platea di votanti uniti non al partito ma al

leader, in un rapporto insieme mistico e pagano non riproducibile perché non ereditabile da un gruppo dirigente, ritagliato com'è in esclusiva sulla figura e sul carisma del fondatore. C'è dunque un problema doppio di piena agibilità democratica da ricostruire, o meglio da introdurre per la prima volta nei due movimenti, e da sperimentare, in colpevole ritardo.

Il fatto è che Forza Italia e il M5S non vivono solamente una vacanza di potere o un'intermittenza nel comando, ma qualcosa di più profondo, che segna l'intera fase per gli uni e per gli altri: l'assenza del Padre. Generati da due specie diverse ma concorrenti di populismo, quei movimenti non hanno infatti avuto in questi anni al vertice una leadership tradizionale, ma la raffigurazione particolare ed eroica di un fondatore-vendicatore che riassumeva in sé ogni potere, tutte le scelte e l'intero destino dei due partiti. Un'auto-rappresentazione leggendaria che operava nella sfera della realtà decidendo ogni indirizzo e gestendo il comando, ma soprattutto nella sfera simbolica, come un totem che autorizza e indirizza l'identità collettiva, assorbendo le differenze individuali e distribuendo la fede nella causa. Oggi lo spazio totemico è vuoto e per i Cinque Stelle come per Forza Italia manca non soltanto un leader, ma quell'unica autorità originaria indiscussa che conosceva il mistero della fondazione, custodiva l'*imprinting* della genesi e il codice segreto dell'avventura. Senza, l'anomalia di rottura che ha sospinto in alto i due movimenti rifluisce fino a prosciugarsi, facendoli precipitare nella normalità per cui non sono stati costruiti e programmati, come dimostra oggi la loro difficoltà, ma soprattutto la loro incongruità.

Ciò che manca oggi sia ai grillini che a Forza Italia, a ben vedere, è infatti una forma particolarissima della potestà di comando: il potere di ideologia, la capacità cioè di ideologizzare la propria realtà nel senso di interpretarla e rappresentarla, costruendo un mondo, evocando un nemico e portando la propria porzione di popolo dentro questa mitologia politica, dandole un ruolo. Grillo e Berlusconi lo avevano fatto. Oggi quei due mondi si stanno spopolando. Può darsi che quei due paesaggi politici in declino ritrovino un protagonista. O può darsi che infine svaniscano. Il populismo crea, e il populismo distrugge. Stiamo vivendo la seconda fase.



Peso: 1-11%, 23-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.